LA TRIBUNA

Anno 19 — Lunedì 4 Maggio 1914 — ROMA — Lunedì 4 Maggio 1914 — Num. 122

HAASENSTEIN & VOGLER

La fisionomia della Camera alla ripresa

L'ordine del giorno

Mercoledì la Camera si riapre col vecchio ordine del giorno, e dopo le interrogazioni sorteggierà gli Uffici e sbrigherà quattro piccoli disegni di legge.

Giovedì incomincierà la discussione del bilancio dell'Interno sul quale vi sono già circa 60 inscritti: gli on. Caccialanza, Casolini Antonio, Caso, Brezzi, Indri, Falconi, Salomone, Porzio, Facchinetti, Ruini, Chiesa Pietro, Lucifero, Sandulli, Comandini, Masini, Marchesano, Belotti, De Capitani, Borromeo, Cotugno, Pirolini, Rampoldi, Giordano, Badaloni, Sichel, Materi, Valvassori Peroni, Roberti, Marangoni, Paratore, Molina, Corniani, Libertini Gesualdo, Cavagnari, Bonardi, Cabrini, Cappa, Peano, Bovetti, Bussi, Vaccaro, Degli Occhi, Maffi, Morgari, Tortorici, Petrillo, Sicli-Legnani, Teso, Toscanelli, Casalini G., Abisso, Galli Roberto, Balsano, Larizza, Grassi, Dello Sbarba, Ciriani, Sighieri, ...nelli, Astengo.

La grandissima parte di questi inscritti si proponevano di parlare sotto altro regime e probabilmente rinunzieranno ora alla parola; ma con i sistemi invalsi nella nuova Camera non c'è da farsi troppe illusioni sopra l'economia della discussione.

I provvedimenti per i ferrovieri

Lo stesso giorno della riapertura, il Governo ha promesso di presentare il disegno di legge sui provvedimenti per i ferrovieri, disegno di legge che, se l'onorevole Rubini sarà stato in questo frattempo convinto che il Tesoro non ne avrà nocumento, sarà approvato nel Consiglio dei ministri di martedì. Sarà data nello stesso tempo comunicazione alla Camera della nomina della Commissione.

Il progetto di legge passerà agli Uffici e seguirà l'ordinaria procedura.

I provvedimenti tributari

Saranno pure presentati subito e rinviati alla Commissione, gli emendamenti ai provvedimenti tributari dell'on. Facta. «Il Governo, è stato ufficiosamente annunziato, vuol ritoccarli e migliorarli senza che ne venga ampliata la loro portata finanziaria.» Resta da vedere come si farà.

E' noto che il Governo si propone di abbandonare la tassa complementare sulle successioni, dalla quale l'on. Facta si riproponeva un gettito di 17 milioni. Un'altra diminuzione importante sul gettito presunto si avrà come conseguenza della soppressione dell'art. 6 diretto ad impedire che si effettuino vendite con usufrutto a favore dell'alienante, in frode della tassa di successione. A questi vuoti, l'on. Rubini ha suggerito di riparare con la creazione di una nuova categoria che comprenda anche i patrimoni dalle mille alle 25 mila lire, patrimoni che danno attualmente quasi la metà del gettito dell'imposta. Ma poichè così si sarebbe troppo apertamente sostituito ad un provvedimento, vulnerabile dal punto di vista economico, ma senza dubbio di carattere democratico, un provvedimento diretto a gravare sui piccolissimi patrimoni, pare che la nuova categoria non comprenderà che le eredità dalle 10 alle 25 mila lire. Vedremo come si dimostrerà che finanziariamente l'emendamento corrisponde al progetto primitivo.

Anche gli altri progetti sulle tasse di negoziazione, le acque minerali e le automobili saranno modificati. Sembra che per le automobili, da cui anche l'onorevole Facta si attendeva un piccolissimo beneficio, sia prevalso il criterio di non colpire con la nuova tassa i motori al di sotto dei 20 H. P. che si devono considerare di uso pratico e non di lusso. Questo inasprimento sulle automobili appare attualmente ancora più sensibile, perchè la crisi nell'industria si è accentuata e si sono aggravati i prezzi delle essenze.

Relatori sui provvedimenti tributari sono stati gli on. Camera e Cottafavi. Quest'ultimo è diventato sottosegretario all'Agricoltura e il primo è passato all'opposizione. L'on. Camera che aveva nella sua bella relazione molto appassionatamente difeso il principio della tassa complementare, non potrebbe più essere relatore sugli emendamenti se la soppprimono.

In questo periodo di lavori parlamentari sarà pure presentato il progetto per le spese straordinarie militari, che si conterranno in 200 milioni e che saranno ripartite in parecchi esercizi.

Le cariche

Senza dubbio il Governo dovrà battersi per le cariche. Qui, oltre i gruppi politici entrano in giuoco le ambizioni e le relazioni personali. Il Gabinetto avrà i suoi candidati, ma non ne seguirà la sorte se sarà sfavorevole; l'on. Salandra avendo dichiarato che non se ne andrà se non per un voto nominale.

Come è noto, sono vacanti all'ufficio di presidenza della Camera un posto di questore ed uno di segretario. Candidato del Governo al posto di questore avrebbe dovuto essere l'on. Lucifero; ma l'on. Lucifero è già stato allogato alla Giunta delle elezioni. Il Governo appoggierà forse per la carica delicata lasciata vacante dall'on. Visocchi, questore ammirevole, l'on. Capece Minutolo di Bugnano.

Candidato del Governo al posto di segretario sarà l'on. Miari, compensato così dell'attività dimostrata nell'organizzare il gruppo di destra. Se fosse eletto, l'on. Miari sostituirebbe precisamente all'Ufficio di Presidenza, come provenienza politica, l'antico presidente della Tommaseo on. Baslini.

Mancano ben dieci posti alla Giunta del Bilancio: gli on. Celesia, Rava, Cottafavi, Borsarelli, Da Como, Rubini, Martini e Chimienti, sono diventati ministri o sottosegretari, l'on. Fani è morto e l'onorevole Pais-Serra si è dimesso. Qui si avrà la battaglia più grossa. Il Ministero porterà una lista di sette nomi, comprendendovi qualche socialista. Ma è possibile che i socialisti preferiscano associarsi per la lista di maggioranza ai radicali e al democratici-costituzionali, che con altri elementi di Sinistra proporranno pure una lista di sette nomi.

Alcuni deputati di destra, alla riapertura della Camera, avevano presentato una propria lista alla Giunta del Bilancio, conquistando così i posti di minoranza: è probabile che la Destra nella nuova votazione mista e riprendere i posti per-duti, con l'assunzione dei propri uomini al potere.

Interessante sarà anche la votazione sulle altre cariche vacanti. Ecco l'elenco degli scaduti:

— Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera: *Rosadi* e *Visocchi*.

— Giunta permanente per il Regolamento della Camera: *Da Como*.

— Giunta per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali: *Rubini*.

— Commissari di vigilanza sulla Amministrazione delle ferrovie dello Stato: *Celesia*.

— Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione: *Riccio*.

— Commissari del Consiglio di assistenza e beneficenza: *Baslini*.

— Commissari del Consiglio Superiore della pubblica istruzione: *Valli Eugenio* (nominato senatore), *Ciuffelli*.

Data l'importanza di queste votazioni, la nomina delle cariche non verrà all'ordine del giorno che la prossima settimana, onde il Governo abbia frattanto il tempo di organizzare liste e difensori.

Il gruppo di destra

Esso trova ancora fermi all'opposizione i quattro gruppi di Estrema: socialisti ufficiali, socialisti riformisti, repubblicani e radicali.

Hanno votato per il Ministero, poche eccezioni fatte, tutti gli altri settori della Camera, i quali tendono però a differenziarsi in gruppi.

Il Governo ha favorito, per preformarsi un nucleo di maggioranza, la costituzione di un gruppo di destra che comprende una ottantina di aderenti, fra i quali gli on. Arlotta, Arrivabene, Benaglio, Bianchini, Corniani, De Amicis, Mariotti, Miari, Morpurgo, Padulli, Rossi Gaetano, Rota, Stoppato, Bovetti, Vinal, Ciancio, Theodoli, Sanjust, Arrigoni, Roy, Simoncelli, Sandrini, Sicli-Legnani, Indri, Maneo, Grabau, Chidichimo Romanin-Jacur, Landucci, Decapitani, Borromeo, Tosti, Malliani, Facchinetti, Nunziante, Brezzi, Manzoni, Cavina, Ruspoli, Galleuga, Foscari, Mauri, Miari, Rota Francesco ecc.

Presidente di questo gruppo è l'onorevole Grippo.

Sinistri democratici e liberali di sinistra.

Appena caduto il Gabinetto Giolitti si sono ricostituiti con disciplina di gruppo i Sinistri democratici. Abbiamo notato in una loro riunione gli on. Compans, Pais-Serra, Camera, Gallini, Luciani, Capitanio, Leone, Malcangi, Roth, Girardi, Pezzullo, Longo, Grosso Campana, Cassin, Raineri, Buccelli, Miliani, Mendaia, Camerini, Centurione, Giacobone, Zegretti, Soleri, Restivo, Morisani, Ollandini, Fiamberti, Pastore, Finocchiaro Andrea, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Teso, Cucca, Materi — ed avevano aderito: Finocchiaro Camillo, Della Pietra e Ciappi. Mancava l'on. Schanzer, il quale per la parte avuta dalla crisi aveva creduto forse delicato di astenersi dall'intervenire. Ma anche l'on. Schanzer è inscritto nei ruoli, ai quali il suo nome aggiunge importanza politica.

In una delle riunioni ultime dei Sinistri democratici, s'era discusso dell'opportunità di attirare a sè e di fondere il gruppo dei cosidetti liberali di Sinistra. Questo gruppo, nato durante la crisi, era stato dapprima un po' ironicamente accolto e definito dal nome del suo primo presidente, gruppo dei «trentavicci». Ma poi aveva redatto un programma concreto e con parecchie caratteristiche democratiche. I suoi ruoli davano i nomi degli on. Carboni, Grassi, Vaccaro, Bruno, Mondello, Pennisi, Vignolo, Rossi Eugenio, Ricci, Mauro, Di Miraflori, Gazelli, Joele, Delle Piane, Canevari, Renda, Cao-Pinna, Balsano, Rossi Cesare, Storoni C., Fornari, Di Robilant, Galli, Caporiacco, Pezzullo, Larizza, Lavia, Manfredi, ecc.

Il partito di sinistra

Le trattative per la fusione dei due gruppi di Sinistra e la costituzione del gruppo antagonistico di Destra, hanno indotto durante le vacanze a più largo disegno. Si vorrebbe cioè intorno ai due primi gruppi ricostituire il partito parlamentare storico della Sinistra, che può essere nella Camera indubbiamente maggioranza, attese le ripugnanze invincibili della Destra verso l'Estrema Sinistra.

Questa rinascita di un grande partito di Sinistra, senza idolatrie personali, era stato il sogno di Crispi, di Zanardelli e dello stesso on. Giolitti. Ciò che parlamentari eminenti non hanno potuto fare, riesciranno a fare gregari anche autorevoli, prima che una grossa questione politica cementi le diverse frazioni attorno ad una idealità comune? Non c'è che da augurarselo.

Oltre questi gruppi è opportuno tener presente l'esistenza di un vero e proprio gruppo clericale che non ha disciplina e coesione apparente, ma che fuori della Camera tiene riunioni e prende accordi. Si tratta di una trentina di voti. Cinque sono i sindacalisti cattolici, gli on. Cirani, Miglioli, Micheli, Tovini e Schiavon. I nazionalisti hanno aderito al gruppo di Destra, ma con l'espressa dichiarazione di voler conservare i propri atteggiamenti.

Tutti questi gruppi e gruppetti si sono già impegnati o si impegneranno alla disciplina; a seguire cioè i deliberati del gruppo. E' notorio però che alle riunioni dei gruppi i frequenti non sono molti, e può accadere che una minoranza riesca ad imporre con un ordine del giorno votato quasi di sorpresa, la sua volontà alla maggioranza. L'esistenza di tante fazioni — diamo alla parola il suo senso migliore — obbligherà dunque il Governo ad un controllo rigoroso dei propri atti e ad una continua attivissima sorveglianza parlamentare. Ma dovrebbe nello stesso tempo contribuire ad elevar il tono della discussione e ad abbreviarla.

La commissione reale per l'inchiesta ferroviaria

Il Re a firmato stamane il seguente decreto:

Viste le varie domande e memorie presentate dal personale delle Ferrovie dello Stato allo scopo di ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro, di retribuzione, di carriera e di disciplina, avendo anche riguardo, in quanto sia consentito dalla speciale natura del servizio, allo stato dei dipendenti da altre amministrazioni governative;

Ritenuto che il Governo ha dichiarato che proporrà al Parlamento le provvidenze che occorrono per migliorare il regime delle pensioni, per elevare il minimo delle paghe giornaliere e per attuare senza indugio la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi;

Ritenuto che il Governo ha altresì rilevato la necessità di un integrale e preciso accertamento delle attuali condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie del personale addetto alle ferrovie esercitate dallo Stato, per averne guida nelle definitive risoluzioni da adottarsi in rapporto alle aspirazioni, alla sistemazione del personale ed alle possibili economie nelle spese che lo riguardano;

Considerato che è necessario far procedere rapidamente allo esame anzidetto da persone di speciale competenza, incaricandole anche di proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le retribuzioni e le altre condizioni del personale, che sia giusto e conveniente attuare sia immediatamente, sia gradualmente;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei Lavori Pubblici; udito il Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' istituita una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato e di proporre i miglioramenti e le riforme che riputerà opportune per la sistemazione economica e giuridica di esso.

Art. 2. — La Commissione è così composta:

Ferraris prof. *Carlo* — Senatore del Regno — Presidente.
Salmoiraghi ing. *Angelo* — Senatore del Regno.
Talamo ing. *Edoardo* — Senatore del Regno.
Cabrini Angelo — Deput. al Parlamento.
De Nava avv. *Giuseppe* — Deputato al Parlamento.
Alessandri ing. *Andrea* — Capo Servizio delle Ferrovie dello Stato.
Berio avv. *Adolfo* — Consigliere di Stato.
Boschi ing. *Leonida* — Sottocaposervizio delle Ferrovie dello Stato.
Caruso dott. *Domenico* — Ispettore Generale del Ministero dell'Interno.
Colajacomo Bruno — Caposquadra delle Ferrovie dello Stato.
Comoglio geom. *Pietro* — Applicato principale delle Ferrovie dello Stato.
De Cornè ing. *Raffaele* — Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.
Guerrieri Paolo — Ispettore Centrale del Ministero del Tesoro.
Malpeli avv. *Luigi* — Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato.
Pannunzio dott. *Giuseppe* — Referendario al Consiglio di Stato.
Pavoni Girolamo — Capo Sezione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.
Pironti dott. *Alberto* — Direttore Generale dell'Amministrazione Civile al Ministero dell'Interno.
Rigali Goffredo — Capo Stazione principale delle Ferrovie dello Stato.
Sbrana Angiolo — Fuochista delle Ferrovie dello Stato.
Vanni dott. *Giovanni Antonio* — Consigliere di Stato.
Vietri avv. *Andrea* — Direttore Generale dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie e Tramvie nel Ministero dei LL. PP.

Art. 3. — La Commissione potrà dividersi in Sottocommissioni che saranno costituite dal Presidente.

Essa presenterà le sue proposte e la relazione finale dei suoi lavori entro l'anno corrente.

Art. 4. — La Commissione sarà assistita da un ufficio di Segreteria così composto:

Franza avv. *Enrico* — Sotto Capo Servizio dello Stato — *Segretario Capo.*
Sacchi Lodispoto dott. *Terenzio* — Capo Sezione del Ministero dei Lavori Pubblici — *Segretario.*
Valerio dott. *Olinto* — Ispettore Principale delle Ferrovie dello Stato — *Id.*
Guzzelloni rag. dott. *Angelo* — Ispettore Principale Ferrovie dello Stato — *Id.*
Corrado dott. *Agostino* — Segretario del Ministero dei Lavori Pubblici — *Id.*
D'Alessio dott. *Tommaso* — Segretario del Ministero dei LL. PP. — *Segr. suppl.*
Giazzi rag. *Corrado* — Ragioniere del Ministero di P. I. — *Id.*

Art. 5. — Sarà provveduto con separate disposizioni alla spesa necessaria pel funzionamento della Commissione.

Era stato annunziato che la Commissione non avrebbe avuto più di 12 membri. Ne ha invece molti di più, ma si è dovuto tener conto della necessità in cui la Commissione si sarebbe trovata di dividersi in almeno quattro sottocommissioni.

I ferrovieri vi sono rappresentati da quattro nomi: il geom. Comoglio, il fuochista Sbrana, il caposquadra Colajacomo e il capostazione Rigali. Il primo appartiene alla Federazione, il secondo al Sindacato, il terzo al Sindacato cattolico, e il signor Rigali è all'infuori di ogni organizzazione.

Il Governo non ha inteso con questo di dare nella Commissione rappresentanza alle singole organizzazioni: avrebbe in questo caso dovuto chieder loro delle designazioni. Si è preoccupato soltanto di comprendere nella Commissione gli organizzati e quelli che non lo sono. Tanto il Comoglio quanto lo Sbrana erano delegati al cosidetto Parlamentino ferroviario. Nel Parlamentino i cattolici non figuravano, e sebbene la loro organizzazione sia a base confessionale, il Governo ha creduto opportuno di andarli a cercare perchè facciano sentire anch'essi la loro voce. Il Rigali infine rappresenterà quasi cinquanta o sessantamila ferrovieri, la metà del personale, che non sono organizzati.

Dicemmo che la Commissione si dividerà in 4 o più sottocommissioni. Essa, secondo le motivazioni del decreto, dovrà accertare le condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie del personale, per averne guida nelle definitive risoluzioni da adottarsi per la sistemazione di esso e circa le possibili economie nelle spese che lo concernono. La Commissione potrà inoltre proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le paghe ed il trattamento del personale, sia che trattisi di provvedimenti di attuazione immediata, sia che trattisi di provvedimenti di attuazione graduale.

POLEMICHE FERROVIARIE

Il Comitato esecutivo del Sindacato

Il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato ferrovieri ha votato e diramato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani a tagliar corto ad ogni polemica specie dopo il discorso testè tenuto dall'on. Morgari al Congresso del partito socialista:

riafferma nel modo il più reciso ed assoluto di non aver mai dato incarichi nè ufficiali nè ufficiosi a chicchessia per un avvicinamento tra esso e il Governo, di non essersi servito affatto di intermediarii e di non aver mai autorizzato nessuno a parlare ed agire in suo nome;

che alcun valore possono quindi avere le dichiarazioni che si vuole abbia fatto il Bitelli e delle quali l'on. Morgari si è fatto eco in pieno Congresso a giustificazione del gruppo parlamentare socialista;

che, anzi, alcuni ferrovieri organizzati del Sindacato e conosciuti dai maggiorenti del partito socialista, fecero ad essi rimostranza per l'azione che il gruppo parlamentare voleva compiere a vantaggio della Federazione e spiegarono nel contempo il danno che sarebbe derivato al movimento della classe accompagnando i secessionisti dal Ministro;

che a smentire l'accusa della nessuna avversione del Sindacato per la guerra stanno i seguenti fatti e documenti:

a) l'opposizione alla guerra libica fatta nei numeri 113, 114, 115, 118 della *Tribuna dei Ferrovieri* nella quale venne riportato per intero il proclama del *Boureau Internazionale Socialiste* contro la guerra;

b) l'articolo e la circolare per la preparazione dello sciopero generale nel caso della conflagrazione europea all'epoca della guerra balcanica, articolo e circolare che furono inviati alle altre organizzazioni operaie ed a cui fecero seguito numerosi comizi, della classe come si può rilevare dai giornali dell'epoca;

c) la proposta di sciopero generale al Congresso della Federazione Internazionale dei lavoratori dei trasporti (Londra 1913) nel caso due nazioni dichiarassero la guerra e che venne avversata e respinta per opera principalmente dei delegati austriaci e germanici;

che se vero è il fatto denunciato dall'on. Morgari e cioè che il Sindacato non appartiene come tale agli organismi direttivi del proletariato italiano — Confederazione del lavoro e Unione sindacale — altrettanto vero è che ciò si deve alla preoccupazione di non dividere le nostre forze e alla speranza di unificare le nostre organizzazioni, speranza che andò frustrata dall'atteggiamento dei secessionisti facenti capo alla Federazione. Si ricordi a tal proposito l'ordine del giorno del precedente Congresso e si tenga conto del continuo aumento dei soci ferrovieri nelle Camere del lavoro, dovuto alla propaganda dei dirigenti del Sindacato.

Per questa e per altre ragioni e senza entrare nel merito di apprezzamenti ingiuriosi e personali, il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani smentisce nel modo più assoluto le accuse formulate dall'on. Morgari.

Il Comitato Centrale Esecutivo.

Che dice Bitelli

A proposito delle polemichette Morgari-Comoglio-Bitelli, riceviamo da quest'ultimo, segretario generale del Sindacato, la seguente lettera:

Per quanto personalmente mi riguarda, sia per le dichiarazioni fatte dall'on. Morgari al Congresso socialista, sia per la rettifica del signor Comoglio ad un Comunicato del Sindacato Ferrovieri Italiani, dichiaro:

1.o — è affatto arbitraria, anzi falsa, la asserzione dell'on. Morgari che lo abbia autorizzato l'accompagno della Federazione dal Governo da parte del Gruppo parlamentare socialista. Tanto vero che nessuno della direzione del patrito socialista osa sostenerlo. Costantino Lazzari, in una sua lettera direttami in data 15 aprile, mi avvertiva: «2 aprile (?) tua visita nella quale ti sei espresso in modo da *farci credere*... ecc. ecc.» Niente 2 aprile, ma 31 marzo. E poi nessuna autorizzazione; ma, quindici giorni dopo, cioè in pieno gioco di scaricabarile, la tardiva interpretazione di un mio discorso che avrebbe potuto far *credere* a Vella, quello che a Vella e a Morgari farebbe ora comodo che io avessi detto, ma che non ho detto;

2.o — il signor Comoglio vorrebbe arrampicarsi negli specchi? Provi pure, ma l'insuccesso è sicuro. A Napoli io, presenti seimila testimoni, lodai Curzio e Misiano di aver dimenticati gli antichi o recenti dissidi per arrivare alla conclusione di far entrare tutti i federati di Napoli nel Sindacato. E invocai da Comoglio l'opera identica per tutta l'Italia. Il luogo, la circostanza, non potevano ispirarmi invocazione diversa. Comoglio promise, poi... cambiò parere. E a me che importa? Cambiano i saggi e... può benissimo aver cambiato di parere anche il signor Comoglio. E il 31 marzo a Roma io ero invitato, insieme a Curzio, per sentire una risposta circa l'allargamento per tutta Italia del *fenomeno* (testuali parole di Comoglio) di Napoli. Mi si volle trascinare su altro terreno. Bianco, anzi, pretese di mettere a verbale certe sue irose dichiarazioni, cui feci seguire alcune vibrate rettifiche. E allora mi fu proposto... di stracciare il verbale. Accettai. Feci male. Ma non per questa ingenuità mi sento meno galantuomo. E poichè assolutamente non avevo mandato di trattare lo abbinamento dei metodi di lotta, mi impegnai a convocare per l'uno sera in Ancona il Comitato Centrale, e a dare una risposta per 2 aprile. Più sollecito di così? Non credo. Da notare: si prese impegno di non dir nulla nè far nulla che potesse pregiudicare una eventuale [illegible]. Invece... tutti sanno che il 2 la situazione era già stata pregiudicata dalla Federazione.

Tanto per la verità... vera.

M.o Giovanni Bitelli.

VEDI QUINTA PAGINA

La guerra d'Africa e Francesco Crispi

La guerra civile nel Colorado si estenderebbe a tutta l'Unione

LONDRA, 3, ore 10.

Gli avvenimenti del Messico sono passati in seconda linea di fronte alla opinione pubblica americana in causa dei conflitti che si verificano nel Colorado fra i minatori scioperanti e la milizia locale. In pochi giorni più di 150 persone, fra le qual parecchie donne, sono state uccise nei vari conflitti armati, cioè il doppio, e forse anche il triplo, delle vittime americane della presa di Vera Cruz.

Il conflitto deriva da cause apparentemente lievi e la sua violenza dimostra lo stato di reciproco odio che si viene creando fra la massa lavoratrice ed il capitalismo nord-americano.

I lavoratori delle miniere di carbone del Colorado, le quali è bene notare, appartengono agli stessi Rockefeller che hanno interessi predominanti nel *trust* del petrolio, tempo fa si sono messi in sciopero per ottenere che le direzioni delle miniere non impiegassero individui non appartenenti alle *Trade-Unions*.

Dapprima lo sciopero si è svolto con calma e regolarità, ma avendo i proprietari delle miniere rifiutato di sottoporre la questione all'arbitrato, gli scioperanti hanno cominciato a passare dalla resistenza passiva alla aggressione attiva.

Essi iniziarono una serie di attacchi contro i guardiani delle miniere col risultato che molti fra questi vennero uccisi e parecchi impianti distrutti. Lo Stato del Colorado si vide obbligato a chiamare alle armi la milizia locale che fu inviata a proteggere le miniere ed il personale in esse ancora impiegato.

Ciò esasperò i minatori i quali non esitarono ad armarsi alla loro volta e ad attaccare i posti isolati della milizia.

Ne seguirono combattimenti sanguinosissimi molti dei quali si risolsero nella sconfitta della milizia, non ostante che questa abbia fatto uso dei cannoni a tiro rapido.

Di fronte a questa situazione, che ogni giorno tende a peggiorare, il Governo federale ha deciso di intervenire mandando sul posto tre reggimenti di cavalleria.

Le *Trade-Unions*, alla loro volta, hanno deciso di sostenere i minatori combattenti con aiuti di uomini, di armi e di danaro e si può dire che una guerra civile si sta svolgendo fra le montagne del Colorado. Come e quando questo conflitto possa risolversi nessuno oggi può prevedere poichè i Rockefeller continuano a rifiutare qualsiasi proposta pacificatrice e conciliante trincerandosi dietro quello che essi chiamano il diritto alla libertà di lavoro ed il diritto del capitale di impiegare i lavoratori che preferisce.

Il fermento a New-York

Ma l'eco degli avvenimenti del Colorado si ripercuote fortemente sulle masse delle grandi città ed a Chicago ed a New York i lavoratori manifestano apertamente la loro simpatia per gli scioperanti e per i rivoltosi.

A New York le dimostrazioni contro i Rockefeller hanno assunto una nuova forma e cioè quella della continua sorveglianza delle case e degli uffici dei grandi capitalisti.

Frotte di labouristi, di socialisti, di anarchici, si sono stabilite in permanenza intorno all'edificio occupato dalla direzione della Compagnia mineraria del Colorado e ripetono senza stancarsi e con tono minaccioso il grido: *Arbitrato! Arbitrato!* per significare al Rockefeller i desideri e gli umori delle classi operaie.

Ieri alcuni gruppi hanno anche tentato di invadere l'edificio e la polizia ebbe un gran da fare per evitare seri guai.

La folla diventa ogni giorno più fitta e più minacciosa, ma i Rockefeller non si mostrano per ora affatto preoccupati dei movimenti popolari nè dalla ostilità generale della pubblica opinione, la quale è riflessa nei commenti vivacissimi della stampa.

Il Rockefeller *juniore* che ha una particolare responsabilità in questi avvenimenti ha dichiarato che egli non intende cedere per nessuna ragione di fronte alle violenze dei minatori, volendo che lo sciopero si risolva in una sconfitta formidabile di quei lavoratori e di quelle *Trade-Unions* che pretendono escludere dalle industrie i lavoratori non organizzati.

Sei italiani uccisi

Fra i vari sanguinosi episodi si ha notizia del seguente che è il più grande.

Mandano da Trinidad: A Ludlow, la milizia e le guardie minerarie assalirono, il 20 aprile, il campo delle famiglie degli scioperanti usando nell'attacco mitragliatrici ed appiccando il fuoco al campo.

Detto accampamento era abitato da mille persone fra cui duecento italiani, gli altri erano americani, greci, slavi, bulgari e montenegrini. Il totale delle vittime ammonta a ventitre; fra esse vi sono gli italiani Francesco Rubino, Pasquale Costa con la moglie e due bambini e tre bambini Petrucci, tutti naturalizzati americani.

In seguito a questo attacco, circa tremila scioperanti, assaltarono, per reazione, parecchi campi minerari, incendiandoli e causando ingenti danni. Si ebbero a deplorare nuove vittime, nessuna delle quali italiana e vi fu immenso panico.

Il governatore, per ristabilire l'ordine, fu costretto a domandare l'intervento delle truppe federali, giunte a Trinidad il 1.o maggio. Oggi il console italiano Da Vella ha avuto una conferenza personale col comandante delle truppe. E' stata presa ogni disposizione per l'efficace tutela degli italiani. Il console Da Vella ha distribuito soccorsi.

Wilson ordina di disarmare gli scioperanti.

WASHINGTON, 3.

In seguito ad una conferenza tra il presidente Wilson ed il ministro della Guerra, è stato dato ordine di quadruplicare il numero dei soldati federali al Colorado.

Il ministro della Guerra ha emanato un proclama, col quale ordina agli operai non sindacati, agli scioperanti ed ai guardiani delle miniere di consegnare le armi.

La presenza delle truppe federali in certe località non ha fatto che aggravare i disordini. I negozi di Walsenburg sono stati saccheggiati.

LE ELEZIONI IN FRANCIA
La preparazione ai ballottaggi

PARIGI, 3.

Il quarto d'ora delle statistiche, basata sui risultati ottenuti con le elezioni del 26 aprile, è terminato. Adesso sta ricominciando il combattimento per la giornata dei ballottaggi.

I giuochi d'illusione e gli ameni inganni, ricavati coi dati statistici sono stati tanti quanti sono i partiti che si sono trovati di fronte. Naturalmente i giornali, secondo che sono di destra o di sinistra, hanno ricavato da quei dati tutte le conclusioni che hanno voluto.

Non diversamente si contiene certa stampa finanziaria allorchè vuole allucinare coloro che speculano sui valori. Ricordo che un borsista si divertì una volta a dimostrare come con le medesime cifre, rappresentanti le fluttuazioni di certi titoli avvenute in uno stesso giorno e determinate da uno stesso avvenimento, si potesse dare ad intendere senza troppa fatica che le operazioni eseguite in Borsa erano state per la finanza d'un paese o vantaggiosissime o straordinariamente disastrose.

I giornali di destra dissero, all'indomani della prima giornata d'elezioni, che queste avevano segnato il fallimento del partito radicale, e ne fecero la dimostrazione a base di cifre; il «Temps» volle poi dare una prova schiacciante che il programma di Pau aveva subito uno smacco enorme, stampando che in tutta la Francia 4.644,286 elettori s'erano pronunciati per il mantenimento della ferma triennale e 2.936,041 s'erano pronunciati contro. Orbene, dalla statistica ufficiale delle elezioni del 26 aprile risulta che il maggior numero di candidati che sono riusciti vincitori appartiene al gruppo di sinistra e che i radicali e radicali-socialisti hanno acquistato 118 seggi mentre i conservatori ed i membri dell'Azione liberale ne hanno conquistato soltanto 66, i progressisti 47 e la Federazione delle sinistre, complessivamente, 58. Non bisogna poi credere che i quattromilioni e mezzo d'elettori che si sarebbero pronunziati in favore della ferma triennale abbiano votato, tutti quanti, contro i radicali: chi non sa che parecchi di questi, e lo stesso Presidente del Consiglio, dichiararono di volere che la legge attuale, che prescrive il servizio militare di tre anni, sia rispettata? E allora è facile capire come nella cifra che il «Temps» ha data come se fosse l'esponente della volontà dei partiti di destra, siano compresi molti voti dati a candidati radicali.

Anche i socialisti si compiacquero di giuocare coi dati statistici: i famosi 280.000 voti da essi guadagnati, la strepitosa vittoria che dissero d'avere riportata, furono illusionismo e «bluff». Il partito socialista ha oggi quattro seggi di più solamente. Ma ha una grande speranza: 85 dei suoi candidati sono in ballottaggio. E i socialisti in ballottaggio possono venire eletti anche coi voti dei conservatori!

Tutti i giornali, all'indomani della battaglia elettorale, si divertirono a far calcoli ed a trarre conclusioni, e tutti i partiti, compresa la Federazione delle Sinistre, s'affannarono a dimostrare che avevano riportato un magnifico successo; ma in realtà nessuno aveva sopraffatto l'altro, e della Federazione delle Sinistre non erano rimasti che pochi uomini sbandati.

Il motivo della dispersione di quegli elementi che il Briand sperò di poter riunire per comporre il grande partito nazionale che tutto avesse assorbito, tranne l'estrema destra e l'estrema sinistra, deve ricercarsi nel fatto che, mentre la Federazione delle Sinistre fu creata allorchè nella vecchia Camera esistevano numerosi deputati così detti indipendenti, ossia numerosi deputati pronti a voltarsi dal lato del più forte, e che fino dal principio della legislatura avevano subìte le suggestioni briandiste, quando invece quei deputati dovettero scegliere fra Briand e Doumergue, ossia fra la Federazione delle Sinistre e il partito che è al Governo, preferirono di voltarsi dal lato di Doumergue ed assumere un'etichetta radicale.

Se il Briand fosse riuscito a fare lui stesso le elezioni, le cose, naturalmente, avrebbero proceduto in modo inverso.

I candidati radicali e radicali-socialisti si trovano, per le elezioni di ballottaggio, in buona posizione. In molte circoscrizioni i socialisti sembrano disposti a votare per essi, e quest'alleanza elettorale dei due partiti, la quale non è che una frammentaria e temporanea ricostituzione dell'antico Blocco, sta per assicurare alla nuova Camera una fortissima maggioranza di Sinistra.

La Sinistra diventerà perciò il punto d'orientamento di tutti i Ministeri futuri. E' quanto si sforzò sempre d'ottenere il Caillaux; è quanto il Jaurès ha voluto conseguire appoggiando il Ministero Doumergue fino all'ultimo giorno della cessata legislatura. Ed è anche quanto sapeva terribilmente, la stampa reazionaria. «Non si troveranno più che due partiti di fronte: — esclamava l'altro ieri un giornale conservatore — quello dell'ordine e quello del disordine!»

La prospettiva che i partiti di Destra intravedono, scrutando l'avvenire, non è dunque delle più confortanti; ragione per cui si preparano a dare un nuovo furioso attacco ai candidati di Sinistra, incitando gli elettori a dare la preferenza a qualsiasi altro candidato pur di sconfiggere i radicali e i radicali-socialisti.

Le elezioni di ballottaggio prepareranno quindi varie sorprese.

× × ×

Qualcuno avrà forse la curiosità di sapere come abbiano funzionato...

nata del 26 aprile, gli « isolatori ». La risposta non è difficile: gli « isolatori » hanno funzionato abbastanza bene in certe circoscrizioni, e in certe altre non hanno funzionato che assai irregolarmente. Parecchi individui che andarono a votare, o per distrazione, o per quella contrarietà che molti hanno per le innovazioni, oppure per il gusto di fare cosa contraria alla legge, misero la loro scheda nella busta senza andarsi a rinchiudere nelle cabine messe a loro disposizione per compiere tale operazione. E i presidenti dei seggi lasciaron correre. Adesso c'è chi vorrebbe invalidare certe elezioni avvenute in circoscrizioni nelle quali l'uso dell' « isolatore » fu trascurato; ma chi potrà mai dimostrare che servendosi di tale locale, gli elettori avrebbero votato diversamente. Si può quindi presumere che l'aver trascurati gl' « isolatori » sia, da chi dovrà convalidare o invalidare le elezioni, giudicata piuttosto una negligenza che un'illegalità.

Gl' « isolatori » furono causa d'alcune scenette, graziose, e lo saranno di nuovo per le elezioni di ballottaggio. In una circoscrizione non molto lontana da Parigi un parroco entrò, dieci giorni fa, nella sala delle votazioni accompagnato da un amico. Il sindaco, che è un feroce libero-pensatore, andò incontro al sacerdote e gli disse con un sorriso pieno d'ironia, indicandogli la cabina in cui gli elettori dovevano rinchiudersi.

— Entrate dunque, signor curato, nel mio confessionale!

G. C. SARTI.

La statistica degli eletti

PARIGI, 3.

Al primo scrutinio sono stati eletti: conservatori 32, appartenenti all'*Action Liberale* 27, repubblicani progressisti 54, repubblicani di sinistra 52, repubblicani radicali 27, radicali socialisti 11, radicali socialisti unificati 89, repubblicani socialisti 17, socialisti unificati 40, totale 349.

Nella seconda circoscrizione della Martinica non è stato proclamato il risultato della elezione e i documenti relativi saranno trasmessi alla Camera dei deputati.

Vi sono 259 ballottaggi ripartiti in 78 dipartimenti di cui uno algerino e in due colonie: il Senegal e la Cocincina.

I conservatori guadagnano 5 seggi, l'*Action Liberale* guadagna 4 seggi e ne perde 3, i progressisti guadagnano 7 seggi e ne perdono 8, i repubblicani di sinistra guadagnano 12 seggi e ne perdono 10, i repubblicani radicali guadagnano due seggi e ne perdono 7, i radicali socialisti guadagnano 4 seggi e ne perdono 3, i radicali socialisti unificati guadagnano 12 seggi e ne perdono 15, i repubblicani socialisti perdono 3 seggi, i socialisti unificati guadagnano 6 seggi e ne perdono 1.

Caillaux si batterà in duello col suo competitore elettorale

PARIGI, 3.

Eccovi più completi dettagli su la sfida lanciata da Caillaux al suo competitore elettorale D'Aillières.

Il D'Aillières, sconfitto a Mamers nella lotta contro Caillaux, riuscito eletto, pubblicò dopo la giornata elettorale un manifesto di ringraziamento a quegli elettori che avevano votato per lui. Egli, nel manifesto, si congratulava con gli elettori che si fossero trovati nella circoscrizione « 11 mila elettori abbastanza coraggiosi per non volere approvare un omicidio e per non volere essere rappresentati da un ex-ministro che ebbe rapporti con un truffatore. »

Queste parole suonarono a Caillaux come una offesa a lui ed anche più agli elettori, egli quindi mandò i propri padrini, deputato Ceccaldi e generale Dalstein a chiedere soddisfazione al D'Aillières. Questi ha nominato suoi padrini il duca di Doudeauville e il conte Ferri de Ludro, deputato di Meurthe-et-Moselle.

I padrini si riuniranno questa sera. I giornali a questo proposito pubblicano indiscrezioni che fanno credere che Caillaux abbia intenzione di chiedere che il duello con D'Aillières sia alla pistola, a gravi condizioni.

Un comento del "Figaro,,

La sfida inviata da Caillaux al suo concorrente è commentata stamane nel *Figaro* da Roberto de Flers.

« Caillaux — scrive il direttore del *Figaro* — ha mandato i suoi padrini al suo coraggioso avversario D'Aillières. Non li aveva però mandati durante sei settimane al nostro eroico Gastone Calmette, durante la più ardente e la più nobile campagna. Oggi Caillaux parla con la maggiore serenità del mondo della propria dignità. D'altronde egli non pretende di difendere esattamente il suo onore, ma quello degli elettori. Del suo onore gli importa poco, ma l'onore degli elettori non può essere toccato.

Ormai siamo certi che durante quattro anni, ogni qual volta un elettore del circondario di Mamers sarà insultato, Caillaux chiederà in suo nome ragione al suo insultatore.

E' un personaggio che conosciamo.

Esiste nella commedia classica e vi si chiama Rodomonte.

Caillaux si decide troppo tardi ad indignarsi delle cose sgradevoli che gli si possono dire. Il suo onore evidentemente è di natura alquanto speciale. Il suo onore non lo riguarda. Ma vi è un momento in cui il disgusto pubblico può giungere a tale segno da nuocere alle combinazioni politiche e finanziarie: e questo momento è venuto e Caillaux è costretto a tirar fuori la spada.

E' troppo tardi! Nessuno più si lascierà ingannare da questo scrupolo delle tradizioni. Caillaux ha mandato 50 testimoni al giudice istruttore e ne vuole mandare 2 al D'Aillières. E' una mossa che non darà profitto. Non si può riprendere la stima pubblica come si aggiusta un affare. Il gesto di Caillaux rimarrà uno, quale che sia il chiasso che egli cercherà di suscitare intorno a questo scontro in cui certamente si farà assistere dall'eminente chirurgo Doyen, l'unico uomo di Francia che abbia compiuto tante operazioni quante ne ha compiute lui!

Per l'uccisione di Calmette

Gastone Dreyfus depone smentendo Ceccaldi

PARIGI, 3.

Il deputato Ceccaldi aveva parlato al giudice istruttore Boucard di una persona che non aveva voluto nominare, cioè di un finanziere molto noto, che ha interessi al *Figaro*, e che aveva informato Painlevé sulla data della pubblicazione delle lettere intime.

Questa persona si è ora fatta conoscere: essa è Gastone Dreyfus, che si è presentato al giudice istruttore. Egli ha dichiarato al giudice che conosceva Calmette e che conosce Caillaux ma che, contrariamente alle dichiarazioni di Painlevé e di Ceccaldi, non ha mai parlato delle lettere intime che Calmette avrebbe avuto intenzione di pubblicare. Egli si limitò a parlare della pubblicazione del rapporto Fabre.

Il giudice ha poi interrogato Dubarry, chiamato anch'egli in causa da Ceccaldi circa la pubblicazione delle lettere intime. Uscendo dal gabinetto del giudice, Dubarry si è chiuso nel più completo mutismo. Egli ha annunciato che chiamerà in giudizio qualsiasi giornale che pubblicherà la sua deposizione.

Si parla di dimissioni di Huerta

I primi atti della mediazione

LONDRA, 3.

Le dimissioni di Rojas

Telegrammi da Washington dicono che durante un colloquio che ha avuto oggi col ministro degli Esteri Bryan, il ministro del Brasile ha dichiarato che il dottor Ruiz succederà al ministro degli Esteri messicano Rojas. Tale sostituzione non avrà alcuna influenza sui negoziati per la mediazione. D'altra parte si apprende da fonte sicura che parecchi fra i mediatori hanno appresa questa notizia con grande apprensione perchè il Rojas era noto come ardente partigiano della pace. Si crede anzi che in ciò sia la ragione delle sue dimissioni.

Informazioni da Messico dicono che è possibile che il presidente Huerta dia senza indugio le sue dimissioni.

Tuttavia nei circoli bene informati di New York si sembra molto indecisi circa la piega che prenderà la situazione messicana. Le voci delle dimissioni del generale Huerta sembrano azzardate. La politica di vigile aspettativa della Casa Bianca pare che si precisi.

Si è attesa la presa di una gran parte del Messico settentrionale da parte dei ribelli. Adesso si contava sulla presa di Tampico, che pare debba essere facilitata dal colpo di mano dei nord-americani su Vera Cruz.

Secondo quanto si afferma, gli Stati Uniti aspetterebbero che si verificasse qualche incidente il quale servisse di pretesto per una marcia su Messico, appena il corpo di sbarco agli ordini dell'ammiraglio Funston fosse completamente concentrato e pronto ad avanzare.

Per la mediazione

Si ha da Washington che i rappresentanti della Repubblica Argentina, del Brasile e del Cile hanno domandato al Governo degli Stati Uniti di nominare un rappresentante per conferire con i rappresentanti delle Repubbliche mediatrici a proposito del Messico. Una domanda analoga sta per essere ugualmente rivolta al generale Huerta e al generale Carranza.

Un dispaccio da Messico dice che la situazione si aggrava. Nei circoli bene informati si crede che le dimissioni del generale Huerta siano imminenti.

Il Dipartimento della Guerra di Washington è stato informato che un distaccamento comprendente parecchie centinaia di federali si è avvicinato all'acquedotto di Vera Cruz ed ha tentato di distruggere le riserve delle acque.

Tale attacco costituirebbe una rottura dell'armistizio se fosse stato operato da soldati; ma è possibile che si tratti di zapatisti.

Sono stati inviati rinforzi.

L'attacco a Vera Cruz si riduce a poche fucilate

WASHINGTON, 3.

Al Ministro della Guerra sono giunte da varie fonti notizie intorno a un attacco dei federali messicani contro i serbatoi di acqua potabile di Vera Cruz. Gli avamposti americani vennero presi di mira dai federali e il generale comandante le truppe di sbarco dovette inviare alle truppe il soccorso di un distaccamento. Il Ministro della Guerra non aveva ricevuto però, fino a poco fa, nessun rapporto ufficiale del generale. I serbatoi di acqua si trovano a 15 chilometri ad ovest della città. Ora viene diramato dai circoli ufficiosi un'informazione così concepita:

« L'attacco contro i depositi di acqua di Vera Cruz è stato costituito soltanto da alcuni colpi di fucile sparsi.

« I nord-americani non hanno avuto alcuna perdita. I rinforzi ritornano a Vera Cruz »

Una lapide a G. Nappi inaugurata a Napoli

NAPOLI, 3.

Oggi, dinanzi ad un numeroso pubblico e a tutte le altissime autorità comunali, della magistratura, del fòro, politiche e della provincia di Napoli e della nativa Avellino, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide deliberata dal municipio di Napoli in onore dell'illustre giureconsulto, del giudice integerrimo, del cittadino esemplare, Giuseppe Nappi, presidente di Cassazione, in via Nuova Capodimonte n. 202.

Assistevano alla cerimonia, oltre le grandi personalità di Napoli e amici di Roma, tutta la famiglia dell'estinto e il capitano avv. Settimio Aurelio Nappi, degno figliuolo dell'illustre estinto.

Parlarono nobilmente il rappresentante del Municipio cav. Mariani e quello della Prefettura di Napoli, quelli della Corte di Cassazione, della Corte d'appello e del Tribunale, comm. Mariano Capone, Carelli, Giove, il senatore Placido per l'Ordine degli avvocati, il sindaco di Avellino Vetroni.

L'on. Giovanni Camera, invitato dal municipio, ha pronunciato con voce chiara ed efficace un elevato discorso, ricordando gli alti meriti del commemorato.

Infine il capitano Nappi, figliuolo dell'illustre estinto, rivolse un caldo ringraziamento agli intervenuti.

La lapide oggi inaugurata suona così:

Con carattere forte come l'irpina balza nativa — Con pensiero classico come la gloriosa gente nostra — Con giustizia esemplare come il memorando magistrato romano — Giuseppe Nappi — Patriota integro e modesto — Nella Napoli tenacemente amata — Per otto lustri operò e visse — Da Presidente di Cassazione — Il 25 settembre 1910 — Con la fede nei destini trionfali e augustei d'Italia — In questa casa — Cristianamente sereno si spense — Per memoria eterna — Il Comune.

La cerimonia riuscì solenne.

Una signora si getta in mare durante una traversata

PALERMO, 3, ore 16.

Ieri sera sul postale di Napoli *Città di Catania* imbarcarono il sig. Giuseppe Aiello di anni 26, da Favignana residente a Napoli dove regge l'ufficio postale n. 13, con la moglie signora Lucia Paccanera, di Pantelleria, di anni 29. I coniugi presero posto in due cabine separate. Questa mattina, quando il postale arrivò a Palermo, l'Aiello si recò presso la cabina della moglie per farla uscire. Ma con sorpresa ebbe a notare che la cabina era vuota.

Domandò allora notizie ad un'altra passeggera, Rosalia Pastorelli, la quale disse all'Aiello che la moglie verso le 4 si era alzata improvvisamente ed era uscita in coperta. Da allora in poi non fece più ritorno in cabina. Fatte attive ricerche, la Paccanera non fu ritrovata. Si ritiene che verso le 4, uscita dalla cabina, in un momento di eccitazione, si sia buttata in mare. La Paccanera soffriva infatti di nevrastenia. I coniugi erano diretti a Pantelleria, dove la signora ha i parenti.

NOTE DI MEDICINA

L'impoverimento del sangue

Tutti, specialmente gli abitatori delle grandi città, sono più o meno anemici, sono stati o lo saranno, nè v'ha bisogno per pagare il tributo a questa miseria universale di essere convalescenti di una malattia.

Infatti se nella convalescenza di una malattia grave (febbre tifoide, pleurite, malattie infettive, ecc.) si riscontra una depressione generale, vale a dire un'anemia *a posteriori* riconoscibile facilmente per lo stato di emaciazione del paziente, per la pallidezza dei suoi tegumenti, per la flaccidità dei suoi tessuti, per una strana sensazione di debolezza muscolare e di vuoto cerebrale, ed infine per l'impossibilità di fornire un lavoro sostenuto, è pur vero che gli stessi sintomi si riscontrano spesso in individui che non sono mai stati ammalati ed hanno tutte le apparenze di una salute fiorente.

Molti uomini dall'aspetto robusto, molte donne rosee e fresche, molti bambini ben costituiti, non si devono giudicare dalla loro bella apparenza, poichè invece hanno delle sofferenze, digeriscono male, non dormono, mancano di appetito e di serenità, soffrono di vertigini, di palpitazioni, di disturbi nervosi, sudano e si sentono soffocare al minimo sforzo.

Costoro sono anemici il cui sangue impoverito non fornisce più l'energia necessaria per vivere la pienezza della vita.

Le cause si devono ricercare nell'alimentazione impropria, nell'impurità dell'aria, nello strapazzo fisico, intellettuale e morale, nelle cattive abitudini, in certe intossicazioni, in una parola in tutto ciò che impoverisce il sangue sia *in quantità*, quando il numero dei globuli rossi scende al disotto del normale, sia *in qualità*, quando i globuli rossi si alterano ed impallidiscono. Da ciò si vede la necessità di restituire i globuli al sangue per guarire l'anemia in tutte le sue forme svariate.

In ogni tempo, anche in quello dell'empirismo, l'arte del guarire l'anemia ha fatto i massimi sforzi, e per arricchire il sangue viziato, per restituirgli il colore e la forza, si è tentato di tutto, dalla carne cruda al sangue di animale bevuto a grandi tazze ancora caldo nei macelli. Si è anche tentato di trasfondere direttamente il sangue preso in natura da un altro essere vivente, umano od animale, purchè fosse robusto e sano.

In seguito, seguendo i progressi della scienza, la terapeutica ha cercato di trar profitto da alcuni elementi costitutivi del sangue stesso come il ferro e l'emoglobina: ma furono tutti tentativi che per quanto ingegnosi, riuscirono incompleti, di applicazione difficile o di insufficiente azione.

Il *Globeol* solo ha risolto completamente il problema poichè è il solo prodotto che contenga non solamente qualche elemento del sangue, *ma la totalità degli elementi essenziali del sangue, vale a dire dei globuli rossi*. Tali elementi entrano nella composizione del *Globeol* nella loro forma più attiva, *allo stato vivente*, così come circolano effettivamente nelle arterie di un organismo giovane e sano.

Per queste ragioni si può affermare senza alcuna metafora che il *Globeol* provoca una vera risurrezione infondendo nell'ammalato una vita nuova sotto la specie di un sangue nuovo e perfetto, il quale, come si sa, non è solamente il simbolo della vita, ma ne è la condizione indispensabile, o, per meglio dire, è la vita stessa, la vita fluida che circola e nutre.

Non deve quindi far meraviglia se la clinica ha dato, sotto questo riguardo, pienamente ragione alle previsioni e se il *Globeol* di cui si lodano a vicenda i medici e gli ammalati, è diventato oramai il rimedio classico e sovrano dell'anemia in tutte le sue forme, dalla clorosi delle giovinette alla nevrastenia degli esauriti

Dr. *Le Lorrain*.

N. B. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie e presso les Etablissements *Chatelain* — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, Bastioni di Porta Vittoria — *Milano*.

Il flacone L. 7. Per quattro flaconi (cura completa) L. 27. (Estero L. 8 e L. 31 contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano. Indirizzo telegrafico « *Chatelain* » Milano.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

Prezzi per l'Italia, colonie, e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna . . . . . . L.	10 65
Tribuna Illustrata . . . . »	3,35
Noi e il Mondo . . . . »	3,35
Tribuna e Tribuna Illustrata »	13 35
Tribuna e Noi e il Mondo . »	13 35
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	16 —
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	6 —

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Ill.	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Ill.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Trib. Illust. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo
1 anno	10 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
6 mesi	8 50	3 50	2 50	10 50	10 50	12 50	4 50
3 mesi	4 50	—	—	5 50	5 50	6 50	—
Per l'ESTERO							
1 anno	34 —	10 —	8 —	43 —	41 —	50 —	17 —
6 mesi	17 50	5 —	4	22 —	21 —	25 50	8 50
3 mesi	9 —	—	—	11 50	11 —	13 —	—

Premi Semigratuiti a tutti gli Abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

1 Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per . . .	14,75
2 Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per	» 12,75
3 Portafogli per uomo del valore di L. 7.50 per	4,25
4 Borsetta per signora del valore di L. 12.— per	» 8,50
5 Busta porta-documenti del valore di L. 12.— per	» 7,50
6 Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50, per . . .	» 10.—
7 Plaid del valore di L. 20.— per . .	» 8.50
8 Liquore « La Strega », 2 bottiglie del valore di L. 9.— per . .	» 7,50
9 Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila: da 2 Kg. del valore L. 11.50 per	» 8.25
da 1 Kg. del valore L. 6.00 per	» 4.60
10 Panettone F. Bay di Milano Kg. 2 del valore di L. 7.— per . . .	» 4.80
11 Orologio di precisione « Hevila » del valore di L. 28 per . . .	» 15.—
12 Album della « Lega Navale » (1) del valore di L. 2.50 per . . .	» 1.—
13 Ventaglio di merletto a fuselli del valore di L. 22.— per . . .	» 16,00
14 Due fazzoletti di merletto in punto « Margherita » del valore di L. 8.— per	» 5,00

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de "La Tribuna,, - Roma.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

Il Circuito d'Italia

L'ultima tappa

La partenza da Torino

TORINO, 3.

Stamane alle ore 6 ha avuto luogo la partenza dei partecipanti al Circuito motociclistico d'Italia, giunti a Torino nel pomeriggio, i quali compiono l'ultima tappa Torino-Milano.

La partenza ha avuto luogo sotto un diluvio di pioggia che, a Torino almeno, è cessato soltanto verso le 9. Per la forte pioggia i corridori avranno trovato certe strade pessime. La partenza ha avuto luogo regolarmente.

Una caduta del corridore Finzi

SAVONA, 3.

Stamane mentre moltissima folla in piazza Mameli attendeva il passaggio dei partecipanti al Circuito motociclistico d'Italia, alle 10,30 fu visto giungere l'automobile del marchese Centurione nella quale erano la marchesa Centurione-Cattaneo, l'avv. Borgatta, l'avv. Desia e il corridore Finzi, che occupava uno dei primi posti nella classifica, e che veniva trasportato all'ospedale. Si è appreso che il Finzi, mentre correva velocissimo per la discesa fra Cadibona e Savona, a circa quattro chilometri dalle porte della città, vedendo arrivare in senso inverso l'automobile del marchese Centurione, che in quel momento andava lentamente, sterzò d'improvviso per evitare l'urto, ma cadde battendo la testa sul terreno. Fermatasi l'automobile, il corridore, che non aveva perduto i sensi, veniva fatto salire sull'automobile stessa e trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono leggere contusioni.

AERONAUTICA

Per la traversata dell'Atlantico a volo

I preparativi dell'aviatore Porte

LONDRA, 2.

Secondo i giornali di aviazione, il luogotenente Porte si occupa attivamente della preparazione dell'annunziato tentativo di attraversare l'Atlantico in aeroplano.

I mezzi forniti a questa impresa sono forniti dal signor Wanamaker, un ricco giovine di Filadelfia, figlio dell'ex ministro degli Stati Uniti. La macchina usata sarà un idroplano del tipo Curtiss, il cui « battello volante » ha ottenuto tanti successi recentemente negli Stati Uniti. Il luogotenente Porte sarà il pilota e condurrà seco un altro esperto aviatore che possa sostituirlo ad intervalli nella manovra del velivolo. L'aeroplano porterà, oltre i due uomini, una tonnellata e mezzo di commestibile e di olio lubrificante.

La partenza avrà luogo da Capo San Giovanni di Terranuova e gli aviatori ritengono di poter giungere sulle coste irlandesi senza arrestarsi. La distanza da superarsi è di 1900 miglia in linea retta.

L'aeroplano sarà costruito in legno di mogano rafforzato con liste di acciaio; il motore avrà la forza di 200 HP. Il corpo dell'apparecchio avrà la forma di una navicella assai allungata e potrà galleggiare agevolmente, senza bisogno di camere d'aria, per molte ore.

La sua lunghezza sarà di 35 piedi mentre l'apertura delle ali sarà di 80 piedi; l'elica sarà in legno ed avrà un passo di dodici piedi. Il combustibile permetterà all'aeroplano di mantenersi nell'aria per trenta ore consecutive, di modo che con una velocità di 65 miglia all'ora sarà facile agli aviatori superare la distanza fra l'isola di Terranova e l'Irlanda prima di esaurire il combustibile.

Da esperimenti fatti si è potuto constatare che una corrente d'aria permanente, in direzione da occidente ad oriente, attraversa l'Atlantico alla latitudine di Terranuova e ad una altezza di due chilometri dal livello del mare.

In caso di riuscita l'aviatore Porte sarà ricompensato del premio di 10.000 sterline stabilito da Lord Northcliffe.

Il "raid,, nazionale Tripoli-Genova

Giusta il deliberato della Commissione Sportiva Centrale dell'Aero Club d'Italia, presi gli opportuni accordi col Comitato dell'Esposizione di Genova, un delegato di quest'ultima fu ieri col presidente generale dell'Aero Club on. Montù al Ministero della marina per stabilire in massima il concorso dell'aviazione militare a tale importantissima manifestazione nazionale.

Al convegno, accordato dalle autorità competenti, presso il Ministero della Marina furono discusse tutte le modalità del percorso, del programma e delle date di esecuzione del *raid stesso*. In massima il Ministero della Marina, aderendo alle sollecitazioni dell'Aero Club d'Italia, e in considerazione dell'alto significato nazionale della progettata manifestazione, diede affidamento di partecipare con i suoi aviatori militari e con apparecchi propri al *raid*, demandando al presidente dell'Aero Club d'Italia di preparare innanzi tutto il programma dettagliato del concorso per quanto riguarda la partecipazione militare. Detto programma dovrà poi essere completato, discusso ed approvato dalla Commissione sportiva centrale.

In massima il percorso si effettuerà da Tripoli a Genova con ammaramenti a Palermo, Messina, Salerno, Napoli, Roma, Livorno, Spezia e Genova: dovrà essere compiuto esclusivamente in idrovolante e avverrà probabilmente entro il mese di luglio 1914. La gara è unicamente riservata a piloti italiani. Saranno assegnati premi in denaro ai costruttori ed ai piloti borghesi, mentre a quelli militari si destineranno speciali premi e medaglie dell'Aero Club d'Italia; agli apparecchi costruiti in Italia e pilotati da borghesi, e che avranno superato tutte le prove prescritte, saranno probabilmente riservate particolari ricompense.

Il Comitato dell'Esposizione di Genova, di accordo con la Presidenza dell'Aero Club di Italia, procederà alla formazione dei Comitati d'onore ed esecutivo per il *raid*, e le varie società affigliate all'Aero Club saranno a suo tempo incaricate dell'organizzazione sportiva e dei necessari controlli nelle rispettive zone giurisdizionali di competenza.

CICLISMO

Il Giro del Belgio

Ancora una vittoria di Mottiat

BRUXELLES, 3.

Ecco i risultati della terza tappa del Giro del Belgio sul percorso Ostenda-Dinant (chilometri 300):

1.o Mottiat in ore 10 2' 34" con una media oraria di chilometri 29,985; 2.o Rossius ad una lunghezza; 3.o Scier ad una lunghezza; 4.o Masson in 10 2' 37"; 5.o Blaise in 10 19' 9"; 6.o Deman in 10 23' 42".

Il Giro dei Castelli vinto da Pazienti Settimio

Questa mattina si è effettuata la corsa ciclistica per indipendenti «Giro dei Castelli», organizzata dalla Società Sportiva «Ardita Roma», alla quale hanno partecipato 25 fra i più noti e forti indipendenti romani. Alle 8.5, è stata data la partenza al gruppo, poi al traguardo finale l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Pazienti Settimio, alle ore 950 (impiegando un'ora e tre quarti a compiere l'intero percorso di Km. 56) dalla «Rotabile»; 2. Frizzi a 2 minuti; seguivano in gruppo Giannini, Illuminato, Pistelli Duilio e Mario. Galassi.

IPPICA

Le corse a Milano

La terza giornata

MILANO, 3.

La terza giornata di corse al galoppo ha richiamato a San Siro oggi un pubblico numerosissimo, chè in programma figuravano due premi di importanza sportiva notevole: il *Premio Scornetta*, per due anni inediti e le *Oaks d'Italia*, per cavalle di tre anni nate in Italia. Il tempo è bello, il terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO CASTELNOVATE (Corsa di siepi. A vendere. L. 2500; M. 2000): *Silent Knight* (4000), kg. 64, Fratelli Corbella (Livermoor); 2.o *Setenio* (1500) kg. 62 1/2, Scuderia Briantea; 3.o Bun (5000) kg. 64, Scuderia Nomentana. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 23; prato L. 10. Vincitore invenduto.

PREMIO GORGONZOLA (A vendere. Lire 3000; M. 1000): 1.o *Forrest Oak* (6000), kg. 54, A. Guazzone (Davis); 2.o *Oaklands* (5000) kg. 60, contessa Visconti; 3.o *Asso* (6000) kg. 54, Dall'Acqua, N. P. *Arcobaleno* (5000) kg. 52. Una testa; sei lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 51, 17 12; prato L. 26, 8, 6.

AUTOMOBILISMO

Gli italiani al Gran Premio dell'Automobil Club di Francia

TORINO, 3.

La Fiat ha definitivamente composto la sua *équipe* che dovrà difendere i suoi colori al Gran Premio dell'A. C. di Francia. I corridori che monteranno le macchine della valorosa fabbrica torinese saranno Cagno, Fagnani e Scales.

Cagno è un nome troppo noto nell'automobilismo italiano; Fagnani fu compagno di Nazzaro nelle principali corse italiane e Scales è il noto motociclista inglese che passa ora all'automobilismo.

BOXE

Jeannette ha battuto Kid Jackson

PARIGI, 3.

Ha avuto luogo un *match* di boxe in 20 *rounds* fra i due negri Joe Jeannette e Kid Jackson. Joe Jeannette ha vinto Kid Jackson mettendolo a *knock out* al settimo *round*.

Ledoux campione mondiale pesi bantam

CARDIFFE, 3.

Il *boxeur* francese Charles Ledoux ha battuto, al settimo *round* il *boxeur* John Highe Highe di Londra, guadagnando così il titolo di Campione del mondo dei pesi *bantam*.

TIRO

Al Tiro a segno Nazionale

Gara studenti

Stamattina al Poligono della Farnesina si è adunato il comitato studenti per l'incremento del Tiro a Segno in Roma. Erano rappresentate 11 scuole medie e 5 facoltà.

Presiedeva il rag. Lazzari Tommaso che riferì sulle pratiche espletate con la Presidenza della Società per la gara fra gli studenti che quest'anno avrà luogo il 31 corrente mese. Votatosi quindi un plauso alla presidenza ed in special modo al cav. uff. Zella Milillo, Lazzari annunciò che la premiazione quest'anno verrà arricchita da due splendide coppe *challenge*: una per le scuole medie e l'altra per quelle superiori. Oltre questi doni del Ministero della guerra e della PP. II. altri numerosi premi in medaglie d'oro e d'argento sono già pervenuti alla Società.

Il Comitato deliberò poi di svolgere la più attiva propaganda perchè la gara riesca sempre più numerosa, acciocchè la classe degli studenti, non soltanto attirata dal vistoso numero di premi, risponda con patriottico slancio, dal bravo al men provetto tiratore, onde superare di molto quest'anno i duecento concorrenti che si ebbero nel campionato 1913.

L' "Athletiksport Club,, di Vienna

VIENNA, 3.

Questa ricca e fiorente associazione sportiva viennese, che conta quasi un migliaio di soci e fra questi, sotto la guida dell'egregio m.o cav. Franceschinis, udinese, alcuni dei migliori schermidori e i migliori campioni austriaci di *foot-ball*, inaugurò in questi giorni con un ricevimento famigliare i suoi splendidi locali nella nuova sede sociale. Tre piani interi del palazzo Leitenberg nella Hegelgasse, con circa mille m. q. di superficie nei molti locali, muniti di tutte le comodità moderne imaginabili, una sala di scherma 22 m. lunga e 7 m. larga, con pedane speciali, una sala di atletica 26 m. lunga e 7 m. larga con pavimento speciale per attutire i colpi, sale di società (lettura, giuoco, bigliardo), guardarobe, bagni: tutto ciò sia a disposizione dei soci.

Superfluo dire, che anche qui, come in tutti i *clubs* sportivi di Vienna, nella scherma è applicato esclusivamente il metodo della scuola italiana.

Tribuna giudiziaria

I Manelfi condannati

Iersera fu letto alle Assise il verdetto nel processo per l'assassinio del guardiano di Castelnuovo di Porto.

Ignazio Manelfi è stato ritenuto autore dell'omicidio, ma i giurati hanno escluso la aggravante della premeditazione e gli hanno concesso le attenuanti.

Gli altri accusati Neri Giacomo, Settimio ed Enrico Manelfi sono ritenuti complici non necessari; per tutti è stata esclusa l'aggravante della premeditazione ed a tutti sono state concesse le attenuanti.

Il proc. gen. cav. Mancinelli chiede che in seguito al verdetto dei giurati sia dichiarato assoluto Stefano Manelfi; che Ignazio Manelfi sia condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione, Neri Giacomo e Settimio Manelfi ad anni 8 e mesi 9 ed Enrico Manelfi — di anni diciotto — a sette anni 3 mesi e 15 giorni.

L'avv. Lazzeri della P. C. chiede la condanna ai danni; l'avv. Di Benedetto per la difesa domanda il minimo della pena.

La provocazione è stata negata con sei voti contro quattro.

In base a questo verdetto il presidente comm. Bianchini ha ordinato la scarcerazione dello Stefano Manelfi e ha condannato Ignazio Manelfi a 17 anni e 6 mesi di reclusione, Neri Giacomo e Settimio Manelfi ad 8 anni e mesi 9 per ciascuno e Enrico Manelfi col beneficio dell'età minore dagli anni 21, ad anni 6 e mesi 3.

I subalterni postali contro il Ministero

E' uscita la sentenza del tribunale di Roma, di piena vittoria per questa classe di impiegati i quali da molti anni chiedevano al ministero la loro nomina ad ufficiali di ordine in base alla legge del 1907. Il Ministero aveva sollevato la incompetenza giudiziaria e le sezioni unite della Cassazione di Roma respinsero il ricorso del Ministero dichiarando la competenza del tribunale di Roma. Tornata la causa innanzi a tale tribunale, l'Avvocatura Erariale sollevò la eccezione di improponibilità dell'azione; ma il tribunale con la sentenza ora uscita respinse anche questa eccezione, ed ammise dei mezzi istruttori allo scopo di accertare le condizioni di fatto di ogni singolo impiegato.

Una grave disgrazia a Palermo

PALERMO, 3, ore 16.

Una gravissima disgrazia avveniva ieri sera alla stazione di Gibellina. Salvatore Tarantino procaccia postale stava per prendere il treno per recarsi a Palermo e attraversava il binario per salire in una vettura di prima classe, quando cadendo veniva travolto dalle ruote della macchina. Il macchinista cercò subito di fermare la macchina. Accorsero molti impiegati ferroviari i quali tolsero di sotto il treno l'infelice che aveva le gambe e le braccia fratturate: il Tarantino fu adagiato in una vettura dello stesso treno e trasportato a Palermo dove appena giunto gli furono amputati la gamba destra e il braccio sinistro. L'infelice versa in grave pericolo di vita.

Per i vostri dolori, meglio che un balsamo.

Non offriamo ai reumatizzanti di calmare le loro sofferenze, di attenuare i loro dolori, offriamo loro di sbarazzarneli.

Se sapete che i dolori reumatici sono causati dalla presenza nel sangue di un veleno chiamato « acido urico » vi diremo che se vi è un rimedio che abbia il potere di eliminare dal sangue questo acido urico, basterà prender questo rimedio e non si avranno più dolori.

Ebbene, questo rimedio esiste. Ne avete inteso parlare sovente, ma non conoscete sufficientemente le sue maraviglioso proprietà. Questo rimedio, sono le Pillole Pink. Altri prima di voi, per la loro felicità e tranquillità, hanno saputo che le Pillole Pink guariscono i reumatismi. Si sono affrettati a sbarazzarsi, grazie alle Pillole Pink, dei dolori che ogni inverno rendevano loro la vita impossibile.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

BUONA MANCIA

a chi consegnerà, 51 via Piemonte, cagnolino lupetto bianco a macchie gialle, rasato al leoncino, perduto alla Villa Borghese. Risponde al nome di «Ticcio» e «Adolino» e porta un collarino con tre medaglie.

VISTA debole difettosa

corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica

Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 2 alle 5 Via Aracoeli, 58.

Nel taschino del panciotto

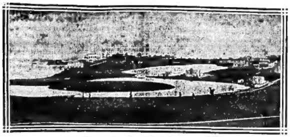
potete tenere un ottimo rimedio contro il raffreddore e contro dolori di ogni specie. Basta portare sempre con voi un tubetto originale di

Compresse Bayer di Aspirina

BAYER

IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Nel regno di Dido



L'ANTICO PORTO DI CARTAGINE

Non si va in Tunisia senza visitare Cartagine.

Sono le rievocazioni classiche, è il desiderio intenso di trovare una pietra di paragone fra la nostra e l'antica civiltà, è il vago impulso della razza che vi sospingono verso le pendici assolate e verdeggianti di Byrsa, verso l'arco di mare che fu il più gran porto del Mediterraneo.

Il misticismo di Keirouan, la città santa, le coreografie beylicali, i sorrisi maliziosetti e clandestini delle arabe in veletta, i panorami d'acqua, di sole e di foreste non vi appagano completamente se di quando in quando non vi fermate, in Tunisia, a vagabondare fra gli scheletri smozzicati di vetuste città. E l'hanno ben compreso i francesi se anche prima del l'81 si son dati a riesumare sarcofagi, architravi e capitelli che l'uomo e il tempo avevan nascosto sotto le incrostazioni della terra.

Ma i ruderi di Oudna, il ninfeo di Zaghouan, il delubro a Giove di Dougga, la Pompei africana, il celebre anfiteatro di El-Diem, delle stesse dimensioni del Colosseo romano, non valgono gli avanzi di bronzo e di pietra di Cartagine.

Cartagine ha di più l'incantesimo della sirena. Non vi conquide con i canti fascinatori, ma vi persegue e vi domina con la leggenda delle gesta amorose di Didone.

A cento, a duecento chilometri di distanza siete già sotto l'influenza della grande maliarda e l'ansia indefinibile vi assilla...

Una tramvia elettrica allaccia la capitale tunisina con Cartagine.

I carrozzoni dalle immense lastre di vetro transvolano ogni quarto d'ora sulla lingua di terra che limita il canale e riversano viaggiatori in tutte le stazioni intermedie. Alla Goletta uno sciame di norvegesi dà l'assalto ai pochi posti di prima ancora disponibili; so da uno di loro che parla discretamente il francese che la guida araba invece di illuminarli con cenni topografici e storici ha preteso il compenso dopo aver fatto quattro goffe capriole.

Non ha detto nulla il falso cicerone del dominio spagnuolo ai tempi di Carlo Quinto, nè ha indicato i fortilizi costruiti nel 1573 da Don Giovanni d'Austria, al ritorno dalla battaglia di Lepanto.

Passano dopo la Goletta, paese di pescatori e ritrovo di villeggiatura, Khéreddine, Kram, Salambò, Douar-ech-Chott e Dermèche, tutti sobborghi deliziosi, ove la plutocrazia africana trascorre i mesi della canicola e del solleone.

Si penserà di non poter concepire una villeggiatura refrigerante nel continente nero. Eppure è così. Dalla Goletta a Sidi-bou-Said e a Marsa, nei vari punti della costa che hanno risentito più direttamente della strapotenza punica sorgono numerosissime case moresche o signorilmente europee, affondate sempre in folti rigoglii di vegetazione che la brezza del mare fa bisbigliare tutto il giorno.

Ironia dei secoli! Dove i soldati di Annibal diro affilavano le armi contro Roma, dove i navarchi insegnavano alle ciurme l'arte dell'arrembaggio oziano ora i commercianti arricchiti o si elevano gli *harem* dei nepòti del bey spodestato.

E Cartagine è il centro di queste piacevolezze estive. Essa ha dimesso il suo ferrigno abito di guerriera e s'è proclamata regina della villeggiatura.

Che importa al materialismo trafficante moderno se l'arte scultorea di tre lunghe epoche ha lasciato qui tracce tenaci di perfezione e di grazia? I cristallini salsoiodici volteggianti abbondantemente nell'aria necessitano oggi e la montagnola di Cartagine e la sua spiaggia ne han tanti...

Il cardinale Lavigerie ha messo a nudo tutte le suppellettili puniche, romane e cristiane raccolte in buona parte nel museo che si intitola a lui o nelle sale di bey Ali nel Bardo. Egli ha fatto un poco il Massaia alla Francia, ma con maggior fortuna e forse con maggior gratitudine. I bei vigneti delle pianure di Marsa, che le contadinelle beduine dissodano una volta l'anno, appartengono agli eredi di Lavigerie e i poggioli di Byrsa e i giardini di Megara e le vallate storiche sono sotto l'occhio vigilante dei *pères blancs*, dallo zuccotto rosso e dalla tunica candida, i quali fanno le vestali al fuoco sacro del cristianesimo che l'illustre gran priore ha acceso sulle rovine del paganesimo e del Corano.

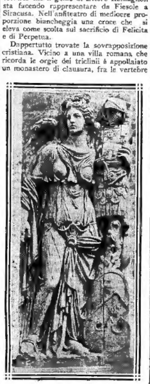
Proprio così. La vecchia Cartagine è in mano ai padri bianchi e non riuscirete a vederla se non picchiate umilmente alla porta del loro convento che, come aquila avida di spazio, si estende nella cima della collinetta. Il museo è là; si confonde con l'oratorio e si allinea nei porticati e nel giardino con le anfore di ogni spessore e di ogni epoca, con le colonne corrose dalle intemperie, con le magnifiche statue dell'Abbondanza e della Vittoria.

Non v'ha nel museo Lavigerie il parco inebriante del Bardo, nè il diversivo sensuale degli appartamenti regali affogati nelle merlettature delle odalische, ma vi notate una distribuzione rigorosa degli oggetti rinvenuti.

Entro le vetrate della sala punica sono monili, anelli, cammei, piccoli attrezzi rurali o domestici, sarcofagi con le ossature umane immerse in uno strato di pece, idoli e bassorilievi con la incisione di una data o di un avvenimento che permettono agli studiosi di ricollegare in una armoniosa ricostruzione i diversi gangli dell'umanità.

Anche l'immigrazione romana, svoltasi dopo la vittoriosa giornata di Zama, ha lasciato quaggiù le sue impronte fortissime. Il teatro romano disseminato delle arricciature dei capitelli e di colonne scapezzate ha sentito risuonare qualche anno fa nelle sue gradinate le passionalità senza freni di Clitennestra e le altre morbosità erotiche delle tragedie sofoclee ed eschilee che il genio di Ettore Romagnoli sta facendo rappresentare da Fiesole a Siracusa. Nell'anfiteatro di mediocre proporzione biancheggia una croce che si eleva come scolta sul sacrificio di Felicita e di Perpetua.

Dappertutto trovate la sovrapposizione cristiana. Vicino a una villa romana che ricorda le orgie dei triclinii è appollaiato un monastero di clausura, fra le vertebre



LA STATUA DELLA VITTORIA
nel museo Lavigerie a Cartagine

annerite della basilica bizantina, che conserva ancora le orme del passaggio di Belisario e che nasconde forse sotto i suoi mosaici grossolani le armi vandaliche di Genserico, è incastrata una epigrafe di pura marca cattolica. sulle buche rettangolari della necropoli punica sta dritto e imperterrito il frate bianco che impartisce le ultime istruzioni ai direttori degli scavi e sovrana su tutto questo centone pagano, bizantino, mussulmano, cristiano s'erge nella sua forestosa altitudine la chiesa *primitiale* di San Luigi il guerriero con le torri e con la cupola occhiute e ricamate, con le molteplici guglie luminose e aguzze.

La curiosità più impressionante di Cartagine, perchè ha in sè qualche cosa di misterioso e di pericoloso, è il dedalo delle cisterne di Bordj-Djedid. Diciassette androni paralleli, di 30 metri di lunghezza, su 7,50 di larghezza, fiancheggiati da due gallerie, contengono migliaia e migliaia di metri cubi d'acqua di Zaghouan. L'imperatore Adriano li fece costruire dai suoi schiavi per dissetare i sudditi africani che ripopolavano il suolo maledetto e la Repubblica francese l'ha riattati per alimentare le fonti della Goletta. E' sotto le mura massicce di questi anditi, è davanti allo specchio verdastro delle acque stagnanti, è nella semioscurità paurosa delle arcate basse e levigate, è nel silenzio e nella immobilità della vita sotterranea che voi sentite nella vostra mente un rimescolio lene lene di lontane reminiscenze ed un nome, un nome mite e carezzoso vi risuona spesso nelle orecchie: Virgilio. Il poema virgiliano vi risale nella memoria in tutti i suoi più minuti episodi e vi alletta per la millesima volta con l'armonia ritmica dei suoi dattili. La burrasca che sballottola i legni di Enea, il cauto approdo nelle coste cartaginesi, la passione veemente di Didone per l'esule di Troia, la caccia ai caprioli e ai cervi sulle balze rocciose e l'accordo fra Giunone e Venere per scatenare il turbine che restringe i due amanti nella caverna, unica testimone di un amore breve e infausto, la partenza improvvisa di Enea per i lidi italiani e la tragica morte di Didone, inconsolabile per la fuga dell'eroe troiano, sono pause, azioni che vi appaiono negli occhi della mente in nitida progressione. E non vi lasciano in quell'isolamento, in quella lontananza assoluta dal chiasso del mondo se lo sforzo della volontà non vi riporta alla vita esterna, fuori dell'ambiente tenebroso, ai panorami di luce e di verde. Luce e verde che la prodigalità della natura ha diffuso a varie tinte dovunque: sul mare di smeraldo del porto popolato di casette a stile moresco, sulle bianche palazzine arrampicantisi sulla vetta di Sidi-bou-Said, l'estremo focolare dell'arabismo tunisino, sulla punta della Goletta tristamente nota per i ratti pirateschi e sulle sommità sfumate dei colli frontali, che Bou-Kornine, il monte consacrato al dio Baal, domina e che Salambò, la lussuriosa eroina flaubertiana, contemplava, la sera, dalla terrazza dei Barca.

VINCENZO MENGHI.

Nozze Casardi-Rosasco a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, aprile.

Sabato sono state celebrate, nella cappella italiana delle Suore d'Ivrea, le nozze fra la signorina Pia Rosasco, figlia di quell'avv. comm. Rosasco che è la personalità forse più cospicua, certo la più universalmente amata della nostra colonia, col tenente di vascello Ferdinando Casardi. Avvenimento intimo e al quale si è voluto conservare il carattere dell'intimità, ma che è stato accolto dalle simpatie di tutti i buoni che augurano felicità ai due giovani, rigogliosi fiori della nostra stirpe, uniti in matrimonio d'amore. E' avvenimento schiettamente italiano, poichè in casa Rosasco si parla e si sente italianamente, malgrado la lunga lontananza dalla patria, come purtroppo è poco comune fra questi nostri connazionali di Levante. Testimonio della sposa fu il sig. Nearco Castelli, dello sposo il comandante Cavagnari che comanda questo nostro R. stazionario *Archimede*. Il cav. Casardi, noto agricoltore pugliese, e altri parenti dello sposo venuti a Costantinopoli per assistere al matrimonio, il comm. Rosasco e la signora e qualche amico intimo hanno assistito alla cerimonia che è stata celebrata da questo Nunzio apostolico mons. Sardi. Innumerevoli e ricchi i doni, fra i quali due belle coppe offerte dall'ambasciatore marchese Garroni, buon amico della famiglia Rosasco. I giovani sposi sono partiti per Prinkipo accompagnati da tutti i voti. Auguri cordiali anche dalla *Tribuna*.

E. C. T.

La Mostra della Moda femminile moderna

All'appello fatto dall'Associazione artistica internazionale fra i cultori del graficismo d'arte sulla moda femminile moderna hanno di già inviato alla presidenza dell'Associazione varie opere gli artisti Beri, Soulié e Fournier di Parigi; Sartorio, Grassi, Terzi, Ferracciù, Severi, Angoletta, Oppo, Bompard, Barrera e le signore Gallenga, Venturi-Sciaccioni, Morelli, Zandrini e Venturini.

Altre opere si attendono ancora da parecchi artisti e anche dai collaboratori di *Comoedia* e di *Femina*, le due eleganti riviste parigine.

L'inaugurazione della Mostra è stata prorogata al 14 maggio per la migliore sua organizzazione.

L'anarchismo nell'Estremo Oriente

LONDRA, 2.

Mentre il governo cinese cerca di raggiungere con 40,000 soldati le famose bande dei « Lupi bianchi » (e non vi riesce) nelle principali città della costa gli attentati anarchici si susseguono senza interruzione.

A Shangai non passa giorno che non avvengano una e due esplosioni di bombe che il più delle volte fanno delle vittime innocenti.

Sembra che i rivoluzionari i quali dirigono questa campagna terroristica mirino piuttosto ad impressionare le popolazioni ed a gettarle in uno stato di panico che non ha fare delle vittime fra i funzionari del governo.

L'attività delle società segrete rivoluzionarie che in Cina si contano a diecine è stata rivelata da un incidente il quale costò la vita ad un anarchico ed entrambe le braccia ad un altro.

In una sera, al principio di aprile, la polizia fu chiamata in una casa dove era avvenuta una delle solite esplosioni.

La bomba, o le bombe, avevano demolita per metà l'abitazione ed in una stanza a pianterreno fu scoperto il cadavere di un uomo letteralmente fatto a brani ed il corpo di un'altro individuo al quale lo scoppio aveva staccato le braccia dal busto e spezzato entrambe le gambe. Esaminando la stanza la polizia scoperse non meno di 15 bombe già preparate e pronte ad essere usate. Scoperse 40 libbre di materia esplosive di vario genere numerose bottiglie contenenti istruzioni per la fabbricazione di materie detonanti e una quantità di proclami e di opuscoli rivoluzionari.

Risulta evidente che l'esplosione si verificò mentre i due uomini pestavano degli esplosivi in un mortaio.

Uno di essi teneva il mortaio fra le ginocchia, l'altro lavorava col pestello. L'esplosione fece passare il mortaio attraverso il corpo di uno dei due mentre quello che teneva il pestello ebbe le braccia asportate. Basta questa breve descrizione per dare una idea della violenza dell'esplosivo.

Malgrado le orribili ferite riportate l'individuo amputato è ora in via di guarigione e sarà processato tra qualche settimana.

Le sue confessioni hanno permesso di raccogliere una infinità di dati sulle società segrete e numerosi arresti vennero operati col risultato che le autorità di polizia preparano un colossale processo a circa trecento individui. Ben pochi fra i quali scamperanno alla pena capitale.

Le esposizioni parigine

Il Salon degli artisti francesi

PARIGI, 3.

I critici d'arte parigini hanno compiuta la loro seconda grande fatica d'ogni primavera: hanno cioè passate in rassegna le principali opere di pittura e di scultura che figurano nel *Salon* della Società degli Artisti Francesi, inauguratosi ieri. Per far ciò, ciascuno di essi s'è aggirato durante tre lunghe giornate nella « hall » immensa, nelle sale, nelle gallerie e nei corridoi del *Grand Palais*, ha riempito d'appunti un *carnet*, ha per ventiquattr'ore meditato e scritto, ed ha fornito al proprio giornale una dozzina di colonne di prosa le quali hanno scontentato un centinaio d'artisti e ne hanno rese idrofobe alcune migliaia. Poichè anche gli artisti francesi sono fatti così: detestano i critici che non s'occupano di quello che espongono, o non sono mai soddisfatti di ciò che qualche critico dice d'una loro opera.

Per questi e per molti altri motivi io credo i critici d'arte parigini meritevoli del più sincero compianto. Quante menzogne sono obbligati a scrivere per non danneggiare i *Salons*, che son considerati, fra le organizzazioni della *grande saison*, una delle migliori attrattive! Essi debbono rammentarsi che nelle grandi Mostre di Primavera sono imperniati gli interessi di innumerevoli commercianti: di chi vende marmi, di chi fonde statue; non debbono dimenticare che per molti artisti l'opera esposta rappresenta un massimo sforzo dal quale può dipendere il loro avvenire, e per molti altri una serie di sacrifizi fatti con la speranza di conseguire una certa notorietà, di ottenere qualche importante ordinazione o di realizzare una vendita che serva a pagare il fitto dello studio e quello della casa, il debito col mercante di colori e col corniciaio, le note dei fornitori, quelle d'un farmacista, quelle d'un medico. Sembrano storielle ideate per impietosire chi fa della critica, ma sono sacrosante verità che su diecimila artisti che espongono a Parigi, un migliaio appena conduce una vita agiata, e fra questi non più di alcune diecine riescono a farsi dare venti o trentamila franchi per un ritratto, mentre gli altri novemila debbono adattarsi a produrre dell'arte commerciale, a lavorare per conto di negozianti o di editori, a trafficare, a vivere di ripieghi, a nascondere la propria miseria. E allora, quando queste cose si sanno, riesce agevole di capire perchè i giornali parigini abbiano dedicato tanto spazio alle rassegne di questo secondo *Salon* del 1914, e perchè perfino i critici più severi e più battaglieri si siano mostrati tanto indulgenti o così indifferenti verso certi artisti che non meriterebbero indulgenza o indifferenza.

* * *

Fortunatamente chi deve occuparsi del gruppo d'italiani che espone in questa Mostra non deve ricorrere a generose finzioni nè a pietosi silenzi. I pochi artisti nostri che preferiscono questo *Salon* agli altri sono quasi sempre degli « arrivati »; stavolta poi lo sono tutti, giacchè quei giovani che negli scorsi anni vi facevano figurare i loro lavori quest'anno si sono rivolti ad altre giurie. Il buon nome che quattro pittori italiani hanno nell'ambiente francese ha probabilmente influito a far ospitare le loro tele nella maggior sala di quest'Esposizione. Appena i visitatori sono giunti al sommo dello scalone che dall'*hall* della scultura mette nelle sale della pittura ed hanno varcata la soglia d'un locale vasto come una piazza in cui stanno quadri numerosi come scene di teatro, si trovano alla presenza di un lavoro di Lionello Balestrieri, d'uno di Ulisse Caputo, d'uno del Befani e di uno del Detti.

La tela del Balestrieri s'intitola *La toilette de la poupée*: in una stanzina piena di luci bianche e rosee la *poupée* è il centro di una armonia cromatica delicatissima. Il Caputo ha costruito con grande efficacia una rappresentazione pittorica della commozione musicale, resa evidente mediante due figure che da un palco assistono ad un'esecuzione orchestrale. L'espressione dei due ascoltatori è resa con tanta verità ed approfondita con tanto studio, che tutta la scena teatrale acquista del loro atteggiamento una particolare nobiltà.

Il paesaggio francese continua a sedurre la fresca tavolozza di Gennaro Befani; ma la gioconda, visione campestre che egli ha avuto allorchè ha dipinto *La fontaine* non gli ha forse involontariamente fatto evocare qualche aspetto del paesaggio nostro, tutto chiarore, tutta vivacità, tutta musicalità di tinte? Nessun paesista italiano, per fortuna, dimentica interamente, sotto questo cielo opaco, davanti a questi orizzonti velati e in mezzo a queste campagne d'un verde uniforme e casto, gli spettacoli affascinanti, sconvolgenti, lussureggianti dei nostri meriggi luminosi, delle nostre azzurrità infinite, o dei nostri boschi, dei nostri campi, delle nostre pianure, dei nostri pendii e delle nostre giogaie dagli aspetti selvaggi e dalle colorazioni violente. La tavolozza del Befani resta sempre, dunque, ed egli dev'esserne lieto, una tavolozza napoletana.

Il quarto artista italiano che ha una tela nella maggior sala è il Detti, il quale ha esposto un ritratto della contessa Yenrath. Il Detti è uno degli *habitué* di questo *Salon*: la sua pittura rappresenta quindi la tradizione, come quella degli ultimi ammessi può dare un'idea delle nuove tendenze che si manifestano anche fra gli artisti meno rivoluzionari.

Giuseppe Signorini, che si conserva fedele alla tecnica che contribuì a far salire in tanta fama Meissonier e Fortuny, e che ha tanti ammiratori appunto per l'impeccabilità della sua tecnica, espone due acquarelli magnifici: *Marchande de fruits* e *Le Consistoire*. Il primo rappresenta una mora che, accanto ad un asino, vende delle frutta: il contrasto dei colori è vivissimo, eppure essi non creano alcuna disarmonia. Nell'altro acquarello l'artista ha immaginata una delle scene che avvennero allorchè si trattò d'eleggere Papa Clemente XIV: alcuni cardinali, chiusi in una sala sontuosamente decorata, discussero lungo una lista di nomi di cardinali giudicati papabili, e il Signorini rappresenta i porporati nel momento in cui uno di quei nomi sollevò la disputa più animata. E' un quadro eseguito da un gran maestro: un capolavoro.

Uno studio di nudo, trattato con sufficiente eleganza, porta la firma del Rizzi; d'altri lavori d'intendimenti modesti e d'artisti che vivono in Italia è forse superfluo di parlare in questa rassegna.

Mi compiaccio invece di segnalare un bel gruppo d'uno scultore siciliano che sta qui da parecchi anni, che ha una gran fede nell'arte e che non cerca gli elogi dei giornalisti: è *L'ultime effort* di Francesco La Monaca. E' la prima volta che questo nome cade sotto la mia penna, eppure il La Monaca ha esposto in altri *Salons* ed ha riportato vari premi; ma egli non mi aveva mai fatto sapere d'essere un italiano ed io non m'ero mai accorto che, fra i mille, i millecinquecento lavori che ogni anno si trovano raccolti nella sezione di scultura di questa Mostra, ve ne fossero dei suoi. *L'ultime effort* è un gruppo ricco di forza e d'armonia; un'opera eccellente d'un artista equilibratissimo.

* * *

I critici d'arte parigini si sono fatti un dovere di non parlare di nessun artista italiano. E' ormai divenuta una regola. Ed io seguo in certo modo il loro esempio non occupandomi, per questa volta, di nessun artista francese.

G. C. SARTI.

Teatri ed Arte

Il concorso per l'opera al "Costanzi,,

Il giorno 30 aprile u. s. è scaduto il termine utile per la presentazione delle opere musicali al concorso nazionale bandito dal Comune di Roma.

E' questo il terzo dei concorsi che bandisce il Comune per la scelta di un'opera nuova inedita o mai rappresentata da includere nel programma della stagione lirica al *Teatro Costanzi*. Il numero delle opere presentate ascende a 36, mentre ne furono presentate circa 100 nel concorso del 1912 e 80 in quello del 1913.

Il Duca degli Abruzzi al « Costanzi »

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, con due gentiluomini, assistette ieri sera alla seconda rappresentazione di « Cabiria » e si congratulò vivamente con l'impresario sig. Gustavo Lombardo per la magnifica film rappresentata e per la perfetta esecuzione di essa.

Concerto alla Sala Verdi

Domani, lunedì, alle ore 17 avrà luogo, alla *Sala Verdi* un concerto della signorina Bianca Salvadori, col gentile concorso del pianista Carlo Carrer.

Il programma comprende musica del Grieg, del Delibes, dello Sgambati, del Liszt, del Miceli, del Bériot, del Bazzini, del Benedict, oltre ad alcuni pezzi dello stesso Carrer: *Tramonto, Spirito Danzante* e *Il fiore*.

Al Conservatorio musicale di Napoli

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che il 25 corrente scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso alla cattedra di composizione nel R. Conservatorio musicale di S. Pietro a Majella in Napoli. Lo stipendio è di lire cinquemila annue.

IL NUMERO 5

E' leggenda diffusa in ogni popolo e in ogni età che il numero 7 sia il numero perfetto.

Chi sa perchè? Perchè sette sono i giorni della settimana, sette furono i saggi, le vacche magre, le meraviglie del mondo? Può darsi.

Tuttavia, il nostro grande pubblico dovrà subito persuadersi che un altro numero merita anche tutta la sua simpatia: il numero 5.

Intendiamo dire il numero 5 (numero di maggio) di NOI E IL MONDO, *la splendida Rivista mensile illustrata della Tribuna, uscita in questi giorni in veste smagliante di colori e contenente interessantissimi articoli di varietà, cultura, viaggio, curiosità, una novella di Luigi Pirandello, una commedia di Lucio D'Ambra, versi di Fausto Maria Martini, ecc.*

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, che iniziò ieri sera le sue recite, ottenendo un caloroso successo in *L'Aigrette*, darà questa sera, alle ore 21: *La straniera*. Domani, lunedì, *I pescicani*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

Al *Nazionale*: — questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Emma Gramatica, rappresenterà: *Demi-monde* (La società equivoca), commedia in cinque atti di A. Dumas. Lunedì, *L'idea di Francesca*, commedia in tre atti di P. Gavault, nuova per Roma.

All'*Argentina*: — la Compagnia fiorentina, di Niccòli, questa sera, alle 21, replicherà: *La Madonna di Giotto* di F. Paolieri. Venerdì 8 maggio, serata in onore di Garibalda Landini-Niccòli, con il seguente spettacolo eccezionale: *Mezzo servizio*, commedia in un atto, nuovissima; *La camicia di Chicchi*, un atto, nuovissima; *La mamma del soldato*, monologo; *La villana di Lamporecchio*, un atto, brillantissima.

Al *Quirino*: — questa sera: *Il piccolo re*. Martedì sera, *Eva*.

Al *Manzoni*: — la Compagnia Scarpetta darà questa sera: *Tre cazune fortunate*, tre atti di E. Scarpetta. Domani sera: *La casa Pipitone*, tre atti di E. Scarpetta.

Spettacoli del 3 Maggio

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 17 e 21: *La Madonna di Giotto*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 17.30: *Il ladro* — Ore 21: *Demi-monde*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *Tre cazune fortunate*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17.30 e 21: *Il piccolo Re*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 17.30: *Addio giovinezza* — Ore 21: *La straniera*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festiva: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 19, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30 con: *Scuola d'Eroi!*

TEATRO COSTANZI
IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO
3 Domenica, 3 maggio GRANDI SPETTACOLI 3
CABIRIA
Cinedramma lirico di G. D'ANNUNZIO
alle ore 16, 18.30, 21.15
80 professori d'orchestra
PREZZI: Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Ingresso ai soli Palchi L. 1 — Poltrone L. 3 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1 — Galleria L. 0.50

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *La colpa di Giovanna*, dramma; protagonista Paola Monti.
REALE — *Ombre del cuore*, dramma; protagonista Henny Porten.
EDISON — *La viscosa*, dramma, altre e novità cinematografiche comiche e dal vero.

Il consiglio delle donne si riunisce a Roma

Il Consiglio internazionale delle donne, che è presieduto con mirabile attività e intelligenza da lady Aberdeen, vice-regina di Irlanda, e comprende 21 Consigli nazionali, tiene le sue assemblee generali ogni 5 anni. La prima di queste assemblee fu tenuta a Londra; ve ne furono altre due a Berlino e a Toronto (nel Canadà) e ora se ne terrà una solennemente in Roma.

Il Consiglio si riunisce dal 6 al 13, ed eccone il programma:

Mercoledì 6 maggio, ore 21 — Sala dell'Associazione artistica — Serata inaugurale.

La contessa Spalletti, presidente del Consiglio delle donne italiane, darà il benvenuto al Consiglio internazionale. — Lady Aberdeen, presidente del Consiglio internazionale, e le presidenti dei 21 Consigli nazionali, porteranno il saluto dei loro paesi.

Venerdì 8 maggio, ore 21 — Aula Magna dell'Università — *La vita della donna in campagna* — S. E. la contessa Aberdeen presiederà l'assemblea. Oratrici: Fraulein Marie Stegmuller (Ungheria) — Froken Henni Forchhammer (Danimarca) — Mrs L. A. Hamilton (Canadà) — Dottoressa Cornelia Poleseo (Italia) — Contessa Selma von der Graben (Germania).

Lunedì 11 maggio, ore 21 — Aula Magna dell'Università — *La delinquenza minorile*. Presiederà S. E. la contessa Aberdeen. Oratrici: Frau Marianna Hainisch (Austria) — Marchesa Elena Lucifero (Italia) — Mrs Ogilvie Gordon D. S. G. Phd. Gran Brettagna) — Mrs Sadie American (Stati Uniti) — M.me Pichon-Landry (Francia) — M.me Schreiber Favre (Svizzera).

Mercoledì 13 maggio, ore 21 — Aula Magna dell'Università — *Valutazione economica del lavoro della donna* — S. E. la contessa Aberdeen presiederà. Oratrici: Mrs Creighton (Gran Brettagna) — Frau Gina Krog (Norvegia) — Fraulein Dr. Gertrude Baumer (Germania) e Rev. Anna Howard Shaw (Stati Uniti).

Le conferenziere parleranno in francese, in italiano, in inglese e in tedesco. A queste assemblee serali sarà ammesso il pubblico mediante biglietto d'invito.

Le feste italo-spagnuole

MADRID, aprile.

Un'escursione a Toledo

Siamo giunti a Toledo alle dieci, in sette vagoni riservati di prima classe.

Ci aspettavano alla stazione il governatore militare, generale Moltò; il governatore civile, Fernàndez Jiménez; Felice Conde, alcade di questa storica città e il presidente della deputazione provinciale.

L'alcade, in nome della cittadinanza toledana, porse il saluto agli escursionisti.

Quindi ci dirigemmo verso la piazza Zocodover e s'incominciò la visita dei monumenti.

Alle tredici fu servito un sontuoso banchetto. Iniziò i discorsi l'alcade, signor Conde, che dette il benvenuto ai gitanti.

L'on. marchese Capece Minutolo Di Bugnano ringraziò l'alcade e sicuro d'interpretare i sentimenti degli italiani, disse che gli spagnuoli sono desiderati in Italia, dove riceveranno prova della riconoscenza nostra per le accoglienze ricevute. Parlò — in termini molto indovinati per la stretta unione della Spagna e dell'Italia e disse che l'affinità di razza e di ideali fondono i due popoli.

Il duca di Bivona, dopo un felicissimo esordio, disse: « quando ritornerete in Italia, dite ai vostri connazionali che la Spagna è una nazione moderna e libera e non la Spagna inquisitoriale, come la descrivono taluni scrittori ».

Parlò anche l'on. Schanzer, il collega Tiraterra e il *capellàn de reyes*, reverendo Frutos Valiente, dimostrando di essere un profondo conoscitore della storia, della letteratura dell'arte italiana.

Il Ministro degli affari esteri d'Italia, on. marchese di San Giuliano, ha diretto al suo collega di Spagna, marchese Lema, un telegramma esprimendogli la riconoscenza del governo italiano per la cordialissima accoglienza fatta ai suoi compatriotti, facendo estensiva la sua gratitudine, al presidente del Consiglio, signor Dato.

Banchetto nell'Ambasciata d'Italia

La gentile contessa Bonin-Longare e S. E. il nostro ambasciatore offrirono un banchetto nella splendida sede dell'ambasciata ad un gruppo di escursionisti; desiderio vivissimo dell'ambasciatore sarebbe stato quello di invitare tutti i nostri connazionali, ma anche gli *ambienti* hanno le loro esigenze.

Parteciparono al banchetto, signorilmente servito il presidente del Consiglio de' Ministri, il principe Pio di Savoia, maggiordomo della Regina Cristina, il visconte di Eza, alcade di Madrid, il presidente del Comitato Ispano-italiano, duca di Bivona, gli on. Schanzer, Di Bugnano, Guglielmi, Artom, Manfredi, Libertini e Compans; il maggiore Galvagno; il prof. Roncoli di Genova; il cav. uff. Filippo Cremonesi, nella sua duplice qualità di vice-presidente del Comitato Italo-Spagnolo di Roma e di consigliere della Camera di Commercio di Roma; il comm. Ascenzi, Italo C. Falbo, il prof. Luigi Bacci, rappresentante della *Tribuna*, il console d'Italia cav. Saïd Medina e il direttore dell'*Epoca* march. di Valdeiglesias.

Nel Ministero degli Esteri

La bella e gentile marchesa de Lema, elegantemente vestita, faceva gli onori di casa, insieme a suo marito, ministro degli esteri.

Tutto il corpo diplomatico era intervenuto a questa festa di fraternità.

La musica municipale eseguì uno splendido programma.

Gli invitati visitarono i molti e splendidi saloni del Ministero, in cui si ammirano belle opere d'arte moderna, provenienti da pensionati spagnuoli di Roma, da quando, in Roma stessa, si fondò l'Accademia spagnuola di Belle Arti.

Agli invitati fu servito un rinfresco veramente regale.

Coll'ambasc. Bonin e col duca di Bivona

Nell'andare a lasciare il mio biglietto da visita all'ambasciatore d'Italia, la sorte ha fatto sì che m'imbattessi in lui e mi ha invitato a salire nel suo elegante *despacho*.

L'ambasciatore Bonin mi ha palesato tutta la sua soddisfazione per le dimostrazioni di reciproco fraterno affetto verificatesi fra italiani e spagnuoli; ha avuto parole di sincero caldo elogio per il contegno dei nostri giovani studenti e mi ha detto come la simpatia di cui è circondata l'Italia sia nell'animo di tutti gli spagnuoli sincerissima.

Ha avuto parole di grande elogio per il duca di Bivona, anima del Comitato Italo-Spagnuolo e si è augurato che i due comitati intensifichino la loro azione e dimostrino, in modo tangibile, la loro vita e vitalità.

Ho parlato poi anche col duca di Bivona, che ho trovato qui, al *Palace Hotel*: mi ha detto che egli è ben contento della bella scelta rappresentanza di italiani venuti in Ispagna; egli — in cui vibra nelle vene sangue italiano, pur essendo spagnuolo — si ripromette di perseverare nella sua azione attiva e fattiva, desiderando che, fra Italia e Spagna, sempre più si cementino i vincoli di solidarietà fraterna e si augura che gli italiani qui convenuti possano dire, nel tornare in Italia, che la Spagna è una nazione che felicemente s'è posta sul cammino del progresso. Mi ha incaricato di ringraziare i giornalisti qui convenuti e ha avuto speciali parole di elogio per la condotta sempre osservata dalla *Tribuna*, dal momento in cui si costituirono i due comitati.

I due segretari generali del Comitato Italo-Spagnuolo di Roma, cav. Mattei e Francesco Turchi che, primi, ebbero il pensiero di costituire tal comitato, possono davvero chiamarsi contenti e essere soddisfatti della loro iniziativa.

Seppero scegliere validi e autorevoli collaboratori fra cui primo l'on. conte Carlo Di Frasso Dentice, ma sempre inesorabili al *Caesari quid Caesaris*, a loro si deve se oggi si è svegliata questa sincera corrente di simpatia fra le due nazioni; anche all'ambasciatore di Spagna, S. E. Piña y Millet, corrisponde gran parte di merito e al duca di Bivona, sopratutto, sul punto di lasciare Madrid, è doveroso esprimere la nostra sincerissima riconoscenza.

CRONACA DI ROMA

POLEMICHE ELETTORALI

I proprietari di case del Blocco e aumenti di pigione bloccardi

Riceviamo:

« Egregio Cronista,

Il *Messaggero* di stamattina rispondendo alla mia lettera di ieri relativa all'Associazione dei Proprietari di case, giuoca sapientemente sull'equivoco.

Poichè col *Messaggero* bisogna essere precisi, noi preciseremo.

Ecco: l'Associazione dei proprietari di case fece veramente domanda di essere ammessa a far parte dell'Unione fra le Associazioni liberali costituzionali e la sua adesione fu pubblicata sulla *Tribuna*. E' anche vero però che la *Tribuna* pubblicò poco dopo una notizia con la quale si faceva sapere che l'adesione della predetta Associazione non poteva essere accettata e non fu accettata per la tassativa ragione che dell'Unione delle Associazioni Costituzionali debbono far parte *soltanto associazioni politiche* di colore costituzionale, mentre l'Associazione dei Proprietari di Case è un'associazione soltanto economica.

Cade quindi l'insinuazione del *Messaggero* cioè che il nome della predetta associazione sia stato prudentemente escluso dall'elenco delle Associazioni aderenti all'Unione.

E poichè il *Messaggero* ricorda che la cittadinanza apprezza le civiche benemerenze dei padroni di casa, noi aggiungiamo che fra i padroni di casa le cui benemerenze sono note alla popolazione ve n'è anche qualcuno che fu *magna pars* del caduto blocco e che proprio il giorno dopo dell'esaltazione bloccarda aumentò la pigione ai propri inquilini.

Ricordiamo ancora che uno dei padroni di casa più benemerito è il Comune di Roma che provvide alla mancanza di abitazioni pel popolo con la costruzione delle famose casette-baracca di Porta Metronia, affittate ad un prezzo, come tutti sanno... tenuissimo. E ricordiamo ancora che in una recente relazione dell'ex-sindaco Nathan fu dichiarato che bisognava che il Comune come proprietario di case seguisse il corso del mercato delle pigioni, ossia in altri termini le *aumentasse*.

E poichè il *Messaggero* ci tiene ad esser netto e puro di contatti coi padroni di casa, gli rammenteremo anche che fra gli uomini dell'Unione Liberale Democratica ve ne sono molti che sono latifondisti e proprietari di case, di cui non sappiamo quanto abbiano a lodarsi gli inquilini.

E rammentiamo inoltre al *Messaggero* che lotta contro i monopolizzatori e gli incettatori delle case, che nel seno della Unione Liberale Popolare vi sono alcune persone, che fanno parte di quella famosa «Società Urbs» sorta per l'acquisto, il godimento e la rivendita di beni immobili in Roma e segnatamente del palazzo Giustiniani.

Attendiamo ora che il *Messaggero* tiri fuori dal suo armamentario politico il famoso e prudentemente trinomio:

Case, case, case...

Con ossequi

dev.mo *Giuntella Clemente*
(dell'Associazione Operaia Costituzionale e dell'Associazione Nazionalista).

Un quesito elettorale

Un analfabeta è venuto nei nostri uffici ponendo il seguente quesito che non abbiamo potuto trovare indiscreto e che giriamo a chi di dovere:

— Io sono analfabeta — ha detto il medesimo — e la nuova legge mi ha dato il diritto al voto anche amministrativo. Ora, quale certezza potrò avere che i candidati compresi nella scheda che mi deciderò a votare, sono veramente quelli a cui intendo dare il mio voto?...

Il Re passa in rivista

I marinai giunti da Spezia

Stamane, alle ore 8, il Re si è recato in automobile alla Caserma « Regina Margherita » dove è acquartierato il distaccamento della R. Marina qui giunto dalla Spezia per partecipare alle odierne esercitazioni ginnastiche militari allo Stadio.

Il Re, che è stato ricevuto dal Ministro della Marina on. Millo e dal comandante dell'81.o reggimento fanteria tenente colonnello Saccorotti, ha passato in rivista il distaccamento. Dopo di che il Sovrano si è recato a visitare la scuola sperimentale militare di agricoltura al viale Angelico.

I marinai al Pantheon

Domani lunedì, alle ore 9, un reparto degli equipaggi delle regie navi-scuola *Regina Margherita* e *Benedetto Brin* si recherà a deporre due corone votive alle venerate tombe del Padre della Patria e del Re Buono.

La Presidenza del Comizio dei Veterani 1848-70 invita i soci ad intervenire fregiati delle medaglie commemorative alla patriottica e pia cerimonia, riunendosi nel pronao del Pantheon, intorno alla bandiera del sodalizio, per quivi ricevere i gloriosi e nostri bravi marinai.

Lo spettacolo di gala all'"Adriano"

Rammentiamo che questa sera alle 21, in onore dei « garibaldini del mare » che sono giunti a Roma per le feste della *Croce Rossa*, sarà dato un grande spettacolo di gala all'*Adriano* con teatro illuminato a giorno ed imbandierato.

Come è noto, il Ministro della Marina ha voluto che la compagnia di sbarco delle navi-scuola assista allo spettacolo grandioso dell'*Excelsior*.

Colori e Vernici

per forniture complete ad imprese di verniciature, a stabilimenti industriali e per lavori in cemento, ecc. Gl'interessati possono richiedere i prezzi, certamente convenientissimi, ai *sigg. f.lli Ambrosi* (85 via S. Silvestro), che come è noto, hanno magazzini fuori dazio in via Siena 9 e via Pietro Papa 9, Tel. 84-19 e 74-91.

VI Concerto alla «Lazio»

Un pubblico numerosissimo e assai distinto intervenne al 6.o concerto della *Lazio*, richiamatovi dal valore ormai noto degli artisti che vi prendono parte.

La sig.na Augusta Coen, esimia pianista, fece rifulgere sempre più il suo grande valore eseguendo in modo sorprendente per sicura tecnica e sentimento interpretativo la *Barcarola* op. 30 di Rubinstein e *Iardin sous la pluie* di Debussy, e fuori programma un altro pezzo ancora riscuotendo unanimi applausi.

La violinista sig.na Maria Fiori, su richiesta, tornò ad eseguire le *Streghe* di Paganini, confermando, per la perfetta esecuzione, il successo entusiastico ottenuto in quel difficilissimo pezzo nel concerto precedente; e al bis chiesto dal pubblico interpretò in modo profondamente suggestivo e commovente l'*Ave Maria* di Schubert. Miniò con finezza deliziosa la *Romanza in sol* di Beethoven e con gran brio eseguì la *Chitarra* del Moszkowski.

La signora Elvira Galeazzi prodigò al pubblico una serie di romanze destando un vero fanatismo per la bellezza dei suoi mezzi vocali e la raffinatezza della sua arte squisita, rendendo obbligata, tra le crescenti acclamazioni, concedere vari pezzi fuori programma e confermandosi artista elettissima di prim'ordine.

Un tenore dalla voce estesa e di bellissimo timbro si dimostrò il sig. Luis Larralde a cui ancora nuoce un poco la pronuncia straniera — essendo di recente venuto in Italia — e al quale non mancherà di arridere una carriera arti-

La morte di Fanny Torresella

In età ancora relativamente giovane — e soli cinquantacinque anni — si è spenta nella sua abitazione in via Bonella n. 9, la celebrata cantante Fanny Torresella. Un attacco violentissimo di appendicite l'ha uccisa in pochi giorni, debellando ogni cura medica.

La fine immatura della illustre artista sarà appresa da tutti con vivo rammarico. Ella contava, infatti, molti amici e appassionati ammiratori. Nella sua lunga e luminosa carriera artistica aveva dato prova di possedere un'anima buona e un carattere simpaticissimo. Molti avevano avuto per lei un'amicizia fervente, primo fra tutti Giuseppe Verdi.

La Torresella era un'autentica rappresentante dell'antica scuola del bel canto, pur avendo appreso tutti i segreti della scuola moderna. Nè v'ha alcuno che abbia dimenticato il successo magnifico da lei ottenuto anni or sono all'*Adriano*, interpretando la parte di « Regina delle Fate » nella *Cendrillon* di Massenet con una bravura ed un buon gusto difficilmente superabili.

Da poco tempo Fanny Torresella era stata nominata insegnante di canto presso la nostra Accademia di S. Cecilia. Ella si è spenta proprio mentre una nuova feconda via si schiudeva alla sua preziosa attività di artista.

I funerali dell'estinta avranno luogo martedì e ad essi l'Accademia darà una solennità speciale.

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto; al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

Scontro d'automobili a Sangemini

SANGEMINI, 3.

Due automobili si sono violentemente scontrate ieri sera sulla strada di Sangemini a quattro chilometri circa dalla graziosa cittadina umbra celebre per le sue acque minerali.

Nella prima automobile, che proveniva da Norcia, erano il marchese Medici del Vascello, proprietario della macchina, due suoi amici e lo *chauffeur* Leonardo Di Sacco. Nella seconda trovavansi il signor James Pirne, inglese, e il suo amico signor Organ.

L'automobile del marchese Medici teneva regolarmente la sua mano sinistra: l'altro, che correva, come abbiamo detto, in senso inverso, alla prima, procedeva dallo stesso lato secondo l'uso inglese. Ciò è stato causa dello scontro. Le due automobili si sono trovate all'improvviso di fronte quando non era più possibile evitare lo scontro che è stato violentissimo. Quasi incolumi sono rimaste, per fortuna, le persone: ma le macchine hanno riportato gravi danni.

Lo *chauffeur* Di Sacco ha riportato leggere contusioni al volto e anche i due inglesi sono rimasti leggermente feriti. Tutti hanno ricevuto le prime cure a Sangemini dal dottore Gamvini.

Grande vendita di Perle Dunne

2000 articoli a metà prezzo

Lunedì e ogni giorno nella settimana prossima, dalle 10 ant. alle 6 pom., si possono acquistare in questa grande vendita oggetti per regali artistici e pratici. E' una occasione rara per gli amatori del bello. La superiorità delle Perle Dunne orientate per la qualità e la durabilità è fuori di questione. Il fascino delle Perle Dunne è irresistibile e questa vendita offre un colpo d'occhio stupendo. Centinaia di collane in perle, orecchini, broches e pendentifs, bottoni da petto per sera spille da cravatta, ornamenti per capelli, e 5000 artistici spilloni da cappello a 50 cen. l'uno. La ragione della superiorità della Perla Dunne dipende dal miglior dei materiali adoperati, dalla migliore delle esecuzioni e da tutto ciò che di meglio la scienza è stata capace di produrre.

Lunedì 4 maggio

Casa Dunne — Piazza di Spagna

Per una R. Scuola d'applicazione

Nella sede della Società degli ingegneri e degli architetti italiani si è avuta una importante discussione sul nuovo Regolamento 6 settembre 1913 per le scuole d'applicazione.

Presiedeva il presidente comm. prof. Luigi Luiggi; fra gli intervenuti erano i professori Castelnuovo, Pittarelli della facoltà di matematica; Anastasi, Gallo, Giovannoni, Milani, Reveesi della scuola d'applicazione di Roma e numerosi soci, fra i quali il commendatore Allievi, gli ingegneri Attanasio, Cannizzaro, Canonica, Labocchetta, Lattes, Galassi, Squassi, Selamit-Doda, Serafini-Amici, Del Buono, ecc.

I professori Anastasi e Giovannoni hanno riferito a nome della Commissione nominata dal Consiglio direttivo della società, spiegando le direttive seguite nella critica fatta al Regolamento.

E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno preso parte i professori Castelnuovo, Pittarelli, Giovannoni e i soci Allievi, Cannizzaro, Canonica e molti altri.

Si è in primo luogo approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal socio Allievi per la nomina di una Commissione la quale studi e formuli proposte organiche e concrete per un riordinamento generale delle scuole d'applicazione, più rispondente alle molteplici esigenze della sempre più vasta e specializzata tecnica.

Si è poi approvato il seguente ordine del giorno proposto dal socio Cannizzaro, da presentare al Ministro della pubblica istruzione, tendente ad ottenere, senza pregiudizio della più vasta riforma di cui sopra, alcune riforme di urgenza assoluta e di pratica e facile attuazione:

« L'Assemblea:

afferma la necessità che il titolo conferito agli ingegneri dalle scuole d'applicazione e dai politecnici sia conservato come è attualmente, ossia di pari grado a quello conferito agli altri professionisti dalle Facoltà e Scuole Universitarie,

e mentre si riserva di studiare d'accordo con le altre società ingegneri una vasta riforma per un più completo assetto delle scuole d'applicazione più corrispondente alle nuove esigenze della tecnica, fa voti intanto che sia fuso il biennio di facoltà con i tre anni d'applicazione in un unico corso quinquennale di studi scientifici, tecnici ed artistici coordinati e specializzati per le varie branche della professione;

che sia proporzionato nelle scuole il numero degli assistenti, i mezzi e le aule e laboratori al numero degli allievi e di estendere sempre più le esercitazioni pratiche ».

All'Istituto di Antropologia

Alle ore 9 1/2 di questa mattina il dott. Umberto Saffiotti dell'Istituto di Antropologia della R. Università ha iniziato il suo piccolo ma importantissimo corso di propaganda degli insegnanti per fare una serie di Controllo al metodo della scala metrica dell'intelligenza.

Erano presenti numerosi insegnanti ai quali l'Egregio dott. è stato presentato dal Direttore Centrale Didattico, prof. Stratico che ha tenuto un breve ed efficace discorso

"Addio giovinezza" pro "Dante Alighieri"

Domani avrà luogo nel Comunale teatro Argentina una recita della mirabile commedia goliardica del compianto Sandro Camasio e di Nino Oxilia.

La recita è stata organizzata a beneficio della Società « Dante Alighieri » dal Circolo Universitario Romano in fraterna cooperazione con il Sottocomitato Studentesco della « Dante ». Vi prenderanno parte sotto la guida di Ugo Janelli che tale direzione cura con affetto e con entusiasmo impareggiabile, alcune valenti attrici nostre e alcuni studenti che si troveranno così completamente in carattere.

Il favore che l'iniziativa benchè da poco lanciata ha già incontrato nella cittadinanza ci rendono sicuri che i nostri giovani studenti saranno coronati nell'opera loro benefica e patriottica dal migliore successo, coadiuvati ancora come sono dall'interessamento del Rettore Magnifico, del R. Commissario e di molte cortesi e gentili dame e signorine della nostra migliore società.

Già fioccano infatti le prenotazioni presso i due Enti organizzatori e per la sera della recita oltre l'intervento delle maggiori autorità si è certi che nessun altro vorrà mancare di coloro che dalla vita goliardica così mirabilmente miniata nella commedia di Camasio e di Oxilia serbano il grato ricordo di una giovinezza spensierata, entusiastica sempre.

E i nostri studenti avranno così un successo di più nelle loro iniziative giovanili.

Ricordiamo intanto che le prenotazioni si accettano presso il Circolo Universitario Romano in via del Babuino, 162 e presso il sottocomitato della Dante in via della Stelletta, 23.

Gita ad Ostia Antica ed a Roma Marittima

Organizzata dall'Ufficio Informazioni Viaggi in Piazza Venezia, ha avuto oggi luogo, favorita da una splendida giornata primaverile, la seconda gita indetta dal Comitato Nazionale Pro Roma Marittima ad Ostia, Ostia Antica ed al mare.

I numerosi gitanti, fra cui molte belle ed eleganti signore e signorine, partirono alle ore 7.45 da Piazza Venezia ed in comodo e solide « stages » a 4 cavalli, raggiunsero in meno di un'ora e mezza la borgata di Ostia, ove il cav. prof. Ciro Nispi Landi illustrò con parola facile ed arguta il programma del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » ed il Castello di Baccio Pintelli. Prima di iniziare la visita degli scavi di Ostia, il prof. Nispi Landi commemorò con acconce parole il compianto prof. Dante Vaglieri e quindi passò ad illustrare tutti i singoli avanzi dell'antico emporio marittimo di Roma, facendo voti che presto, per mezzo della desiderata ferrovia Roma-Ostia-mare sia dato alla cittadinanza romana di conoscere ed apprezzare gli scavi di Ostia Antica che hanno un valore archeologico superiore a quello di Pompei.

I gitanti si soffermarono quindi a colazione sull'incantevole spiaggia destinata a veder sorgere la nuova città giardino di Roma Marittima, rientrando in Roma alle ore 19.30.

Domenica 10 corrente avrà luogo la terza gita: i biglietti di viaggio (andata e ritorno) al prezzo di L. 3,75 per i Soci del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » e loro famiglie e di L. 4,75 per i non soci si trovano in vendita sino a tutto Sabato 9 corr. dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso la Sede di detto Comitato — Piazza S. Nicola de' Cesarini, 3 e presso l'Ufficio Informazioni Viaggi — Piazza Venezia, angolo Via dei Fornari e la vendita sarà chiusa irrevocabilmente alle ore 12 di Sabato 9 corr.

Conferenze

Guicciardi-Fiastri al « Lyceum ».

Bella e interessante per il suo contenuto umano e per la dizione squisita fu la conferenza su *La donna infermiera*, tenuta ieri al *Lyceum* dalla signora Guicciardi-Fiastri, la nota ed efficace scrittrice.

La conferenziera tracciò nelle sue linee principali la storia della umanitaria istituzione, ricordando l'opera di una delle sue eroine, Florence Nightingale, e confrontando gli istituti sorti recentemente in Italia con quelli da lei visitati all'estero, sopratutto in Inghilterra e il confronto le inspirò parecchie considerazioni sulle condizioni in cui, non ostante i progressi di ogni giorno, si trovano ancora gli istituti-scuola delle infermiere italiane.

Disse poi degli immensi benefici recati dalla medesima istituzione; e concluse combattendo il pregiudizio secondo il quale non convione alle donne di condizione elevata di darsi alla assistenza dei malati.

Il pubblico scelto intervenuto ieri al *Lyceum*, applaudì cordialmente e ripetutamente la signora Guicciardi-Fiastri.

Domani 4, alle ore 17.30, Domenico Gnoli commemorerà Bramante.

Università Popolare Romana. — Lezioni del 4 maggio: Collegio Romano; Università popolare ore 20.30. Prof. Carlo Palermo. « Igiene della vista » (con proiezioni). Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — I Corso: dott. Pietro Zannelli « Nozioni d'Igiene ». — II Corso: prof. Vincenzo Giudiceandrea « Infezioni e contagi » (con proiezioni).

Un vermouth d'onore ai "Diritti della Scuola"

Stamane al Caffè Faraglia molti maestri, amici e giornalisti scolastici hanno offerto un *vermouth* d'onore al direttore e ai redattori della rivista *I diritti della scuola*, per festeggiare una loro recente vittoria.

Parlarono i proff. De Di Vitis, Beisso e la signora Massetti-Moraldi. A tutti rispose commosso e degnamente il valoroso prof. Tona, direttore della rivista suddetta.

A proposito del primo Maggio

A proposito della manifestazione del 1.o Maggio, il dott. Antonino Campanozzi e l'avv. Guarnieri Ventimiglia ci scrivono per dichiararci che gli alunni dell'Educatorio-Palestra « Andrea Costa », al passaggio del corteo proletario, non gridarono: *Abbasso la patria!*, come fu stampato, ma, insieme con gli alunni dei Ricreatori « Giovanni Montemartini » e « Carlo Pisacane », che Campanozzi e Guarnieri presiedono, gridarono: *Evviva il I Maggio!* e solo tra i fanciulli si udì qualche grido isolato di: *Abbasso i preti!* « E i preti — concludono gli scriventi — non sono la patria, almeno per noi ».

"Cabiria" al Costanzi

I tre spettacoli d'oggi

Oggi, come è stato preannunziato, avremo al *Costanzi* tre spettacoli: alle ore 16; 18.30 e 21.15 ed è facile prevedere il gran concorso di pubblico al nostro massimo teatro per assistere alla rappresentazione della bellissima e grandiosa opera d'arte — *Cabiria* — del D'Annunzio che tanto plauso e meritato successo va ottenendo a Roma, a Milano e a Torino.

E' una *film* che non ha precedenti, che conquide, che entusiasma il pubblico, che merita di esser veduta. Una Cinematografia eseguita con tale perfezione dall'Itala Films, ideata e messa in scena dal D'Annunzio, che è costata circa un milione, non può essere che un vero capolavoro, non può costituire che uno spettacolo imponente, suggestivo.

Balbuzienti e blesi nei suoni S-Z

Il 6 corr. lo specialista Prof. Trafeli aprirà il 131° *Corso di cura ortofonica* in Roma, Via Cavour 116. I difettosi della loquela profittino subito delle forti riduzioni ferroviarie concesse per la Capitale.

NOTE DI VITA ROMANA

Appunti

Il ministro del Chilì presso il Vaticano, signor Raffaele Errazuriz Urmeneta, non è soltanto un diplomatico esperto, cortese e dotato di quei modi signorili così apprezzati dalla società romana, ma è anche uno dei più sinceri ed efficaci amici dell'Italia, della quale si è compiaciuto celebrare la gloria in una serie di volumi che sono ormai celebri in ogni paese di lingua spagnuola.

Giacchè il signor Errazuriz è uno scrittore di gran talento: è al tempo stesso uno storico chiaroveggente ed un critico d'arte finissimo, e per di più un ottimo apprezzatore di tutto quello che è bello nella natura e nell'arte.

Egli ha consacrato a Venezia, a Firenze, a Roma e all'archeologia cristiana oltre dodici volumi che gli hanno valso d'esser nominato membro dell'Accademia Reale di Madrid, la quale come tutti sanno è rivale dell'Accademia Francese e dell'Accademia della Crusca. I critici spagnoli dell'antico e del nuovo mondo hanno apprezzato assai lo stile e l'alta coltura del signor Errazuriz che è — nella lingua di levante — quello che Taine e Sthendal sono in quella francese o Gregorovius in quella tedesca, cioè il rivelatore commosso e penetrante della bellezza italiana.

Pur troppo i letterati italiani conoscono troppo poco il parlare castigliano per poter apprezzare come si conviene il valore letterario del sig. Errazuriz: a questo ha pensato madame Jean Carrère, della quale tutti apprezzano qui in Roma le rare qualità di coltura, di spirito e di energia produttiva, pubblicandone un volume da essa tradotto e che ha per titolo «Venise, la ville des Doges». E' la storia documentata ed entusiasta della evoluzione dell'arte a Venezia.

Il sig. Errazuriz il quale ha lungamente vissuto sulla laguna e per essa nutre una vera affezione, sa rievocare nel suo libro ogni palazzo, ogni casa, ogni punto d'arte dal più conosciuto al più ignoto.

Quando egli parla del Giorgione, di Tiziano, del Tintoretto, del Tiepolo, degli architetti del palazzo ducale è con una emozione che si avvicina al lirismo e che trasporta il lettore e lo afferra fin dalla prima pagina senza più abbandonarlo. Questo libro diverrà quindi uno dei capisaldi di quella biblioteca che comprende già Ruskin, Teofilo Gauthier, Taine e sarà per di più assai utile a tutti coloro che visiteranno l'antica gloriosa città dei Dogi.

Il garden-party del Tennis-Club-Parioli.

Il «Circolo del Tennis dei Parioli» così rinomato per la sua eleganza ha dato ieri un *garden-party*, in quella magnifica Villa Flaminia così ricca di ricordi del settecento e di quelli di partite d'onore più o meno cruente, che è riuscito — e c'era da aspettarselo — elegantissimo ed attraentissimo sotto ogni riguardo.

Spiccavano tra il pubblico la figura elegantemente femminile della bella marchesa Moscatelli-Soramo, quella, tutta in lilla, di donna Maria Antonietta Annaratone, quella velata da un nimbo di melanconia della signora Mezzuoli, Annaratone, la bellissima marchesa Antici-Mattei che si è mostrata in questi ultimi tempi dotata di un mirabile temperamento artistico, la veneranda figura del marchese Antonino Casati, Agesilao Greco, la contessa Carafa d'Andria con donna Giulia, la signora Maraini e la signorina Laura, le signorine Da Ligren, la marchesa Ricci Paracciani, la contessa Kinsky, la principessa Pignatelli di Cerchiara con donna Maria e donna Giovanna, la contessa Caracciolo di Forino, donna Maria Forino e la signorina, la baronessa Coletti, donna Antonietta di Riezzo, la duchessa d'Aquaro, la contessa Maria Fortis-Saffi e signorina, la contessa Virginia Senni, le signorine Spinola, la signora Rava e signorina, la marchesa Di Suni, la signora Scudei e signorina, donna Valentina Greco, m.me De Saquiedo, la contessa Filo, la signora Lupinacci e la signorina Galli, la marchesa Dragonetti-Cappelli, la contessa Lucernari e signorine, la marchesa Vili, la signora Astuto e signorine, la contessa Giacchi e la signorina Moscitelli, la marchesa Manzi-Fè, il ministro Quazuriz e famiglia, la signora Sabbadini, la contessa Borgnini e la signorina Danieli, la marchesa Franchetti, la contessa Fani e famiglia, la contessa Millo, la signora Mattei e signorine, un elegantissimo gruppo di donne livornesi: la contessa Filicci e signorina, la N. D. signora Angelina Sansoni e signorina, la signora Rosalia Cave-Oriando e signorina, la signora Kaiser, le signorine Semama ed altre.

Oggi cominciano le gare alle quali sono iscritti moltissimi giuocatori e parecchie signore e signorine.

All'Ambasciata d'Inghilterra

La festa all'ambasciata d'Inghilterra già annunziata per la sera del 4 maggio è rimandata a una data ulteriore che verrà comunicata.

GIULIO SECONDO.

TEATRO QUATTRO FONTANE

La dama di Monsoreau di A. Dumas

Da ieri in questo grandioso ed elegantissimo ritrovo, che eccelle nell'allestimento di grandi spettacoli cinematografici, hanno avuto inizio le attesissime rappresentazioni di: « *La dama di Monsoreau* » grandiosa insuperabile riduzione in sette parti dal popolarissimo romanzo di A. Duma padre.

Questa cinematografia teatrale, edita dalla primaria Casa Eclair di Parigi, è quanto si può immaginare di perfetto, sia dal punto di vista della messa in scena generale, sia da quello della recitazione. Ovunque fu rappresentata riportò un successo dei più incondizionati e straordinari, successo riconfermato pienamente nelle rappresentazioni di ieri alle quali accorse un pubblico numerosissimo, il fior fiore della cittadinanza, di modo che la splendida sala di Palazzo Del Drago presentava un aspetto davvero imponente.

I costumi, gli scenari furono trovati sfarzosi e fedelissimi; i panorami messi a sfondo delle grandiose scene animate vennero giudicati ottimi e ben scelti. Ebbe vivi applausi e fu ammiratissima la Derval della Comedie Française e per l'arte sua meravigliosa e per la sua sublime avvenenza. Fu pel ascoltato con sincero compiacimento l'ottimo commento musicale scritto dal maestro A. Berni.

E' facile pertanto prevedere che oggi alle prime repliche accorrerà una vera fiumana di persone ansiosa di vedere sullo schermo le avventure della bella Diana di Meridor impersonata dalla celebre Derval. Precederà lo spettacolo: *Quale rassomiglianza!* commedia brillantissima della Casa Ambrosio, interpretata da Rodolfo e Gigetta. Il locale si apre alle 15. Ingresso continuato.

Comizio per i fatti di Trieste

L'Associazione « Trento e Trieste » e il Comitato di azione irredentista hanno indetto per domani, lunedì, alle ore 18.30, nei locali della R. Università, un comizio di protesta per i fatti di Trieste. Oratori l'on. Sal-

La rimozione della Salma di una Venerabile a Viterbo

Abbiamo da Viterbo:

Questa mattina nella Chiesa dell'ex Monastero di S. Domenico, col permesso di Pio X, è stata fatta la esumazione della salma della venerabile suor Maria Colomba terziaria domenicana, al secolo Maria-Cristina Tondi del fu Antonio e di Caterina Moltoni, per essere posta in venerazione nella Chiesa di S. Bernardino.

Questa pia donna nacque in Bagnaia nel 1696 quando la famiglia Tondi era per censo e per nascita una delle più cospicue famiglie patrizie. Entrò nel Monastero di S. Domenico in Viterbo nel 1730 dove morì in concetto di santa nel 1751, come si è rilevato dalle memorie, che lacere dai secoli, si conservano nel feretro.

Dall'ordine dei Domenicani è stata voluta la remozione del suo corpo per deporlo nella Chiesa di S. Bernardino, aperta al culto.

La funzione rituale è riuscita imponentissima perchè in Viterbo non se ne erano ai tempi nostri mai viste.

Presiedeva il vescovo Doebbing, i dignitari dell'ordine dei domenicani padre Vincenzo De Rossi, vicario; padre prof. Antonio Altino; padre Raimondo Marghor; altri dello stesso ordine e molti sacerdoti.

Assistevano al disotterramento il medico designato dall'autorità ecclesiastica Anionelli Giuseppe e il cancelliere vescovile Giulianelli: estensore dei verbali storici, redatti in lingua latina.

Testimoni alla remozione sono stati i parenti cav. uff. Giovanni Tondi, e avv. Moltoni. Il comm. Monarchi, ing. Ernesto Rossi-Danieli deputato dell'ex monastero, Camillo Ragonesi e Giulio Oddi consegnatario dell'ex chiesa di S. Domenico.

Alle ore 12 la funzione è stata sospesa per essere ripresa alle ore 15, ora in cui la salma della venerabile, adagiata nell'automobile vescovile è stata trasportata alla chiesa di S. Bernardino e deposta in un sepolcro vicino a quello di S. Giacinta Marescotti dove alla presenza delle monache e di tutti gli intervenuti sono state deposte pure le pergamene.

Caduta di due concorrenti nella corsa Roma-Fiumicino

Al Viale del Re, stamane, al momento della partenza dei concorrenti alla corsa ciclistica Roma-Fiumicino, sono caduti i ciclisti Renato Morelli, di 24 anni, romano, abitante in via Pier Luigi da Palestrina, n. 19, e Giuseppe Bosi, di 15 anni, romano, abitante in via Sant'Eligio, n. 2.

L'uno e l'altro sono stati trasportati all'ospedale della Consolazione da due guardie municipali. Fortunatamente le loro contusioni non sono gravi.

I denti nella donna

Elementi essenziali per la bellezza femminile sono i bei denti contornati da sane gengive — condizione indispensabile per avere un alito sano ed un dolce sorriso che riesca ad attrarre e spesso ad incatenare gli appartenenti all'altra metà del genere umano, il sesso forte.

Certo è che per ciò che significa dentatura la donna a parte le ragioni estetiche che la inducono a preoccuparsi maggiormente dell'uomo dei suoi denti è costretta molto più frequentemente a preoccuparsi della sua dentatura perchè molto più numerose sono le cause di malattia nei denti e nelle gengive della donna. La funzione dell'organismo femminile va periodicamente soggetta a tali fenomeni che portano come le mestruazioni, le gravidanze, gli allattamenti ad esaurimenti del sistema nervoso e durante tali periodi i denti che sono organi delicatissimi del nostro organismo vengono a subire dei gravi turbamenti nella loro nutrizione (distrofie) e quando a queste cause naturali si aggiungono i numerosi acidi nella bocca per l'incuria in cui vengono tenuti, abbiamo accoppiate le due serie di cause interne (distrofie) ed esterne (esogene, agenti chimici) che determinano la rapida distruzione delle dentature femminili.

Purtroppo, l'incuria della bocca è sostanzialmente eguale in ambo i sessi, soltanto la donna più frequentemente dell'uomo corre dal dentista perchè le maggiori cause di malattia in lei compromettono più facilmente l'esistenza dei dodici denti anteriori, lo che diventa una preoccupazione paurosa per la donna che vede compromessa nella perdita dei denti anteriori l'estetica e l'attrattiva del suo dolce sorriso.

Così è che vediamo tutti i giorni signore e signorine dal dentista assillate dal timore di perdere i denti anteriori che chiaramente dichiarano di non volersi interessare dei denti posteriori o di masticazione e son pronte a fare qualunque sacrificio pecuniario per i denti davanti e nulla per i denti di dietro — come se fosse possibile concepire che i denti che si vogliono conservare per estetica si possano mantenere sani in una bocca infetta da altri denti o residui di denti malati.

Queste cause di maggior morbilità dei denti nella donna vanno combattute con una maggior igiene compiuta periodicamente e metodicamente nel gabinetto degli specialisti che conoscono a fondo tutte le molteplici cause di malattie, in modo da provvedere alla cura locale con opportuni massaggi delle gengive, disinfezione della cavità boccale, anche all'accurata visita di ogni dente, alla rimozione di ogni deposito (calcolo) salivare in maniera da riattivare opportunamente la circolazione dentaria e la nutrizione dentaria con opportuni trattamenti e con cure generali che specialmente in certi periodi della vita muliebre riescono a modificare lo stato di anemia, di atonia e di debolezza in cui essa cade.

Ecco perchè il dentista deve essere più che semplice dentista stomatologo e prima di ogni altra cosa medico perchè precisamente col suo consiglio, colla sua opera, colle sue prescrizioni possa riuscire ad evitare il disastro e la liquidazione precoce di intere dentature.

Domandiamo ad una qualsiasi donna che abbia avuto gravidanze o parti, come si trovi con i propri denti e ci sentiremo rispondere con frase stereotipata: Io ho perduto il tal dente con la nascita del primo bambino, un'altro dente con il secondo figlio e così di seguito: man mano che i denti si rompevano o venivano estratti è aumentato il lavoro dei denti superstiti e come se questa condizione di cose fosse ineluttabile si attende con serafica pazienza che i denti e le gengive si rendano insofferenti di qualsiasi cibo per provvedere a mettervi un rimedio momentaneo in attesa che i denti cadano tutti per farsi poi una dentiera artificiale completa.

Nulla di più errato che seguire questa tattica fatalistica.

In ogni caso necessita agire e sollecitamente per risparmio di danaro e di dolori. I dolori che provengono dalle complicanze derivanti dalle malattie dei denti delle donne determinano in questo delicato organismo che è la donna delle alterazioni sia a carico dello stomaco, sia del sangue, e del sistema nervoso.

Per avere un trattamento igienico ed una toletta accuratissima dei denti e delle gengive delle nostre donne dobbiamo rivolgerci sempre a chi con passione ed abnegazione si è dedicato al miglioramento di ogni più fine e delicata cura dei denti, perfezionamento che si può solo vedere realizzato in un istituto che senza fronzoli nè mascherature più o meno americane, abbia saputo iniziare in Roma un periodo nuovo nella storia dell'odontoiatria pratica, affermandosi senza preoccupazioni affaristiche che lusingano molti a dichiararsi d'origine e di scuola straniere ed affermarsi altamente quello che è: Istituto Medico Dentistico Ita-

Un apocrifo oggetto d'arte e una denunzia contro un frate

Nel quieto asilo dei frati cappuccini in via Veneto il fatto che narriamo non ha mancato di suscitare emozione e dolore. Nè poteva essere altrimenti, trattandosi — figuratevi — d'una denunzia di truffa piombata, quando ciascuno era lontanissimo dall'aspettarselo, sulle spalle d'uno de' frati medesimi.

Ecco dunque il fatto. Nei giorni scorsi si presentò al delegato Pennetta del Commissariato di Castro Pretorio il pittore e amatore di oggetti d'arte Fausto Benedetti, di 40 anni, da Orvieto, abitante in via del Babuino n. 32, e denunziò appunto come autore di truffa a suo danno frate Angelico cappuccino — al secolo Francesco Panatti, di 48 anni, da Rieti. Il delegato iniziò subito le indagini ed accertò che due mesi or sono l'antiquario Oreste Innocenzi, di 40 anni, romano, abitante al Lungo Tevere Michelangelo n. 12, aveva contratto un debito di 500 lire con il sarto Ernesto Vincenzini, di 37 anni, da Marsala, abitante in via Santa Maura, il quale gli aveva graziosamente prestata la somma ricevendo come pegno una coppa in corniola con pietre preziose, montata in argento e una statuetta di smalto, montata sul bronzo, rappresentante una Madonna col Bambino: il tutto per un valore complessivo di circa 600 lire delle quali, 200 erano rappresentate dalla statuetta che altro non era se non una discreta copia d'un antico smalto cinquecentesco.

Scaduto il termine convenuto di tre mesi, e non avendo l'Innocenzi riscattati i suoi oggetti, questi passarono in proprietà del sarto Vincenzini che, volendo rientrare subito in possesso di parte del suo denaro, incaricò frate Angelico suo conoscente di adoperarsi per la vendita della statuetta. A sua volta frate Angelico si rivolse a tre mediatori, Francesco Berangoni d'anni 57 romano, abitante in via S. Stefano del Cacco, 1, Domenico Mancini nato a Roma nel 1872 abitante al vicolo dell'Erba 8, e Luigi Schinassi d'anni 70 da Foligno abitante in via dei Falegnami 78.

Frate Angelico, insieme al Mancini e al Berangoni si presentò con l'oggetto in questione al Benedetti e lo assicurò che la statuetta aveva un valore inestimabile e che era disposto a cederla, a patto che la vendita rimanesse segreta: ciò per il desiderio delle monache — così disse — che gliela avevano affidato per venderla. Il Benedetti mostrandosi propenso all'acquisto si venne a trattare sul prezzo. Alle trattative però non parteciparono i due mediatori. Frate Angelico chiese 5000 lire, il Benedetti ne offrì 2000. L'affare fu concluso per 2800 delle quali 300 sotto forma di assegno bancario sulla Banca d'Italia e il resto in contanti.

Il Benedetti pagò e ritirò la statuetta: ma il frate non gli lasciò ricevuta del danaro, allegando la delicatezza della sua posizione di fronte alle monache che gli avevano raccomandata segretezza; ed inoltre gli raccomandò di dire ai mediatori che il prezzo era stato pagato in 2500 e non 2800.

Se non che, in seguito, il Benedetti ebbe il sospetto che la statuetta fosse una imitazione di scarso valore e non l'antico oggetto cinquecentesco vantatogli da frate Angelino. Fece allora vedere la statuetta a vari antiquari fra i più noti e stimati, i quali gli confermarono ciò ch'egli sospettava e stimarono il valore dell'oggetto nella sua giusta misura: 200 lire.

Saputo ciò il Benedetti si recò subito al convento per restituire lo smalto a frate Angelico e per riavere il suo denaro, eccettuate, beninteso, le 250 lire che aveva date di sua parte ai mediatori in base al prezzo di 2500 lire suggeritogli dal frate.

Questi protestò, tornando a dire che la statuetta era autentica e di grande valore; ma confessò di avere avuto l'oggetto non dalle monache ma dal sarto Vincenzini e si giustificò a questo riguardo dicendo di avere operato per agevolare una povera famiglia, quella appunto del sarto. Aggiunse che delle 2800 lire ricavate, ne aveva date 1500 al Vincenzini e il resto, parte alle cucine economiche del convento, parte ai mediatori...

Ma il Benedetti, non avendo riavuto il suo denaro, si recò, come abbiam detto, al Commissariato, a denunziare per truffa frate Angelico — al secolo Francesco Penotti.

Furto in via d'Azeglio

La scorsa notte i ladri sono penetrati nella portineria dello stabile di via d'Azeglio numero 24 ed hanno rubata una bicicletta che colà teneva depositata l'inquilino signor Antonio Caziolani.

Poi, dal cortile dello stabile stesso sono passati mediante scasso, nel retrobottega della macelleria di Pietro Saturnali, in danno del quale hanno rubato 15 chilogrammi di carne.

Caduta d'un fattorino telegrafico

Un fattorino telegrafico in bicicletta, correndo a scavezzacollo, sbucava stamane da via del Seminario in piazza del Pantheon proprio nel momento in cui una vettura pubblica tagliava lo sbocco della strada.

Il ciclista non ha fatto in tempo a frenare la sua macchina e ha dato violentemente di cozzo contro il fianco del cavallo. All'urto la bestia è caduta: e naturalmente anche il ciclista, sbalzato dalla bicicletta, ha ruzzolato, battendo così forte il capo sul selciato da rimanere a terra svenuto.

Subito egli è stato soccorso e trasportato con una vettura all'ospedale della Consolazione, mentre alcuni cittadini provvedevano, col vetturino, a far rialzare il cavallo.

Il fattorino, che ha nome Umberto Roda ed ha 18 anni, è stato trattenuto in osservazione a causa d'una leggera commozione cerebrale sopraggiuntagli.

Per un tentato suicidio

Pochi giorni or sono fu pubblicato che il signor Giovanni Serra, già direttore della Compagnia d'assicurazione « La Roma », aveva, perchè disoccupato tentato di gettarsi dal parapetto del muraglione del Tevere.

Ora il signor Serra ci scrive in proposito:

« Egregio cronista,

« Solo oggi mi viene segnalato uno stelloncino di cronaca dell'autorevole suo giornale che mi riguarda.

« Il mio tentativo di suicidio si riduce ad un capogiro che mi colse e che mi fece abbattere sul parapetto del muraglione del Tevere, fatto che dai passanti fu erroneamente interpretato.

« La riverisco.

Giovanni Serra. »

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI

ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti

Si vende in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale Roma. Via Quirinale 44.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.

FELICE BISLERI e C. Milano

All'Hotel restaurant "Quisisana"

NAPOLI, 3.

Oggi sono state inaugurate, con l'intervento della parte più eletta della cittadinanza, due grandi sale da pattinaggio, all'Hôtel-restaurant Quisisana al Vomero. La direzione del pattinaggio è affidata al maestro Arturo Barbatelli, che tante larghe simpatie gode nel gran mondo napoletano, per la signorilità dei suoi allievi.

Contemporaneamente assume la direzione dell'Hôtel-pensione e del restaurant annessi, il sig. Guido Franceschini, già proprietario del Grand Hôtel di Europa, a Roma.

Si pattinerà tutti i giorni dalle 15 alle 24. E si mangerà molto bene [illegible], ai piedi di [illegible] S. Elmo dinanzi all'incantevole panorama

"La prima guerra d'Africa,"
dai documenti di Francesco Crispi

Tommaso Palomenghi Crispi continua l'opera benemerita di raccogliere e pubblicare i documenti dell'archivio del suo illustre parente intorno al periodo agitatissimo di tempo in cui egli fu, a riprese e intermittenze, preposto ai destini d'Italia. Questo nuovo voluminoso e sostanzioso libro che egli pubblica or ora (*La prima guerra d'Africa*, presso i Fratelli Treves) contiene tutta la storia diplomatica della colonia eritrea, e porta molta luce e istruttiva sulle vicende di quella sfortunata guerra che tanto parve pesare sulle sorti del nostro paese, e di cui l'eco non ancora è spenta nei fatti né ancora calmatesi le ire e le passioni, sì che facile sia — senza la scorta di documenti sicuri e autentici — il giudizio chiaro e sereno e spassionato degli uomini, di guerra o di governo, che vi presero parte. Il libro di Palamenghi Crispi giunge in buon punto — insieme, del resto, con gli altri fratelli che lo han preceduto — in questo momento significativo della nostra storia presente, che è caratterizzato appunto dal desiderio di meglio conoscersi e conoscere le cose che più davvicino ci riguardano, e di fare in questa presente asserita rinascita una revisione delle ragioni e dei modi della precedente depressione e prostrazione in cui veramente eravamo caduti. E, in quest'opera di revisione — indubitabilmente — la figura del grande statista siciliano ha molto guadagnato, è venuta a mano a mano ingrandendosi, e si avvia a prendere nella storia il posto che le spetta, indipendentemente così dagli odii come dagli amori eccessivi che si scatenarono sulla sua tarda vecchiezza e sulla sua tomba. I libri compilati, con tanto amore e con tanta intelligenza, dal devoto nipote, hanno molto contribuito e sempre potranno contribuire a questo fatto.

Noi vogliamo limitarci a dare, per un sobrio e netto riassunto, una idea generale dell'importantissimo nuovo libro, il quale in mezzo — certamente — a molte cose già note nella loro realtà e ora confermate, molte altre ne porta di nuove — e per dir meglio di nuova luce — alla conoscenza del pubblico. E a queste soprattutto ci fermeremo adombrando le altre.

Si sapeva — pure non da tutti — che Francesco Crispi fu contrario all'occupazione italiana di Massaua, fatta compiere dal Ministero Depretis-Mancini il 5 febbraio 1885, senza autorizzazione del Parlamento, e per riparare all'errore commesso — ahimè — di essersi lasciati sfuggire l'occasione d'intervenire in Egitto. Ciò Crispi aveva sostenuto alla Camera, dichiarando la sua convinzione che ogni Ministero che lasciasse occupare territori nel Mediterraneo senza cercarvi anche un posto per l'Italia faceva una politica *fatale all'Italia*, la quale « costerà molto sangue ». Conseguente a questa convinzione, divenuta l'occupazione di Massaua, il Crispi, semplice deputato, diceva alla Camera: « Dissi che Assab era stata una bruta eredità lasciata alla Sinistra. Ripeto che non approvo il fatto di quell'acquisto, e se fosse dipeso da me non sarei neanche andato nel Mar Rosso ». E aggiungeva subito: « L'Italia però è ad Assab, è a Massaua, e in altri luoghi dell'Africa, e ormai deve restarci ». E ritornava a sostenere che non nel Mar Rosso l'Italia doveva cercare la sua potenza, ma nel Mediterraneo; ma che, ormai nel Mar Rosso, bisognava sostenere la politica iniziata e procedere direttamente, dalle ragioni per cui ci si era andati alle conseguenze logiche e utili per il paese. Ma la politica nostra fu invece incerta fino dal principio, e ciò fu la prima fonte di tutti i guai. Cominciamo col dire che lo scopo, sebbene non chiaramente confessato, che il Ministero Depretis-Mancini, che tre anni prima aveva rifiutato di intervenire in Egitto, andando a Massaua, era quello di « ritrovare nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo » smarrite, e di riparare. Ciò risulta dal verbale del Consiglio dei Ministri, in cui è detto: « Il Consiglio autorizza il Ministro degli esteri a fare le necessarie pratiche con l'Inghilterra *per una cooperazione militare dell'Italia nel Sudan* per l'interesse della civiltà e per la nostra *influenza in Egitto*, affrettando la conclusione delle trattative già iniziate ». Sicchè, a trattative solamente iniziate, e senza sapere a che cosa sarebbero approdate si compiè un atto come l'occupazione di Massaua, giocando all'azzardo. Ma l'Inghilterra rifiutò, ora, la cooperazione offerta da quell'Italia, la quale, tre anni prima, aveva rifiutato di cooperare, e così l'Italia si trovò a Massaua senza più scopo, o per lo meno senza lo scopo con cui c'era andata. Contro questa incerta politica lottò Francesco Crispi. Ne caratterizzava delle politiche incerte e senza programmi e scopi saviamente e organicamente preordinati a di lasciarsi dettare i programmi e gli scopi volta per volta dall'imprevisto, dagli altri, e precisamente dagli avversari. E così avvenne. L'Italia, andata a Massaua per combattere i *dervisci* si trovò innanzi gli abissini, e fu presa irrevocabilmente nell'ingranaggio. Così nacque a poco a poco la prima guerra d'Africa. La presa di Massaua agli egiziani suscitò le diffidenze abissine, e soprattutto del Negus Giovanni il quale — sebbene il nostro proclamasse agli abitanti dicesse l'occupazione avvenuta col suo consenso — non era stato avvertito di nulla. Nel paese si diffuse e vi prese radici, dilatò in poi impossibili a svellere la convinzione che gli italiani fossero arrivati sulle coste eritree col segreto proposito di conquistar l'Abissinia. E questa fu la prima scintilla, che rimase sempre viva e che tanto fuoco doveva suscitare.

Inutili furono i tentativi di dissipare con il Negus Giovanni i malintesi: non erano appena dissipati, o parevano, che tosto l'occupazione di Saati e per proteggere le carovane ne accendeva lo sdegno. Il Governo, senza programma ben chiaro sì era abbandonato, per dissipare i sospetti del Negus Giovanni, a troppe dichiarazioni rassicuranti e a troppe promesse; e lo stesso Governo senza programma, poco dopo occupava Saati dopo Arafali ed Archico. Lo sdegno dell'Imperatore e dei suoi contro i *falsi* italiani non ebbe più limiti. Venne l'ingiunzione di Ras Alula. Il Governo senza programma s'era già pentito di Saati! Ma, dopo l'ingiunzione del Ras non poteva più ritirarsi. L'ingranaggio incominciava e prendeva. Venne Dogali... Il Parlamento fu quasi unanime nel decidere che i morti di Dogali dovessero essere vendicati e votò all'uopo 5 milioni. Perfino Cavallotti sostenne tale tesi. Il generale Ricotti propose lo sgombero *temporaneo di Massaua*. Il Ministero Depretis ebbe una crisi e fu ricomposto. Vi entrò Francesco Crispi.

La Camera fu invitata a discutere a fondo la questione d'Africa. Ferdinando Martini sostenne la tesi: *Ritorniamocene*. Ma la Camera votò un credito di 20 milioni e la creazione di un corpo coloniale di 5000 uomini. Il Negus intanto si rivolgeva alla Regina Vittoria, con messaggi, lamentandosi dell'Italia, chiedendo il suo intermediario. E dall'ambasciatore nostro a Londra l'on. Depretis faceva rispondere a Lord Salisbury che « una nostra qualsiasi enunciazione sarebbe prematura e intempestiva, e *mentre non è abbastanza chiarito l'atteggiamento che vorremmo assumere in Abissinia* ». Questo, dopo i ripetuti voti del Parlamento! Ma era ancora la verità, la triste verità!

Depretis morì l'ultimo giorno di luglio di quell'anno. E Crispi assunse la presidenza e l'interim degli Esteri. Ecco mutata la situazione, da punto in bianco. Egli ha subito la coscienza della realtà, e accetta la mediazione inglese, pur non indugiando gli apprestamenti militari. E pone le condizioni all'Italia all'Abissinia, ispirate al concetto che quella di una linea era stata un'aggressione e che l'Abissinia doveva riparare. Saati doveva essere nostra con Uà-à: protettorato italiano sugli Assaorta e Habab. Trattato di pace e di commercio. La missione inglese Gerard Portal al Negus non ebbe successo. E la parola fu alle *armi*. Il tentativo dell'Inghilterra fallì perchè troppo ritardato ormai per la incertezza con cui era stato accolto da principio dal Ministro Depretis. In questo Crispi scontò manchevolezze altrui. L'Inghilterra si trasse in disparte augurandoci fortuna alle nostre armi, e raccomandandoci moderazione dopo le vittorie. Ma il Negus non si... Ne a Saati troppo poco caso delle forze abissine... Furono prese le armi. Il generale San Marzano fu nominato comandante del Corpo di spedizione, con istruzioni precise del Governo. Fu rioccupata Saati. Il prestigio d'Italia crebbe in un momento. Tutta l'Abissinia fu in armi ma s'arrestò e si ritirò davanti ai nostri trinceramenti, senza combattere.

* * *

Dopo Dogali, Menelik re dello Scioa, di cui le relazioni con l'Italia rimontavano a molto tempo, si offriva mediatore fra l'Italia e l'Imperatore Giovanni. Menelik aveva già firmato il suo primo trattato d'amicizia e di commercio con l'Italia. Ma l'occupazione di Massaua aveva sorpreso anche lui e anch'egli, non gradevolmente. Stretto fra il partito del Tigrè avverso fieramente agli italiani, tra il suo bisogno di procurarsi armi dagli europei, e il sospetto del Negus Giovanni in cui era caduto, Menelik cominciò ad adoperare con noi della scaltrezza ben nota. Note sono le missioni Antonelli, su cui il Palamenghi Crispi porta in verità ben altra luce da quella che lungamente si è tenuta da taluni di proposito. Il fatto è che Menelik, ricevuto l'ordine da Giovanni di scacciare gli italiani dalla costa fece ogni sforzo per calmarne l'ira, e non essendoci riuscito firmò con l'Italia quella famosa convenzione d'alleanza e d'amicizia, da tenersi segreta. Egli aveva bisogno dell'Italia, e fattivamente ormai. Nell'ingranaggio entrava un poco anche lui Si preparava alla guerra con l'Imperatore. Scrisse lettere a Re Umberto e Crispi nelle quali prometteva di vendicare il sangue italiano di Dogali, e chiedeva armi all'Italia. Antonelli si rendeva garante della sincerità di Menelik. Crispi pose come condizione una cessione di territorio, ostaggi del re Menelik, e qualche ufficiale italiano nell'esercito scioano.

Si preparavano intanto le nostre operazioni, d'accordo con Menelik. Crispi era però di opinione che la garanzia territoriale del nostro dominio su Massaua se le dovessimo prendere da noi salendo sull'altipiano. I rivolgimenti interni dell'Abissinia indebolendo l'autorità del Negus e incoraggiando di pari passo l'ambizione di Menelik non potevano — nel suo pensiero — lasciarci indifferenti. E Crispi approfittò della fortuna insperata, accogliendo sempre con la dovuta cautela (questo risulta evidente da tutti i documenti) le profferte di Menelik. La sua politica fu di fortificarlo sempre più nei propositi di ribellione al suo sovrano. La prova che ne Crispi né Antonelli si sbagliavano è nel fatto che Menelik mantenne gl'impegni assunti. Maggiore e più chiaro non potrebbe essere. Il Negus Giovanni lo considerò ben presto e lo dichiarò ribelle e si preparava a invadere lo Scioa quando, improvvisamente, cadde a Metemma sotto i colpi dei dervisci. Menelik partiva già la spedizione contro di lui arrivò in tempo appena per raccogliere la corona di Negus. Menelik ci invita ad occupare Asmara. Crispi dapprima non riesce nel proposito a vincere le titubanze del Ministro della Guerra gen. Bertolè-Viale e del gen. Baldissera. Poco prima aveva dovuto lottare in seno al suo Gabinetto stesso col Ministro Saracco, che, mentre l'Italia era già impegnata, e confortata da ripetuti voti del Parlamento, propugnò che si dovesse abbandonare anche Massaua, e dovette uscire dal Gabinetto. Ma un'altra volta opinione pubblica e Parlamento confortano Crispi: Keren prima, e Asmara dopo, furono finalmente occupate. S'era va'licata Dogali, s'era ingrandita la colonia, s'era in pace e in ogni garanzia di pace col nuovo Negus, con cui finalmente si concluse il trattato di Uccialli. Sono documentati nel libro le resistenze internazionali alla notifica del trattato di Uccialli, e la titubanza francesi e obiezioni russe, che dovevano poi fruttificare. Ma Crispi seppe tagliare corte e ottiene l'accoglimento della notifica.

* * *

Ecco il Tigrè in armi. Mangascià erede legittimo di Giovanni, in lui nostro Menelik, Seium, inviato da Menelik a combatterlo, ha poca fortuna militare e molto campo d'intrighi. Preoccupazioni di frontiera per noi, che dovevano delimitare i nuovi confini col nuovo Negus. Nella mente del gen. Orero — venuto nel frattempo a sostituire il Baldissera nel comando — sorge la prima idea di occupare Adua, la capitale del Tigrè. L'idea d'impadronirsi della capitale. Egli spiega a Crispi risultante: « occupare Adua è, messovi ordine e sicurezza chiamarvi Maconnen, invitandolo a indicare egli stesso le persone che Menelik vorrebbe fosse nominato capo, e che il Governo italiano accetterebbe purchè non nostro nemico riconosciuto ». Crispi resiste. « Tutto consiglia per ora a non staccare parte delle nostre forze dall'Asmara fortificandosi invece su questa sempre più, finchè l'avanvata di Menelik, se si avvera, rischiari la situazione ». Orero non se abbandonare né rimandare nel suo pensiero la bella idea di un'è abbagliato. Chiama Maconnen e lo lusinga. Maconnen risponde: « Non si può, ma nemmeno Lei deve oltrepassare l'Asmara, perchè è cosa che allarmerà l'imperatore che è sulla strada per venire al Tigrè. Lei non vada ». Ed è interessante, nel volume, lo scambio di telegrammi, Antonelli telegrafa a Crispi: « Venni a Debana e conferire col gen. Orero. Non si mettemmo d'accordo in nessuna maniera. Vostra Eccellenza ha creduto aver corretto errori antecedenti che invece oggi si ripetono. Il telegramma di V. E. a me diretto, col quale impediva la marcia su Adua è in contraddizione con quello che fa Orero. Non vedo chiaramente in tutto ciò; ritengo programma cambiato completamente; io non sono che un inutile ostacolo che prego V. E. allontanare permettendomi di ritornare in Italia col primo postale »... E Orero, a Crispi stesso: « Senza intervento Antonelli, Maconnen avrebbe accettata mie ragioni per marciare su Adua. Non so trovare plausibile spiegazione persistente opposizione Antonelli ». Ed ecco come Crispi risponde ad Antonelli: « Al generale Orero telegrafo che il Governo persiste nella sua determinazione non dovere egli recarsi ad Adua. Quando Maconnen prenda la via dell'Harrar. Se l'Italia avesse otto o diecimila uomini di truppa nazionale sull'altipiano comprenderei l'occupazione e la pacificazione del Tigrè, salvo poi a decidere se restarvi o abbandonarlo. Nelle condizioni attuali non havvi scelta ». Ma in un telegramma del giorno dopo (24 gennaio), Orero, gli telegrafava: « Non avendo ricevuto ordini contrari ho continuato la marcia su Adua, che precede benissimo ». E Crispi al Ministro della Guerra: « Non ostante ripetuto mio divieto Orero persiste sua marcia su Adua, dove conta trovarsi il 26. Non comprendo ragioni della sua disobbedienza, e mi rimetto a V. E. per i provvedimenti che saranno del caso ». E a Orero direttamente telegrafava chiedendogli spiegazioni e ordinandogli di ritornare ad Asmara. I telegrammi a Orero giunsero per sbaglio, e quindi in ritardo. Crispi tempesta. Il 26 gennaio Orero trionfante annunzia per telegramma il suo ingresso ad Adua!

Crispi risponde: « La felicità del successo della spedizione su Adua, e voglio sperare che riuscirà nel modo istesso il ritorno nei nostri possedimenti »!...

Ormai era fatto. Occorreva rimediare. Non suscitare le diffidenze. Stabilire ad Adua un capo, d'accordo con Maconnen, gradito a Menelik. Ma, ora, Orero, non vuole aspettare ad Adua l'arrivo di Antonelli e Maconnen per la *faccenda*, e annuncia che lascia Adua, a bande assoldate al comando del maggiore Di Maio, e ritorna indietro. Crispi gli telegrafa invano, anche perchè il telegramma arrivò quando Orero era già partito. « Ella è troppo suscettibile e negli affari di Stato non bisogna prendere risoluzioni immediatamente dopo impressioni ricevute per notizie più o meno attendibili. Ella è precipitoso e non mi lascia neanche un momento a riflettere. In questo modo non si governa, e temo che continuando così il nostro accordo non potrà durare. Intempestivamente andò ad Adua e intempestivamente la vuole abbandonare... »

* * *

La questione della determinazione dei confini con Menelik fu rinviata. Ben presto Orero rimpatriò sostituito da Gandolfi. Ma come non era stato possibile a Crispi di impedire la marcia su Adua, così non gli fu possibile in seguito di impedirne le conseguenze. E le conseguenze furono queste: che da allora in poi le diffidenze contro l'Italia furono scatenate in tutta l'Abissinia e nell'animo di Menelik stesso, il quale, per l'atteggiamento tenuto fino allora verso l'Italia, cominciò ad essere accusato di vendere il suo paese agli stranieri. Gl'intrighi dei capi, e soprattutto e più efficacemente gli intrighi del meticolo europei, francesi e russi, soffiarono ardentemente e incessantemente su un fuoco che non si spense più. Ben presto Menelik denunziò il famoso articolo XVII del trattato di Uccialli alle potenze, col famoso pretesto della traduzione non corrispondente.

Era un pretesto, suggerito dai vari Chefneux che pescavan nel torbido alla corte di Menelik; e non altro. Antonelli ebbe la sua nuova missione verso Menelik, con istruzione di tener fermo per l'articolo dei confini e di cedere in compenso nella questione dell'articolo insoluta. Il programma di Crispi non poteva essere più chiaro, più diritto, più uguale a sè stesso dal principio alla fine. Ma ormai Menelik era « intrattabile ». Ormai gli intriganti stranieri avevano avuto il sopravvento sull'animo di Menelik reso sospettoso dei fatti suesposti: e ogni speranza di buona relazione e soluzione era destinata a fallire miserabilmente nel fallimento delle missioni.

* * *

Cambia Ministero. Siamo al Ministero Di Rudinì-Luzzatti. E' la recessione alla politica coloniale. Si trascurano le relazioni con Menelik per curare quelle coi capi di immediata vicinanza, di solito intriganti e procaccianti, aumentando così le diffidenze nell'animo di Menelik e di tutta l'Abissinia e aggravando la situazione fino all'inverosimile. Risultato: ben presto si riesce ad alienarsi gli animi dei capi stessi del Tigrè che si coltivavano, senza ingraziarsi Menelik, anzi allontanandosi sempre più dalla sua confidenza; e per colmo di insipienza si mandano a Menelik due milioni di cartucce, che egli riceve come dovuto omaggio che non lo impegna ad alcuna gratitudine. Questi gli effetti della « bilancia del doppio accordo » come si chiamò quella politica!... Il 15 dicembre Crispi ritornato al potere ereditava una situazione eritrea che veniva sintetizzata nelle parole: « *Tutti nemici* ».

Ecco i dervisci: ecco la vittoria di Agordat del generale Arimondi. Ecco Cassala. Baratieri e le trionfo. Ma, intanto, la politica seguita in Abissinia durante l'assenza di Crispi dal potere fruttifica: e Mangascià va a fare atto di sottomissione a Menelik; e ne ritorna umiliato al Tigrè, senza corone, con l'impegno di combattere gli italiani.

L'Abissinia si unisce. *Adarisce* tutta attorno a Menelik. E la prima unità e adesione che la storia abissinia ricordi. E la colla fu la politica nostra. Col pretesto di agire contro i dervisci, l'Abissinia riunisce ingenti forze nel Tigrè. Mangascià paga il *deggiamat* il Ro della sua passata ribellione a Menelik e del « doppio accordo », iniziando le ostilità con gli italiani. Ecco Adua occupata, ecco Coatit, ecco Senafè. Vittorie. Le vittorie danno fiducia. E trascinano Baratieri all'occupazione dell'Agamè e del Tigrè. Crispi ordina a Baratieri di ritirarsi dal Tigrè e di rimanere sulla difensiva. Già all'annunzio che Adua sarebbe stata occupata, Crispi aveva telegrafato a Baratieri: « Per ragione politica e per ragione finanziaria credianno non conveniente occupazione permanente Adua ». E dopo: « Ogni ulteriore espansione in Africa trova opposizione nell'Alta Italia, anche fra gli amici del Ministero... Rimane dunque intesa che Adigrat debba essere il limite delle nostre occupazioni... »

Ma ormai tutt'è una sequela di fatti concatenati, che risultano tutti, inesorabilmente, dai fatti e dagli errori iniziali. Tutta la opera di chi sia al Governo si può ridurre in questa lotta contro le conseguenze. Gli intrighi francesi e russi trescano di lena. Una sottile vena unisce l'Abissinia al mare o questa vena è Gibuti, ed è inesauribile in fornire fucili e munizioni. Gli avventurieri Leontieff fanno dei patti matrimoniali abissino e degli affari. L'avanzata scioana si annunzia, e brillano tra le turbe le divise francesi e russe. I telegrammi dell'avventuriero Leontieff hanno il bollo ufficiale... Cominciano le prime avvisaglie della grande guerra. Debra, Ailat. Occupazione e fortificazione di Macallè. Amba Alagi. Baratieri e Arimondi in dissidio. L'imprevidenza del comando è latente. Il libro reca un rapporto inedito di Arimondi. Baldissera, in Italia sconsiglia il richiamo di Baratieri. L'assedio di Macallè. La defezione di Ras Sebat, prevedute da Antonelli, invano. Nulla era stato negato a Baratieri, sebbene Crispi dovesse lottare continuamente per le ristrettezze finanziarie, e fino all'ultimo momento Saracco ancora protestava perchè si spendeva troppo. Ma Crispi invia rinforzi non chiesti, a Baratieri. E concitatamente gli telegrafava: « Il momento è critico per te e per noi. Ti abbiamo mandato e mandiamo più di quanto hai domandato. *Se per insufficienza di mezzi o per imprevidenza* avvengano danni, la colpa non sarà nostra. Il paese è pronto a vendicare le vittime del 7 dicembre, e a tenere saldo il prestigio della nostra bandiera ». E Baratieri, rispondeva a tali e ad altre sollecitazioni dicendo che non poteva precisare che cosa gli servisse, perchè occorreva aspettare che la *situazione si chiarisse*, e che le intenzioni del nemico fossero più manifeste!...

La sostituzione di Baratieri è decisa. Il 1.o marzo avviene Adua. Crispi si dimette, tra i lazzi turpi e matti d'Italia. E scrive a Re Umberto: « Sire, vendicate l'esercito, dal quale siete il capo. Se l'obbrobrio abissino rimanesse insulto, sarebbero morti per noi la virtù e l'eroismo, ed avreste sotto il vostro comando branchi di pecore e non legioni di soldati, beate che si lasciano sgozzare e non prodi che sappiano combattere e vincere. Se ne gioverebbero i nemici esteri che non vogliono un'Italia forte e rispettata, quelle interni che vogliono la caduta della Monarchia. Quello che avviene in Africa *è la conseguenza della politica inaugurata dal marzo in qua, e delle ufficiali dichiarazioni di viltà fatte alla tribuna parlamentare dai nostro Ministro della guerra*. Menelik non è invincibile... Mutate politica, Maestà! »...

Le gare originali stenodattilografiche
L'inaugurazione

MILANO, 3, ore 18.

Si sono inaugurate stamane nella sala principale del palazzo dei telefoni, le gare nazionali di stenografia e dattilografia che si tengono sotto il patronato del Re. La vasta sala era affollatissima di un pubblico eletto. Erano presenti tutte le autorità cittadine e molte signore; senatori e deputati, o avevano intervenuti o avevano mandata la loro adesione.

Parlò per primo l'on. Gasparotto che pronunziò il discorso inaugurale. Quindi ebbe la parola il commissario regio conte Olgiati che salutò gl'intervenuti a nome di Milano. Parlò quindi l'on. Rosadi, sottosegretario per la Pubblica Istruzione, quindi l'avv. Elia Valente, segretario del Comitato chiuse la cerimonia con parole di saluto e di augurio.

Il concorso steno-dattilografico è cominciato anche prima che fossero aperte le gare. Infatti l'on. Gasparotto aveva appena finito di parlare che sul tavolo della presidenza veniva già depositato un fascicolo contenente il suo discorso.

Il discorso del Ministro, anche esso in sei minuti è stato stenografato, dattilografato e poi rilegato in fascicolo.

L'inaugurazione del nuovo palazzo del Banco di Napoli

POTENZA, 3.

Stamani, alle 10.30, è stato qui inaugurato il nuovo palazzo del Banco di Napoli. Erano presenti il direttore generale comm. Nicola Miraglia, il prefetto comm. Quarante, il sindaco con la Giunta, i deputati Masseri, Ciccotti, Mendaia e Salomone, il presidente della Deputazione provinciale, il colonnello Carpella, comandante il 29.o fanteria, con una larga rappresentanza del presidio, il presidente della Corte d'appello e del Tribunale, i capi della Procura generale e della Procura del Re, il cav. Scarpetta, direttore della filiale di Potenza del Banco, tutte le altre autorità cittadine, i capi degli Istituti bancari e quanto di meglio vanti Potenza per ingegno e censo.

Una grande schiera di signore in eleganatissime *toilettes* dava la nota gaia alla bella festa.

Il Palazzo

Il palazzo è una grande opera d'arte di stile severo, su progetto dell'ufficio tecnico del Banco di Napoli. La direzione dell'opera è stata tenuta dall'ing. cav. uff. Eduardo Mezzoro.

Il gran salone per il pubblico, elegantissimo, sito nel centro del fabbricato, con la sua altezza vince il primo piano. E' coperto da un doppio lucernario a vetri stampati, distribuiti in varie riquadrature, alcune delle quali portano ghirlande di bronzo. Grandi vani ercati mettono in comunicazione il salone con gli uffici contigui di cassa e di contabilità. Detti vani sono chiusi da artistici infissi a vetro in alcuni dei quali sono ricavati gli sportelli di cassa e di contabilità. Gli infissi costruiti in ferro e divisi in scomparti nei quali sono applicate decorazioni in ottone battuto, ed intagliano pienamente a tutta la decorazione del salone, ravvivandola galamente. Agli infissi poi sono armonicamente applicati vetri a stampati gialli e bianchi. Tutta la decorazione del salone, basata su due ordini di pilastri al pianterreno e al primo piano intercalati al vari archi, e completata dalla parte piena del soffitto circondante il lucernario, è ispirata a buone tradizioni classiche — quelle che distinguono il cav. Angelo Grossi di Napoli proprietario e direttore tecnico di quel grande stabilimento per arte industriale in legno e metallo, che a Napoli tiene con decoro il primato. Il pregio di questi ultimi, magnifici lavori sono stati eseguiti con quella scrupolosa competenza che distingue l'illustre artista — del rinascimento senza eccessività e pesantezze nei dettagli, ma sviluppata con sobrietà e decoro.

Un passaggio pensile di disimpegno ai vari uffici del primo piano costruito in giro al salone a grandito da una ringhiera in ferro battuto — il famoso ferro battuto di Grossi — dalle linee leggere e simpatiche, completa armonicamente le decorazioni.

Il pavimento e l'alta zoccolatura delle pareti sono rivestiti con lastre di marmo giallo di Verona. Al grandi vani del pianterreno corrispondono al primo piano altri doppi vani ercati sui quali sono apposti infissi finestrati muniti pure di vetri stampati di colore bianco e giallo.

L'edificio è a tre piani all'ingresso principale a sud est del Corso Vittorio Emanuele, e a quattro, oltre gli scantinati, a mezzogiorno. Al pianterreno dell'entrata sono gli uffici di cassa, ricevitoria provinciale e pegnorazione; al primo piano gli uffici, la direzione, la segreteria e la ragioneria; al terzo è l'alloggio del direttore. A sinistra il grande scalone. Negli scantinati è la grande camera ferrata con le casse forti. L'arredamento del gabinetto del direttore, della sala della Commissione di sconto, degli uffici tutti, è di una magnifica eleganza. Esso pure è dovuto al Grossi.

La cerimonia

Nel gran salone del pubblico, dinanzi ad un altarino appositamente eretto, l'arcivescovo mons. Pecci, assistito dal Capitolo in pompa magna, ha benedetto i locali.

Quindi hanno parlato il sindaco di Potenza dott. Ricciuti e il presidente della Camera di commercio. Ing. Nanra. Il comm. Miraglia ha, ringraziato tutti illustrando brevemente l'opera espletata del potente Istituto di credito che ha sentito sempre il dovere nelle forme legali di porgere efficace aiuto al commercio. In uno slancio bellissimo poi il comm. Miraglia ha detto di quanto affetto egli ami la Basilicata della quale è orgoglioso di esser figlio devoto.

Il discorso del comm. Miraglia, interrotto spesso da applausi, è stato coronato da una lunga, interminabile ovazione. Sono stati quindi serviti rinfreschi, dolci, liquori e champagne.

Per il monumento a don Bosco

TORINO, 3, ore 11.

Il Consiglio comunale nel 1909 concedeva lo spazio per l'erezione di un monumento sulla piazza di Valdocco al sacerdote don Bosco, il fondatore delle opere salesiane. Ora, avendo il Comitato fatto richiesta di un sussidio per l'erezione di questo monumento che avrà dimensioni gigantesche e sarà eretto col contributo mondiale, la giunta ha stabilito un concorso di ventimila lire.

La proposta della giunta è nell'ordine del giorno della seduta di domani. Essa nella sua deliberazione dichiara di « ritenere doveroso tale concorso da parte del Municipio avuto riguardo alla grandiosa opera di beneficenza per i miseri e per i derelitti svolta dal pio sacerdote; la quale opera assurge a tale altezza da trovare consenziente al plauso ogni persona di pensiero e di cuore, indipendentemente da fedi religiose ».

Una zuffa tra... pellirosse a Torino

TORINO, 3, ore 14.

Ieri mattina gli abitanti di Ponte Stura, nei pressi di Torino, videro passare con grande loro stupore, tra le guardie due strani personaggi; un ufficiale di marina e un individuo variopinto, con pennacchi di piume di ogni colore, anelli e monili: un vero pellirossa. Ambedue erano sanguinanti. Più tardi al Commissariato di polizia della regione si presentò uno strano corteo di altri pellirosse, di soldati, ecc. Si trattava di un incidente cinematografico. I rappresentanti di una ditta stavano compiendo una cinematografia di ambiente americano e indiano. Le vaste praterie che si stendono in quei dintorni funzionavano da *pampas* americane; il torrente Stura rappresentava un Rio qualsiasi. L'operatore di un tratto dovette interrompere la rappresentazione causa un fatto nuovo e che nell'azione che si intendeva di ritrarre nulla aveva a che fare. Si trattava di due comparse le quali per futili motivi erano venute a lite fra di loro. Esse sono certi Leonida Alberti, di anni 23, e Roberto Carea, di anni 19. I due litiganti si percossero rabbiosamente a pugni e a calci; anzi la pellirossa aveva afferrata un taglientissima accetta che per fortuna era soltanto di cartapesta.

L'Alberti rimase ferito alla faccia e l'altro alla gamba sinistra. Furono dichiarati guaribili in pochi giorni: ma il rumore e lo spettacolo erano stati clamorosi.

Il cadavere della signora Hill ritrovato

VENTIMIGLIA, 2.

Stamane un pastore, certo Gabasco Carlo di Tenda rinveniva in un burrone il cadavere di una donna Avvertita la polizia si rilevò che era quello il cadavere della signora Hill, nata Becker, sorella del presidente del Tribunale di Dresda, che lo scorso gennaio, durante una gita al Monte Grammondo scomparve né di lei si ebbe più traccia malgrado le attive ricerche pubbliche e private e malgrado i premi promessi dai parenti.

Il mese scorso due pastori furono accusati di aver assassinata la signora a scopo di furto, ma evidentemente la polizia cadde in errore e nessuno seppe sino a stamane il mistero di quella morte e di quella scomparsa. Pare che la signora Hill, alpinista entusiasta, partita la mattina del 2 gennaio dalla città di Pian di Latte ove era ospite nella villa Galleani sia stata durante la sua gita sorpresa dal cattivo tempo e sia scivolata in un burrone ove la neve la celò per parecchi mesi agli sguardi degli ansiosi cercatori.

Ora che i tepori primaverili hanno fatto sciogliere il gelo il povero corpo è rimasto scoperto e il mistero della morte è così stato svelato.

L'aggressione di Genova
Una taglia di 55,000 lire

GENOVA, 3.

Ecco qualche altro particolare sul fatto brigantesco accaduto nella nostra città. Stamane verso le 10 del telegrafo, l'agente Grafione di aver arrestato certo Leonardo Mongiardini, il quale condotto in questura negò d'essere complice del rapinatore. Sembra ora che la responsabilità dell'arrestato vada a traverso le indagini, accomodandosi. Si ritiene che l'autore materiale dell'aggressione sia però il fratello di lui, noto pregiudicato e vigilato speciale, il quale da ieri sera è latitante. Al momento del fatto egli si sarebbe trovato presso il fratello e al Banco del fattorino aggredito.

Un altro particolare: la polizia avrebbe motivo di ritenere il fattorino del Credito, Graffione, non del tutto estraneo all'aggressione. Io ví do la notizia con la massima riservatezza, ma non posso nascondervi che in questo senso si sono fatti interrogatori e indagini.

Secondo una voce che per quanto attendibile io vi trasmetto — ripeto — con tutte le possibili riserve, non si vedrebbe abbastanza chiaro nella condotta del Graffione. Egli era munito di rivoltella, è vero, ma si decise a sparare solo quando l'altro fattorino, che era sprovvisto d'armi, lo incitò vivamente ad estrarre la rivoltella. E avrebbe sparato in aria. Nè manca chi parla di altre circostanze anche più gravi, che per ora non credo opportuno rilevare.

Intanto si apprende che il Credito Italiano è disposto a cedere il frutto per cento della refurtiva che potrà essere recuperata. La P. S. ha d'altra parte stanziato annunziato di aver assegnato una taglia di lire diecimila per chi saprà dare indicazioni sui rapinatore. Complessivamente, sono dunque diecimila e cinquantacinquemila lire a chi saprà dare sicure indicazioni che possano condurre al recupero della refurtiva.

Uno "stock„ cinematografico Benelli?

TORINO, 3, ore 16.

Nel mondo cinematografico circola la notizia che viene data per sicura che Sem Benelli abbia venduto tutta la sua produzione drammatica futura esistente per la somma di 50 mila lire per uso cinematografico. Il compratore non sarebbe però una ditta cinematografica, sibbene un privato, il quale metterà sul mercato la produzione benelliana a piccoli lotti.

Episodi degli scioperi a Napoli
Due guardie ferite

NAPOLI, 3, ore 16.

Perdura lo stato di agitazione qui prodotto dai noti scioperi.

Ieri circa 500 scioperanti erano dinanzi alle porte della fabbrica Verni per protestare contro coloro che lavoravano. Quando le operaie uscirono dall'opificio avvennero tafferugli tra queste e gli scioperanti, e ciò rese necessario l'intervento della P. S. Vi fu allora una sassaiola fittissima che obbligò il commissario Granito colà di servizio a domandare l'intervento della truppa. Furono suonati i rituali squilli e dopo una breve carica, la forza riuscì a far sgombrare dagli scioperanti le adiacenze dell'opificio.

Le guardie di P. S. Angelo Abruzio e Bartolomeo Losapio durante la sassaiola riportarono lievi contusioni alla testa.

Un missionario suicida
o vittima d'un delitto?

FERRARA, 2.

In merito alla triste fine del prete missionario Don Agostino Ternatori, trovato con la gola squarciata nella sua cella del convento di San Girolamo, desta grande impressione la notizia divulgata oggi da un giornale locale che l'autorità di pubblica sicurezza sta iniziando un'inchiesta per conoscere di positivo se detto missionario si sia realmente ucciso, oppure sia stato assassinato come subito dopo il fatto ne era corsa con insistenza la voce.

La lettera che porta scritte le ragioni per le quali il prete sarebbe venuto al triste divisamento, è pertanto depositata presso l'ufficio di P. S., che intende procedere ad una perizia calligrafica.

Da notarsi però che ancora non è stato trovato uno scritto autentico del morto da confrontarsi; col biglietto rinvenuto nella cella e presumibilmente lasciato dal suicida.

I CONCORSI di NOI E IL MONDO
Rivista mensile illustrata de LA TRIBUNA

Ottima macchina parlante EXCELSIOR
VALORE Lire 400
Con dotazione di L. 200 di dischi
fornita il tutto dal noto Stabilimento Musicale "Ditta Serafino Venturini" - Corso Umberto I Num. 331, ROMA.

La Macchina parlante "Excelsior" racchiusa in un elegantissimo e ricco mobile mogano chiaro ed è munita di tutti gli ultimi perfezionamenti: riproduce la voce con purezza, dolcezza e naturalezza ideali. Le dimensioni sono: 500 × 500 × 385 mm. Peso kilg. 16.

Il vincitore del concorso avrà la libertà di scegliere i dischi per un importo di lire 200 nel ricchissimo catalogo della celebre e mondiale fabbrica "Gramophone Company" che ha l'esclusiva dei più sommi artisti come: Tamagno, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, De Luca, ecc., ecc.

Leggere le norme del Concorso nel numero di MAGGIO di
NOI E IL MONDO
in vendita presso tutte le Edicole

D.r ADLER MEDICO CHIRURGO Dentista Americano
del PENSYLVANIA COLLEGE
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 10-57)

I NOSTRI ASSORTIMENTI OFFRONO LA PIU' VASTA SCELTA DEGLI ARTICOLI PIU' NUOVI IN TUTTE LE GRADAZIONI DI PREZZO
Prezzi Fissi Mitissimi
S.lli P. COEN & C.
Tritone, 36 ROMA
STOFFE NOVITA' PER SIGNORA E PER UOMO - BIANCHERIA - MAGLIERIA

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più - Appartamenti di lusso con bagni - Facilitazioni p. lungo soggiorno.
C. BAP'RI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

CASA di CURA Cav. Dott. R. ASCENZI
Via Nomentana 257, ROMA - Telef. 8-61
per malati nervosi e mentali, tranquilli, alcoolisti e morfinisti. — Retta mite da 6.50 a 15 ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gen. Ameglio

Anche stamane il generale Ameglio ha avuto un lungo colloquio con il Ministro delle Colonie on. Martini.

Il Governatore della Cirenaica ha parlato pure con il Ministro della Guerra, generale Grandi, e con il Sottosegretario generale Tassoni, nonchè con il capo dello Stato Maggiore generale Pollio.

Il generale Ameglio ha fatto ritorno dopo mezzogiorno all' « Hôtel Continentale » dove si è trattenuto circa un'ora per la colazione. Alle 13.45 il generale si è recato al Quirinale ed è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio è durato più di un'ora. Erano le ore 15 quando il generale ha fatto ritorno all'albergo dove lo attendevano numerosi amici, ammiratori e giornalisti, nonchè il tenete Sponzilli che è stato fino ad ora ufficiale di ordinanza del generale, carica che ha dovuto lasciare per suoi urgenti impegni. Il generale si è trattenuto a conversare con tutti con molta cordialità stringendo la mano, con l'abituale gesto energico, ad amici vecchi e nuovi.

Egli era di ottimo aspetto e si mostrava di buon umore; vestiva la tenuta di marcia ed il suo volto sembrava vieppiù abbronzato dal sole. A chi gli chiedeva se si tratteneva ancora a Roma il generale ha risposto:

— Ancora un giorno o poco più, e poi tornerò nuovamente in Cirenaica.

Il generale si è di nuovo recato al Ministero delle Colonie per conferire col Ministro. La posta gli reca enormi fasci di lettere e telegrammi che si accumulano di ora in ora.

Bonasi vicepresidente del Senato

Con R. Decreto odierno il sen. Adeodato Bonasi è stato nominato vice-presidente del Senato.

Il sen. Bonasi prende il posto del sen. Cavasola nominato Ministro d'Agricoltura.

Il Ministro di Cina presenta le credenziali

Il nuovo Ministro di Cina ha presentato stamane al Re, con il consueto cerimoniale, le credenziali del suo Governo.

Movimento di prefetti

Con RR. Decreti in data odierna è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Muffone comm. Giovanni, da Pesaro a Benevento — Cerboni cav. uff. dott. Enrico da Foggia a Pesaro — Furgiuele Grand. Uff. dott. Mario da Benevento a Foggia.

Il Re al campo agrario del Presidio di Roma

Stamane alle ore 8 S. M. il Re, accompagnato dal generale Vanzo e dal tenente colonnello Squillace si recò a visitare il campo sperimentale e dimostrativo del presidio, per assistere alla chiusura del corso di agraria di soldati.

Il Re fu ricevuto dalle autorità militari, e gli vennero presentati il gruppo degli ufficiali che impartiscono le lezioni teorico-pratiche nei diversi corsi d'insegnamento, e di quelli che si occupano della parte amministrativa del campo stesso, costituito dal capitano Petitti di Roveto, dal tenente Parrignani, dal dottore Del Noce, dal tenente Damiano e dal signor Brandi, ed il gruppo dei soldati che lavorano il campo, alla dipendenza del caporal maggiore Saporiti del 2.o bersaglieri.

Guidato dal direttore dei corsi e del Campo, dott. comm. Vittorio Nazari, il Re intraprese la visita delle singole coltivazioni, cominciando dal campionario delle uve da tavola, dal frutteto, premiato in un recente concorso, e dal piccolo arboreto, che si trovano nella parte elevata del campo. Sceso al piano, osservò il campo dimostrativo dove, in appezzamenti di grandezza normale, si applica una razionale rotazione: è questa la parte del campo, che, per la prossimità alla via Angelica, è più frequentemente veduta dalla maggior parte delle truppe, che vi transitano per recarsi alla nuova Piazza d'Armi ed al Tiro a segno. Venne poscia guidato a vedere le numerose esperienze che vengono visitate normalmente anche dagli studenti dell'Università e che mirano per la maggior parte a risolvere problemi, che particolarmente interessano l'agricoltura locale. Giunti all'alveare ed alla casetta destinata alla lavorazione del miele, fornì opportuni chiarimenti i cav. Costantini, direttore del R. Osservatorio Apistico di Roma.

Il Re visitò poi le altre esperienze, che completano le coltivazioni del vasto campo agricolo militare, mentre seminavano, guidati da ufficiali, i soldati delle varie armi che avevano frequentato il corso delle conferenze agrarie.

La Commissione per l'emigrazione farà l'inchiesta sul Commissariato

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, ha deliberato che l'esame degli addebiti fatti da alcuni giornali all'Amministrazione del Commissariato generale dell'Emigrazione non possa essere devoluto che alla Commissione parlamentare permanente alla quale spetta di vigilare sul fondo per l'emigrazione.

Il Ministro degli Affari Esteri ha, pertanto, pregato il conte Gallina di voler prendere accordi col Presidente della Commissione per riunirla il più presto possibile.

I fabbricanti di alcool dal Ministro delle finanze

L'on. Ministro Rava ha ricevuto i rappresentanti dei numerosi fabbricanti di seconda categoria e rettificatori di tutta Italia, i quali gli presentarono i voti emessi dal Congresso tenuto alla fine del mese scorso in Roma, presso la Camera di Commercio, secondo i quali si chiedono modifiche alla legge sulla tassa degli spiriti ed agli abbuoni relativi.

Le comunicazioni nell'Agro Romano

Il Ministro dei LL. PP. ha disposto che siano bandite le aste per l'appalto della strada N. 43, che staccandosi nei pressi di San Paolo dalla via Ostiense, raggiungerà con un percorso di circa 5 km. la via Ardeatina, nei pressi della tenuta di S. Alessio.

La nuova strada servirà anche a dare più facile accesso alla scuola pratica di Agricoltura di S. Alessio.

Interrogazione dell'on. Federzoni sull'orario continuato

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno per sapere se, considerato l'alto costo delle abitazioni nei quartieri centrali di Roma, e nell'interesse stesso dell'Amministrazione, il Governo non creda opportuno appagare finalmente il voto, molte volte manifestato dalla classe degli impiegati, per l'attuazione dell'orario continuato.

« Federzoni ».

DA TRIPOLI
I gonfaloni dei Comuni sull'ossario dei caduti

TRIPOLI, 3, ore 11.5.

Dopo che nella mattinata la carovana del « Touring » ebbe compiuta l'escursione nell'oasi di Zanzur, nel pomeriggio vi fu la solenne cerimonia della consegna dei gonfaloni delle città italiane, destinati alla necropoli militare ove è l'ossario dei caduti nelle battaglie della Tripolitania.

Agli alloggiamenti della carovana del « Touring » si formò il corteo. Precedeva la banda del presidio, seguiva quindi il ricreatorio della Menscia, con la fanfara; infine, per ordine alfabetico delle città venivano le singole rappresentanze, aventi ciascuna il proprio gonfalone.

Per la via Azizia il corteo avviossi ai Giardini pubblici, ove già attendeva numerosissima folla plaudente e tutte le autorità della colonia. Il corteo al suono della Marcia reale si schierò di fronte alla tribuna delle autorità. Arrivò intanto alle ore cinque, il Governatore, generale Garioni, vivamente applaudito dalla folla al suono della Marcia reale.

Indi cominciò la cerimonia con il discorso del comm. Johnson che disse poche parole circa il significato della cerimonia stessa. Seguì il poeta Bertacchi, con un nobile discorso, spesso interrotto da applausi frenetici, ispirato a nobilissimi sentimenti di fraternità e di amore di patria. Il discorso di Bertacchi, veramente meraviglioso, suscitò tale entusiasmo nella folla da rasentare il delirio.

Volavano intanto sul bel cielo di Tripoli gli aeroplani della squadriglia militare, che con molti ed eleganti giri sui Giardini pubblici diedero il loro saluto alla folla.

Prese quindi la parola il generale Cigliana anche molto applaudito; ed infine il Governatore, con forbito discorso inneggiante all'Italia ed all'esercito, col quale disse essere stato onorato di combattere. Applausi senza fine salutarono le parole del Governatore.

Indi le autorità presero consegna dei ricchissimi e bellissimi gonfaloni, subito esposti alla « châlet » dei Giardini, alla ammirazione pubblica.

Al suono delle fanfare la cerimonia ebbe termine.

Nella serata vi fu un ricevimento, offerto ai turisti della carovana; intervenne il Governatore, che vi si trattenne circa un'ora discorrendo affabilmente con tutti.

Parlarono applauditi l'avv. Punzo, Farat bey e Bertacchi.

Fra lo spumeggiare dello « champagne » si fecero molti brindisi all'avvenire della nostra colonia e si aprirono quindi le danze, protrattesi sino a tarda ora.

La mostra del 1915

Il Comitato per la mostra di Tripoli del 1915, sbarcato mercoledì scorso, fu ricevuto allo sbarco dai notabili indigeni che ieri gli offersero un banchetto.

Dopo il banchetto, il notabile tripolino Muzafer bey ha dato in casa sua un ricevimento intimo, in onore dei rappresentanti dell'Esposizione a Tripoli del 1915, dott. Carlo Piazza, Carlo Barbieri e prof. cav. uff. Giovanni Chini. Erano presenti altri notabili locali e dell'interno tripolino. Intervennero una larga rappresentanza del « Touring Club » col presidente Johnson, parecchie signore e i rappresentanti della stampa.

Il dott. Piazza portò un caldissimo saluto a nome della fratellanza italiana. Rispose Muzafer bey, ringraziando e prendendo occasione per elogiare altamente l'opera del Governatore Garioni, che sa attrarre l'affezione degli indigeni alla nuova situazione di cose.

Il ricevimento fu animato e cordialissimo.

Stamane il Comitato, per commendatizia del Ministro delle Colonie, on. Martini, è stato ricevuto nelle persone del ragioniere Piazza, presidente e dei signori Barbieri e Chini, dal segretario generale per gli affari civili della Tripolitania e dal governatore generale Garioni.

Questi hanno accolto cortesemente la Commissione promettendo che il Governo locale non mancherà di agevolare a suo tempo la patriottica iniziativa.

VICE.

La giornata di sangue a Trieste
Tumulti, sciabolate, arresti

MILANO, 3, ore 10.

Il *Corriere della Sera* sui conflitti sanguinosi di Trieste fra slavi ed italiani ha ricevuto stanotte questi particolari:

Alle 10 gli slavi uscivano dalla loro casa nazionale, dove avevano tenuto un comizio. Il corteo si formò così: precedevano 20 guardie a cavallo con le sciabole in pugno, quindi 20 gendarmi con la baionetta innastata, poi un migliaio di slavi fiancheggiati da un doppio cordone di guardie a piedi, dietro altri 20 gendarmi con la baionetta in canna e finalmente altre 20 guardie a cavallo con le sciabole sguainate. Si può dire insomma che vi fosse quasi un gendarme o una guardia per ogni slavo. Nonostante questo spiegamento di forze, i dimostranti cambiarono all'ultimo momento il loro programma. Invece di salire via Carducci ed imboccare il Corso da piazza Goldoni, il corteo sfilò subito per via Caserma. In questo modo i cittadini che attendevano ai portici di Chiozza ed in piazza Goldoni furono tagliati fuori del movimento e tenuti a molta distanza dalle guardie che sbarravano le strade di accesso al Corso.

Una barricata

Tuttavia il corteo slavo urtò contro un grosso ostacolo: un gruppo di studenti che si trovava nei pressi della piazza di S. Antonio, corse al Caffè della « Stella Polare », e tratti sulla via tavole, panche e sedie improvvisò una barricata. Le guardie a cavallo ed i gendarmi che precedevano il corteo si arrestarono perplesse, poi le guardie a piedi montarono all'assalto della barricata con le sciabole sguainate. I cittadini le accolsero a bastonate, ma il tafferuglio fu breve. Il corteo ebbe presto libero il passo. Le guardie a cavallo si lanciarono al trotto, i gendarmi a passo di carica e dietro, correndo e urlando, il codazzo degli slavi. E così per il Corso giunsero in Piazza Grande. Qui urla, fischi, canti, sbandieramenti slavi. Da una finestra del palazzo del governo assisteva allo spettacolo la famiglia del luogotenente principe di Hohenlohe. Intanto i cittadini avevano rotti i cordoni e sopraggiungevano da ogni parte, cantando inni nazionali. Al loro passaggio cadevano infrante le vetrate delle banche slave, la zuffa incominciò e si propagò nelle vie e nelle piazze vicine. In Piazza Grande vi fu una breve mischia perchè subito il corteo si avviò per ritornare. In Piazza Verdi la lotta fu più grave. Da ogni parte arrivavano anche drappelli di guardie caricando all'impazzata. Dalla scorta del corteo vennero staccate le guardie a cavallo e mandate a rinforzare quelle che caricavano i cittadini. In via Carducci furono sparate alcune revolverate. Va notato che parecchi dimostranti slavi ostentavano spavaldamente la rivoltella senza che le guardie si opponessero. Alle 10.30 il corteo rientrava nella casa nazionale e gli slavi ne uscivano poco dopo a frotte.

Poco dopo le 11 un violento tafferuglio scoppiava ai portici di Chiozza tra alcuni slavi e cittadini; si ebbero altre cariche della polizia, altri arresti, altri feriti.

Una vera battaglia

Subentrarono alcune ore di calma relativa con qualche piccola zuffa qua e là e vivissimo fermento da per tutto, finchè alle 14.30 si ebbe un altro grave episodio. Il corteo slavo doveva recarsi dalla casa nazionale in una trattoria a S. Giacomo, dove doveva svolgersi una festa. Si notò allora un fenomeno che difficilmente riuscirebbe spiegabile a chi non conosce le condizioni di Trieste; mentre alla manifestazione della mattinata aveva partecipato qualche migliaio di slavi, nel corteo del pomeriggio non ce ne erano che 200 o tutt'al più 300, sicchè questa volta ogni slavo aveva la protezione di ben tre o quattro guardie. Il fenomeno si spiega così: gli agitatori slavi raccolgono i loro dimostranti nei dintorni, sulle montagne, ma quella gente che sacrifica la mattinata alla politica vuole ritornare a casa nel pomeriggio, e non rimangono perciò a Trieste che gli elementi disponibili in città. Ai portici di Chiozza le guardie che scortavano gli slavi, muniti anche questa volta delle loro bandiere, fecero parecchie cariche per avere libero il passo.

Guardie e slavi giunsero così in piazza Goldoni e si avviarono per via Silvio Pellico per imboccare la galleria che conduce a San Giacomo, ma sulla scalinata sopra la galleria era raccolta una folla di gente che accolse il corteo a fischi ed a sassate. Le guardie e gli slavi diedero allora l'assalto alla scalinata. Fu una mischia terribile corpo a corpo. Ogni tanto qualcuno cadeva ferito e veniva calpestato dagli altri combattenti. Finalmente il corteo potè passare, ma all'uscita della galleria si ripetè il conflitto. Gli slavi giunsero alla trattoria e vi entrarono, mentre le guardie si disponevano tutt'intorno in cordone. Verso le 17 si rovesciò sulla città un acquazzone, che durò fino alle 19 e la festa dovette svolgersi nei locali interni della trattoria.

Dopo le 19 e fino a tarda ora le dimostrazioni ed i tafferugli continuarono con cariche, ferimenti e arresti.

Gli arrestati e i feriti

Degli arrestati ne furono trattenuti una cinquantina. I feriti dovrebbero superare il centinaio, perchè oltre a quelli curati alle stazioni di soccorso, ve ne sono moltissimi che si recarono alle loro case, per evitare di essere arrestati. Vi sono anche due feriti molto gravi.

In Piazza Grande, lo studente della scuola nautica Paolo Morterra di anni 18, venne ferito da una coltellata al petto e da una sciabolata alla scapola sinistra. Egli versa in gravissime condizioni ed è stato trasportato all'ospedale. L'altro ferito grave è Antonio Miazzi, nella mischia sulla scalinata in via Silvio Pellico egli ebbe tre costole rotte, e riportò commozione cerebrale. Il suo stato è pietosissimo. Ferito come era fu accompagnato dagli onorevoli Banelli e D'Osmo consiglieri comunale, al commissariato di polizia, perchè da lì coi mezzi adeguati venisse trasportato alla guardia medica; ma il commissario rimandò gli accompagnatori dicendo che il Miazzi stava bene, e che prima di venire medicato doveva essere interrogato. I due consiglieri protestarono e telefonarono alla stazione di soccorso. Solo dopo molte insistenze il commissario permise al medico accorso di visitare il Miazzi. Il medico constatò la commozione cerebrale ed espresse a sua volta, in termini vivacissimi, la sua indignazione per l'inumano procedere della polizia.

I deputati protestano

Gli onorevoli Pitacco e Gasser hanno telegrafato a Vienna al Presidente del Consiglio, protestando energicamente per gli avvenimenti di ieri e dichiarando insostenibili le condizioni fatte alle autorità a Trieste. I due deputati si recarono anche alla direzione di polizia ove elevarono vibrate proteste contro il contegno dei funzionari, parecchi dei quali durante il corteo unirono anche le loro grida a quelle degli slavi inneggianti a Trieste slava, mentre altri non permisero neppure, come nel caso del Miazzi, che i feriti italiani venissero prontamente soccorsi dai medici e tutti protessero, e spalleggiarono i protestanti slavi, che inveirono contro gli italiani.

I deputati si riservano di intraprendere ulteriori passi a favore della cittadinanza. Il podestà avv. Valerio si è recato nella giornata al capezzale dei feriti più gravi, esprimendo loro i voti di guarigione della città. Lo stato del Morterra è migliorato, mentre il Miazzi va peggiorando.

Il nuovo podestà di Fiume

FIUME, 2.

Il Consiglio comunale ha eletto Francesco Corossac con 52 voti Podestà di Fiume.

Come è noto l'elezione del prof. Zanella a Podestà di Fiume non era stata confermata dall'Imperatore.

Le vittorie italiane nel Trentino

INNSBRUCK, 3.

Nelle elezioni per la Dieta per la curia dei grandi proprietari sono riusciti eletti: il barone Wolff del partito conservatore, il barone Giani-Bassetti, il conte Martini e il dottor Belat, del partito nazionale italiano.

Un barone tedesco suicida a Londra davanti la stazione di Charing Cross

LONDRA, 3.

Ha destato grande impressione il suicidio del giovane barone tedesco Arnoldo Won Grote, figlio del notissimo barone Won Grote. Egli parlava da qualche tempo animatamente con la moglie avanti alla stazione di Charing Cross quando improvvisamente e senza che nulla facesse prevedere il suo atto, estrasse di tasca una rivoltella, se la puntò alla tempia e fece scattare il grilletto, stramazzando al suolo. La disperazione della moglie ed il suo spavento furono sì grandi che si dovette ricoverarla all'ospedale. Le cause del dramma sono ignote.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 3.

Stamane si annuncia circa le condizioni di salute dell'Imperatore che la notte è stata migliore della precedente. Lo stato generale è molto soddisfacente.

La bandiera alla « Leonardo da Vinci »

Dalla Spezia, 3, ore 10 ci telefonano:

Il 7 giugno p. v. a bordo della *Leonardo da Vinci* nel nostro golfo verrà fatta la solenne consegna della bandiera di combattimento alla nuova dreadnought...

Note Vaticane
La contessa Parravicino si ritira dall'organizzazione cattolica

MILANO, 3, ore 12.

La contessa Parravicino Revel, la quale, in seguito alle polemiche sorte intorno al carteggio da lei avuto col cardinale Rampolla ha date le dimissioni da presidente del Comitato milanese dell'*Unione delle donne cattoliche*, ha detto ad un redattore del *Corriere della Sera* che per troncare ogni questione intende di ritirarsi da ogni organizzazione ufficiale cattolica. Infatti ha già presentate anche le sue dimissioni da *Presidente della Federazione femminile diocesana*.

Il ritiro definitivo della contessa Parravicino Revel si riallaccia alla diffusione data a frasi contenute in alcune sue lettere dirette al cardinale Rampolla ed in cui fra l'altro era messa in evidenza l'azione del card. Ferrari arcivescovo di Milano il quale da una parte era costretto aiutare gl'intransigenti, sostenendo il giornale papale Il Labaro, mentre effettivamente dava tutte le sue simpatie alla stampa ed alla corrente modernizzante; si davano giudizi molto severi sulla vita troppo americana del cardinale O' Connel; si commentava tutto l'indirizzo odierno della politica vaticana, che trova nel pensiero e nella parola di questa alta dama dell'organizzazione cattolica ufficiale una critica spietata ed un esponente clamoroso del malcontento che nelle alte come nelle umili sfere cattoliche è vivo e profondo.

Le onoranze a Petrarca
Chi ha notizia di 40 mila lire?

E' noto che nel 1904 sono state votate dalla Camera 100.000 lire, di cui 40 mila per la pubblicazione delle sue opere. Ma finora non un verso è apparso per questo mezzo. Opportuna giunge dunque la seguente interrogazione dell'on. Landucci:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere a qual punto sia giunta fino ad oggi l'edizione critica degli scritti di Francesco Petrarca ordinata nella ricorrenza del sesto centenario della sua nascita, dalla legge dell'11 luglio 1904, n. 365 ».

L'on. Celesia

Da Genova, ore 16, ci telefonano:

Il sottosegretario di Stato on. Celesia, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Chinazzi, è arrivato alle 10,50 alla stazione di Brignole, ricevuto dai parenti e dagli intimi.

Un varo ad Ancona

Da Ancona, 3, ore 16, ci telefonano:

Ai nostri cantieri è stato questa mattina alle 10 felicemente varato il piroscafo *Tea* costruito per conto della *Società commerciale*. Il vapore *Tea* ha la lunghezza di 115 metri, e la larghezza di 19; stazza ottomila tonnellate e sarà adibito al servizio carbonifero. Madrina è stata la signora Maria Veschi, moglie del Regio Commissario. Essa ha rotto la tradizionale bottiglia al primo colpo; il rag. cav. Picasso, direttore amministrativo dei cantieri ha offerto alla signora Veschi uno splendido mazzo di fiori. Al varo sono intervenute moltissime autorità e una grande folla.

Navi inglesi a Venezia

Da Venezia, 3, ore 15 ci telefonano:

Per domani sono attesi a Venezia, provenienti da Malta, cinque incrociatori della Marina da guerra inglese e sei cacciatorpediniere che fanno parte della squadra navale del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo sir Milne. Ieri mattina è arrivato direttamente da Malta, lo *yacht* inglese *Hussar* comandato dal capitano Brogen, e si è ormeggiato in bacino di San Marco alle boe militari. Il comandante dell'*Hussar*, nella giornata si è recato a far visita al comandante in capo del dipartimento viceammiraglio Garelli, al maggior generale Marangoni comandante del presidio, al prefetto conte di Rovasenda e al sindaco conte Grimani. La crociera delle navi inglesi nell'Adriatico durerà dal 4 al 18 maggio. Le navi divise in gruppi di due o tre visiteranno i porti di Trieste, di Fiume, di Pola e il giorno 18 partiranno per Malta.

La maggior galleria dell'Acquedotto pugliese

BARI, 3, ore 16.

Ieri mattina a Rionero in Vulture è stata traforata con assoluta precisione di livello e di linea la grande galleria a Croce del Monaco lunga oltre settemila metri e che fu davvero la più difficoltosa fra tutte quelle dell'Acquedotto Pugliese. Tale galleria è l'ultima del canale principale dell'opera, e si ha con essa la certezza che l'acqua del Sele potrà scorrere liberamente non appena ultimato l'intonaco, fra due o tre mesi, fino a Pinazzola, essendo per la stessa epoca garentita l'ultimazione anche dei sifoni.

I drammi della fame
Un'emozionante processo alle Assise di Padova

PADOVA, 3.

Tempo fa, certo Cesaro Tommaso di anni 20, reduce dall'America, si invaghiva di tale Arpalice Cavalieri di anni 23, appartenente a buona famiglia di questa città.

In seguito ad alcuni contrasti opposti dai parenti al matrimonio, i due giovani fuggirono a Barcellona, dove in breve si sposarono. Rimasti però privi di mezzi rimpatriarono a spese del console italiano.

A Padova il Cesaro non riuscì a trovare una occupazione, e allora la coppia partiva per Trieste, dove soffrì la fame per alcuni giorni, dopo avere girato invano in varie agenzie di collocamento della città.

I due giovani spesero l'ultima corona per far dire una messa che doveva far trovar loro una occupazione, ma il miracolo non avvenne e allora, vedendo entrare nella loro stanza la padrona di casa, certa Fiammedin Angelica di 70 anni, l'aggredirono per rubarle la collana d'oro e gli orecchini. La vecchia gridò e allora il Cesaro prese un asciugamano e lo strinse al collo della disgraziata fino a strangolarla. La coppia riuscì a fuggire, ma a Padova venne arrestata. In carcere il Cesaro tentò uccidersi e la Cavalieri dette alla luce una bambina.

Oggi si è iniziato il processo alle assise; e tragico è stato il racconto del Cesaro. Ma ad un certo punto l'accusato veniva preso da un violento accesso nervoso; ed avendo gli avvocati difensori chiesto un rinvio del processo, questo veniva senz'altro accordato.

Un feroce assassinio a Torino

TORINO, 3, ore 16.

Stanotte è stato trovato cadavere, davanti alla porta di casa sua, certo Olivetti Carlo, di anni 18, garzone macellaio. Poco prima di rincasare era stato ucciso da una comitiva di persone, fra cui una donna, pare per motivi di gelosia, con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

E' stata arrestata una presunta amante dell'Olivetti ed altri arresti sono stati fatti stamane.

ULTIME DI CRONACA

Arresti sensazionali a Marino
Trenta "fermi" - Perquisizioni

Una certa agitazione ha suscitato a Marino l'arrivo improvviso di un notevole rinforzo di carabinieri — cinquanta o sessanta — comandati da due delegati e da un tenente, i quali sono giunti, sembra, in seguito agli incidenti avvenuti la sera del 1.o maggio. Altri rinforzi si attendono in giornata.

Intanto, per gl'incidenti stessi, i quali si dice potrebbero ricollegarsi a fatti antecedenti d'ordine anche politico, sono stati operati parecchi arresti, o più precisamente, « fermi » ai quali seguiranno probabilmente altri.

Com'è noto la sera del 1.o maggio avvennero colluttazioni da cui uscirono parecchie persone contuse. Durante il parapiglia si verificò anche il furto di un orologio e denaro a danno di tal Peppino Caprioli. Le indagini per la scoperta di questo furto avrebbero portato alla scoperta di una associazione a delinquere a cui apparterrebbero persone le quali sarebbero anche associate ad organizzazioni politiche e segrete.

Una perquisizione eseguita in casa di uno dei fermati (i quali sono una trentina) ha portato al sequestro di una cassetta... misteriosa piena di armi di ogni specie, rivoltelle, pistoloni, coltelli e pugnali; e per completare gli ordegni più o meno simbolici del settarismo politico, anche un teschio umano, ciò che maggiormente ha impressionato i buoni marinesi.

A parte la politica, parecchi dei fermati sono vecchie conoscenze della Questura per reati comuni.

Si parla anche molto di un libretto contenente molti nomi che la polizia tiene segreti e su cui indaga.

Il giubileo della Croce Rossa
La festa militare di oggi allo Stadio

La festa militare di oggi allo Stadio è riuscita splendidamente ed affollata.

Tutti gli esercizi a cui hanno preso parte allievi carabinieri, granatieri, bersaglieri, la Scuola militare magistrale di educazione fisica ed i marinai giunti appositamente da Spezia, sono stati seguiti con grande interesse ed hanno avuto grandi dimostrazioni di applausi. Specialmente ammirate le evoluzioni ciclistiche del 2.o bersaglieri e le manovre con passaggio di ostacoli della compagnia da sbarco della R. Marina.

Una festa insomma originale, bellissima, durante la quale l'anima popolare ha vibrato di entusiasmo per le magnifiche prove di agilità, di robustezza, di disciplina date dai nostri baldi soldati di terra e di mare.

Rivista finanziaria

3 maggio.

C'è stato qualcuno che ha detto negli scorsi giorni: « La Borsa è morta ». E qualche altro ha soggiunto: « Se non è morta, morirà ». La prima asserzione è falsa, la seconda è... da Massinelli. La Borsa è inferma, ma non è morta e non ha nessuna voglia di morire.

Quest'è quel che si dice e si può dire,
Ma i medici la vogliono ammazzare!

I medici sono economisti e giornalisti. Domanderemo, continuando a citare il noto sonetto bernesco sul papa:

. . . . . . tanto faranno
Che a dispetto d'ognun l'ammazzeranno?

E osiamo rispondere recisamente: No. La Borsa vive e vivrà ancora. E' inferma di stasi, ma non è malattia di cui si muore. Non è la prima volta che la colpisce questa infermità. Ne è guarita le altre, ne guarirà anche adesso. Ma dura da troppo tempo la malattia, si dice; e si dice cosa giusta. Ma le malattie finiscono forse tutte con la morte? Non si sono, anzi, visti casi in cui l'infermo uscì da una lunga malattia, che lo obbligò ad un lungo riposo, più sano e più rinvigorito? Ma l'inazione è nociva ai corpi — si dice ancora. Proprio, lo è sempre? Quanta gente vive inoperosa, e sta benissimo, e campa anni ed anni? E quanta ne muore presto, di quella che si consacra tutta agli esercizi del corpo, al moto, alla ginnastica? E poi, si può immaginare nel mondo moderno la fine della Borsa? Con tanti milioni di titoli che rappresentano tanti miliardi in danaro?

A farlo proprio apposta, quando appunto i medici sopracitati davano la desolante sentenza, la Borsa pareva risvegliarsi e dar segni di vitalità. E intendiamo di vitalità nel trattare affari, perchè quella di rimanere vigile a seguire gli avvenimenti, esaminarli, vedere se agli affari eran propizi e contrarî, quella vitalità lì non le è venuta mai meno. La sua astensione prolungata dal trattare affari è stata definita da una Rivista — una di quelle che non hanno intonata la nenia funebre — una *vigilante inazione;* definizione non priva di esattezza. L'abbiamo deplorata anche noi, qui, e non una volta sola, questa inazione troppo prolungata; ma, nel deplorarla, non abbiamo potuto non riconoscerle una giustificazione, o almeno delle circostanze attenuanti. Coi punti neri che si vedevano sull'orizzonte — per ricordare una frase antica e sempre nuova —; con tanta insicurezza politica e industriale, che ha oppressa l'Europa per un pezzo, ed oggi opprime anche l'America; con la ridda che hanno ballato i titoli dello Stato, alcuni ridotti a prezzi che li fan capitalizzare quasi al di sotto di valori industriali — che saran sicurissimi, ma son sempre soggetti a diverse alee — si spiega, almeno fino a un certo punto, l'astensione — diciam pure la sospensione — la vigilante astensione, la prudente astensione!...

E, come dicevamo, proprio nella settimana da cui s'esce, mentre certe campane sonavano i funerali della Borsa, questa è parsa risentirsi, ed ha mostrato che è viva, ben viva, e non vuol morire. La risurrezione, diciamo il risveglio, s'è veduta principalmente a Parigi, dove pure l'astensione s'era finora più mantenuta. Il risultato delle elezioni, sebbene non sia quello che la gente d'affari avrebbe desiderato, nonpertanto è valso a rinfrancarla in qualche modo. Perchè gli stessi deputati dell'antica maggioranza, molti almeno, se hanno voluto essere rieletti, han dovuto dichiarare che non avrebbero revocato l'obbligo del servizio militare per tre anni, nè avrebbero approvato il sistema *inquisitoriale* per l'applicazione dell'imposta sul reddito; quel sistema che alla gente di affari riusciva tanto ostico. E la Borsa, appena un po' rinfrancata, ha dato segno di rimettersi agli affari: non con molto slancio — era un primo passo, e poi altre cause di apprensione perdurano — ma è uscita dalla morta gora, e questo è molto, ed è moltissimo l'aver mantenuto la fermezza per tanti giorni consecutivi. La quale s'è un po' affievolita solo in fin di settimana, come suole accadere dopo un prolungato sostegno. Forse realizzi.

Non appaiono quei risultati di molta entità, ma, come dicevamo, non sono eliminate altre cause che impongono prudenza. Tra queste, non è tanto considerata la guerra al Messico — per la quale si prevede, e si augura, una non lunga durata — quanto la inasprita questione irlandese, che ha preoccupato molto la Borsa di Londra. Questa preoccupazione doveva ripercuotersi sulla Borsa di Parigi, le due essendo legate da tanti interessi. Per altro, anche lo *Stock Exchange* in questi ultimi giorni ha dato segno di maggior fermezza, mostrando di sentire a sua volta quella che spiegava la Borsa parigina.

Quella di Berlino poi, calma da un pezzo, ha conservato questa calma, che si rivela principalmente nei corsi mantenuti quasi senza variazioni, nei fondi di Stato locali. Ecco i corsi:

Parigi:
Rendita francese 86,32 — 86,92 — 86,60.
» spagnuola 87,55 — 88,40 — 88,30.
» turca 81,05 — 82,50 — 82,02.
» russa 3 % 73 — 74 — 73,45.
» serba 80,05 — 81,90 — 81,80.
Rio Tinto 1783 — 1806 — 1795.
Maltzoff 679 — 690.
Londra: Consolidato 74 3/4 — 75 1/6 — 75 3/8.
Berlino: Consolidato prussiano 87 — 86,80 — 87.

✦ ✦ ✦

Abbiamo fatto accenno di sopra a titoli di Stato che danno un reddito uguale e forse superiore a quello di buoni valori industriali. Non va compreso fra quelli — e c'è da compiacersi a dirlo in un giornale italiano — il nostro titolo maggiore di Stato. Com'è da compiacersi vedendolo, a differenza di altri, sempre così poco oscillante nel suo prezzo. A Parigi s'è elevato, a frazioni quotidiane, da 95,67 a 95,95, ieri 95,90. A Londra 95 — 94 1/2. A Berlino è stato quotato ancora, a 95,80 Qui 96,50 — 96,47 1/2 — 96,42.

Cambi sempre debolucci: Parigi 100,43 — 37 — 42. Londra 25,26 3/4 — 25,25 1/2. Germania 123,45 — 22 — 30 — 32.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4. Londra 2 7/8. Berlino 2 5/8. Italia 4 1/2.

× × ×

Le Borse italiane, dichiarate morte o in punto di morte anch'esse, han dato, come quelle estere, parecchi segni di vita. A Napoli, dove la credenza al buono o malocchio è così radicata, si ritiene che quando di un vivo è annunziata la morte esso è più vivo di prima, e dal falso annunzio trae cagione di benessere maggiore e vita più lunga. Pare sia accaduto proprio così dopo che da qualche pulpito fu gridato: « La Borsa muore, la Borsa è morta! » Gli affari, che fra noi scarseggiavano tanto, e da tanto tempo, hanno avuto una certa ripresa nella settimana finita ieri. Non una molto viva ripresa, ma c'è da contentarsi, tanto più che la ripresa è capitata dopo una settimana notevole non solo per la più pronunziata astensione, ma per la mossa dei nostri soliti ribassisti, che dal catarro imperiale austriaco e dalle bizze fra gli Stati Uniti ed il Messico, non chè dalle sigaraie scioperanti, avevano tratto coraggio — e si può anche dire audacia — per farsi avanti e approfittare di quel certo stordimento che tali avvenimenti, e il disordine che pareva esserne derivato presso le grandi Borse europee, aveva accresciuto nei nostri astensionisti. Fino da lunedì, sul miglior contegno di queste, le Borse nostrane accennarono a muoversi, non solo nel senso di tener testa all'aggressione ribassista, ma anche di passar dalla difensiva all'offensiva: una offensiva non violenta, destinata non a spinger troppo circa i corsi, ma a dare possibilmente a quelli che erano stati falcidiati il valore che avevano perduto e quel di più che gli compete pel loro valore e per la decorrenza degli interessi. Anche fra noi in questi ultimi giorni i corsi di alcuni valori si sono alquanto indeboliti. E qui si può dir con certezza: realizzi. I quali, del resto, sono ancora un segno della ricomparsa attività.

Ecco i corsi: il primo prezzo è quello di sabato scorso per fine Aprile, i secondi sono per fine Maggio:

Banca d'Italia 1380-1389-1385.
Banca Commerciale 765-770-766.
Credito Italiano 525-526.
Banco di Roma 96 3/4-96 1/4.
Immobiliare 268-269-268 1/2.
Beni Stabili 274 1/2-276 1/2.
Imprese Fondiarie 95-97-95.
Rendite Fondiarie 92-93.
Istituto Fondiario 539-541.

× × ×

Valori di trasporto:
Ferrovie Meridionali 525-29 — Mediterranee 216-2150-211 — Venete 107-108 1/2 — Rubattino 399-403.

× × ×

Valori locali:
Acqua Marcia 1800-1815 ex 67 saldo dividendo — Condotte piuttosto oscillanti, ma con accenno a ripresa 204-210-200-210 — Trams 151-150 — Gas 810-824.

Carburo 540-545-543 — Kerka 450-464 — Azoto 117-116-117 — Elettrochimica 67-66 — Forni 45-46 — Antimonio 12 — Zuccheri 60 — Concimi 143 — 144. Molini 109 — 110 1/2. E Molini Alta Italia 199-200-195.

× × ×

Valori e industrie meccaniche e minerarie: Terni 1390-1400. E ieri per una improvvisa manovra ribassista 1367. Ansaldo 257 — 258 — 253 ex 12,50 — Elba 194-195 — Metallurgica 106 — Ferriere 110-111 — Montecatini 128 — Piombino 83 1/2 — 84. Breda 315 — 316 — 315. Officine meccaniche 88.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure-Lombarda 312-320. — Industria Zuccheri 250-256 — Eridania 575-590.

A Milano: Edison 526 1/2-520-526 — Vizzola 800 — Italo-Americana 109-112.

Bollettino meteorologico

del 3 maggio 1914

In Europa la pressione massima è di 775 sull'Austria, minima di 754 sul Mare Bianco.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino ad undici millimetri, sul Veneto; la temperatura è diminuita; cielo sereno sulle isole, vario sul versante tirrenico, coperto altrove con pioggie; temporali sulla Valle Padana.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 766.7 — Termometro centigrado: massima 24.6; minima 12.9 — Umidità: relativa 27; assoluta 5.60 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Lunedì 4 Maggio. — S. Gottardo.
Levata del sole ore 5,5. Tramonta ore 19,9
Nasce la luna ore 12,42. Tramonta ore 2,2
(Luna piena, il 9).
Ave Maria: Ore 19,30.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 0.60
"Tot" ... in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi ...
Guardarsi dalle contraffazioni

Provincia Romana

Una simpatica gita a Palestrina

Per festeggiare il 1.o Maggio, i nostri compagni di lavoro di tipografia hanno effettuata una riuscitissima gita a Palestrina, bene organizzata dai loro colleghi Daniele Alfredo e Astolfi Augusto.

Dopo la visita a Castel San Pietro Romano, favorita da una mattinata splendida, sono stati ricevuti dal corrispondente della « Tribuna » avv. Guglielmo Cialdea, che offrì loro un « vermouth » d'onore.

Il Sindaco di Palestrina signor Di Nunzio Pietro, volle accoglierli al Municipio, ove il Segretario Capo, Cav. Francesco Coltellacci, diede ai gitanti le più ampie spiegazioni sulla storia della città. Il Sindaco offrì poscia un rinfresco in cui si brindò alla sempre maggiore fortuna della « Tribuna ».

Il tocco l'allegra brigata si è riunita a banchetto alla « Trattoria dell'Armellino » che fornì un pranzo squisito. L'avv. Guglielmo Cialdea brindò al nostro giornale, e disse tutto il piacere che provava per la visita avuta. Risposero a nome di tutti Lello Moriconi e Lorenzo Corradetti.

Nel pomeriggio, dopo una passeggiata al luogo in cui sorgerà il ricordo a Pier Luigi da Palestrina, ove fornì esaurienti spiegazioni il signor Giudice De Napoli, anima del Comitato per il monumento al grande musicista, e la brava guida archeologica Aristide Coltellacci, la comitiva è stata ricevuta dal Segretario Capo del Comune, Cav. Uff. Francesco Coltellacci, nella villa Barberini. Il Cav. Coltellacci, una vera competenza in materia archeologica ed autore di una pregevolissima opera su i monumenti prenestini, opera che ha avuto il plauso anche di Vittorio Emanuele III, ha condotto i visitatori a traverso l'appartamento di Urbano VIII, ove sono raccolti tanti preziosi ricordi di Palestrina e volle in fine offrire un vino d'onore. La gentile signora Orsilia Sbardella, fece squisitamente gli onori di casa.

Dopo una visita alla sontuosa villa Memmo, la Comitiva fece ritorno a Roma, dopo avere esternato ancora una volta, all'egregio avvocato Cialdea, che tanto si è prestato per la riuscita della escursione, tutta la sua più grande soddisfazione.

Viterbo

PER IL TEATRO ROMANO DI FERENTO

Il commendator Pariesetti Sopraintendente ai Monumenti delle Provincie di Roma e degli Abruzzi, accompagnato dall'avv. Sansoni si recò a visitare le ruine del teatro romano e delle Terme di Ferento, da lui già visitate nell'autunno decorso.

A nome della cittadinanza Viterbese facciamo vivi voti a che tale visita preludi all'inizio degli scavi archeologici, per i quali sarà finalmente liberato dalla terra che ne cela la mole superba il più importante monumento di Roma che esiste nel nostro pur ricco Circondario.

SUICIDIO

Stamane alle 6 dal macchinista ferroviario Invernizzi Enrico è stato visto un cadavere entro la lega posta nel fondo in contrada Pietrare di proprietà di Bianchini Giuseppe. Ne ha dato tosto avviso al Bianchini stesso il quale lo ha partecipato subito all'Arma dei Carabinieri. Sul posto è prontamente accorso il delegato Boffi e il Maresciallo Rossi, i quali dalle indagini praticate hanno identificato il cadavere nella persona di Colonna Girolamo fu Giacomo di anni 44 da Viterbo, abitante al Vicolo S. Leonardo N. 21. Il disgraziato da tempo ripeteva spesso ad un suo amico, Girolamo Zanobi, che voleva suicidarsi.

AVVISAGLIE ELETTORALI

Può ormai affermarsi che nelle prossime elezioni amministrative i partiti si raggrupperanno per svolgere la propria azione nel seguente modo: I liberali costituzionali, ai quali non è visto se si uniranno i cattolici essendovi tra essi due tendenze allo scopo, presenteranno una lista di maggioranza. I liberali democratici insieme ai radicali formeranno l'Unione Democratica che presenterà agli elettori una lista pure di maggioranza che dicesi composta degli elementi della passata amministrazione bloccarda.

Fino ieri si credevano candidati al Consiglio Provinciale solo gli uscenti comm. avv. Fabio Ludovisi, vice-presidente del Consiglio e il Duca Pietro Lante Della Rovere membro della Deputazione. Ma ieri sera dal Comitato promotore dei liberali democratici nella sua adunanza alla quale presero parte molti elettori, dopo la nomina del comitato esecutivo per le prossime elezioni amministrative, nelle persone dell'ing. Torquato Cristofori Presidente, avv. Camilli-Mangani Emilio e Orazio Carnevalini, fu proposta e votata la candidatura a Consigliere Provinciale del cav. avv. Domenico Mangani ex Assessore della P. S. nell'Amministrazione bloccarda.

Fu improntata una dimostrazione che partendo dalla residenza del Comitato percorse le vie principali della Città e con grida di evviva si recò sotto l'abitazione del candidato Mangani. Egli, commosso, si affacciò alla finestra per ringraziare i dimostranti, dichiarando di accettare la candidatura.

FESTA DEL 1.o MAGGIO

Oggi i lavoratori viterbesi hanno festeggiato il primo maggio con un banchetto. Dopo riunitisi in corteo, partendo da porta romana con la musica al suono dell'inno dei lavoratori, si sono recati al teatro dell'Unione per tenere un comizio. Pei repubblicani, presentato dal signor Sorbini, ha parlato Pirongelli Pericle e pei socialisti ufficiali Lazzari Costantino.

In segno di festa nel pomeriggio tutti i negozi sono stati chiusi.

Alatri

A MORTE DI UN CONSIGLIERE COMUNALE

Si è spento qui serenamente, nell'età di settantasette anni, il consigliere comunale Colella Francesco, che per oltre un quarantennio ricoprì tale carica e più volte anche quella di assessore.

Unanime fu il rimpianto della cittadinanza, la quale dalle autorità ai colleghi, dagli amici ai più umili cittadini, ne accompagnò la salma all'ultima dimora. Essendosi riunito il Consiglio in seduta straordinaria ebbe luogo la commemorazione dell'estinto, di cui vennero da vari oratori rammentate le preclari virtù di cittadino e di amministratore. La memoria di Francesco Colella rimarrà eternamente scolpita nel cuore di quanti amano il nostro paese e le persone che ne tengono alto il prestigio morale.

Ariccia

IL PROCESSO DELLA BOMBA

Nell'ottobre dello scorso anno, mentre culminavano le lotte delle leghe agricole di Ariccia contro il Principe Chigi per il riconoscimento dei diritti civici di semina in Valle Riccia, allorchè sembrava che si fosse trovata una via di uscita e che la pace stesse per ritornare negli animi esasperati, improvvisamente ebbe a verificarsi un incidente che sembrò d'una certa gravità: fu sparata una bomba vicino al Palazzo Chigi, e dapprima l'autorità di P. S. ed in seguito le autorità giudiziarie ritennero che tale fatto fosse strettamente connesso con l'agitazione delle leghe e fosse stato consumato all'unico scopo d'intimidire il Principe. In conseguenza di ciò venne arrestato uno dei capi della lega tal Alfredo Canepini che fu rinviato a giudizio insieme con Vittorio De Angelis, pure di Ariccia, il quale durante l'istruttoria emigrò in America, per rispondere entrambi del delitto di cui all'art. 154 C. P., per avere esploso una bomba allo scopo di minacciare ed intimidire il Principe Chigi per obbligarlo ad aderire alle pretese avanzate dalle leghe.

Ma la difesa, rappresentata dagli avv. Armando Granelli e Baldassarri, ha dimostrato al dibattimento che gl'imputati furono estranei alla esplosione della bomba, ed il tribunale prosciolse entrambi gl'imputati da ogni imputazione.

Civita Lavinia

A MARCANTONIO COLONNA

Con l'intervento di numerosi soci dell'Associazione Archeologica di Roma, fu solennemente scoperta in Civitalavinia una lapide a Marcantonio Colonna che nella graziosa cittadina, allora feudo di quella famiglia, ebbe appunto i natali.

Le vie erano imbandierate e festanti fin dalle prime ore del mattino: prova della viva partecipazione che la cittadinanza tutta prende a ciò che serve a ricordare i fasti del paese.

Erano ad attendere gli ospiti, presso il portone del palazzo municipale, il sindaco signor Celso Rossi, l'ispettore locale dei monumenti e scavi, prof. Alberto Galieti, che con intelligenza ed amore cura, secondato dall'Amministrazione comunale, la conservazione degli avanzi del glorioso passato; il prof. Grimaldi, direttore delle scuole, l'assessore Volpi, il cav. Centini, il segretario comunale e la maggior parte dei consiglieri.

Il concerto comunale accolse al suono di scelte marce gli ospiti fra cui il prof. Tambroni, vice presidente dell'archeologica, il prof. Mancini, in rappresentanza dell'ufficio Scavi, il prof. Francesco Tomassetti, in rappresentanza del principe Fabrizio Colonna.

Dopo il ricevimento al Municipio, tutti i presenti con alla testa il vessillo municipale ed il concerto, mossero verso la piazza S. Maria Maggiore sulla quale prospetta l'antico palazzo baronale, ora proprietà dei fratelli Rossi, in cui nacque il Colonna.

Da una delle finestre del palazzo il prof. Tambroni rievocò in mirabile sintesi la figura del vincitore di Lepanto, dalla nascita in questo feudo dei Colonna, quando suo padre Ascanio era in viva lotta col pontefice, fino alla gloriosa giornata del 7 ottobre, al vice reame in Sicilia e, poi, alla morte avvenuta nella Spagna. La dotta e calda parola dell'oratore fu vivamente applaudita dal numeroso pubblico che aveva seguito il corteo e riempita la piazza da cui si gode una vista incantevole dei Lepini e dell'Agro.

Subito dopo, al suono della marcia reale, si scoprì la lapide, dettata dal Galieti:

Qui nacque il 26 febbraio 1535
Marcantonio Colonna
che a Lepanto
il 7 ottobre 1571
sulle porte della civiltà occidentale
fermava gli Osmani invasori

Dopo il banchetto, durante il quale furono offerti squisiti vini dei maggiori produttori locali fratelli Baccarini e fratelli Rossi, l'ispettore Galieti fu dotta guida nella visita dei monumenti della città e del museo Lanuvino che nell'occasione s'inaugurava.

Quivi vedemmo numerosi cippi e lapidi di grande interesse storico specialmente locale, colonne, capitelli, un graziosissimo satiretto in marmo e calchi e fotografie di antefisse e di altri avanzi del famoso tempio di Giunone lasciati scavare dal nostro governo nel 1884 ad un ambasciatore d'Inghilterra, ed ora, naturalmente al museo di Londra.

Però una notizia può, in qualche modo, consolare gli studiosi. In seguito alle istanze del suddetto ispettore Galieti il Ministero ha affidato al comm. Angelo Pasqui e all'ispettore Mancini, dell'ufficio scavi di Roma, la direzione degli scavi, che si inizieranno fra giorni, nel terreno adiacente a quello già esplorato, in cui dovevano, anzi, sorgere realmente le mura del tempio; terreno di proprietà di Pietro Baccarini che ha già dato ogni consenso necessario.

Ed ora qualche nome delle signore le quali furono cortesemente ricevute ed accompagnate dalle signore del luogo fra cui la signora Covana e Campagnoli: signora Mancini, contessa Cozzi Luzzi, signora e signorina Massano, signora Kulczychi, contessa Solis Giogni, signora Guindani, signora D'Errico, signora e signorina Invernizzi, signorina Virginia Donati. Fra gl'intervenuti: cav. Saja, prof. Del Pinto, colonnello Guindani, Gino Massano, prof. Rocchi, comm. Fontanile, cav. Bernaschina.

L'Archeologica ha, con quella di ieri, iniziato così mirabilmente le serie delle sue gite primaverili.

Nepi

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA D. P. SENATORE ALBERTO CENCELLI

Provenienti da Roma sono giunti qui, alle ore 10.30 il conte senatore Cencelli, Presidente della Deputazione provinciale, la sua gentile signora e signorina, e il consigliere provinciale Aureli, avvocato di questo comune. Furono ricevuti, all'ingresso della città, dalla amministrazione comunale, dalle autorità locali, dal presidente della Lega del lavoro con moltissimi soci, e da numerosissimo popolo.

Al suono della Marcia reale, l'imponente corteo, percorrendo via Vittorio Emanuele III, tutta imbandierata, giunse al palazzo comunale, ove il conte Cencelli parlò al pubblico. Ringraziò i cittadini della festosa accoglienza fattagli, e ciò gli dava motivo di credere che tutta la cittadinanza era soddisfatta dall'opera da lui prestata nelle attuali questioni locali, tendenti e alla rivendicazione dei diritti civici e la revisione dei canoni d'affrancazione della servitù di pascolo. Dichiarò di essersi veramente interessato delle richieste della popolazione, di avere profondamente studiato tali questioni insieme all'avv. Aureli, e di essere ormai pienamente convinto che i diritti che i Nepesini vogliono rivendicare sono giusti, specie quello del pascolo.

Per ottenere qualche cosa dai proprietari, consigliò di seguire le vie legali, non già quella della violenza. Ha tentato in Roma varie riunioni tra i rappresentanti della popolazione ed i grandi signori di Nepi per addivenire ad un accordo, persuadendo specialmente costoro a concedere un aumento del canone d'affrancazione dalla servitù di pascolo. Consigliò anche i grandi proprietari a concedere le loro terre a colonie per un tempo discretamente lungo, o a miglioria per trenta anni.

Il senatore così terminò: Raccomando la massima calma giacchè nulla otterrete con la violenza, se sarete pazienti, se accetterete la sistemazione da me esposta, voi trionferete, giacchè noi ed i giudici sappiamo che se i proprietari hanno dei diritti hanno pure dei doveri verso il popolo, e che se essi devono fare uso della loro proprietà, mai devono farne abuso.

L'avvocato Aureli parlò della parte da lui sostenuta nella gigantesca lotta per i diritti civici.

I due oratori furono più volte applauditi.

Dopo un rinfresco offerto dal Municipio, gli ospiti si sono recati in automobile nel vicino comune di Castel S. Elia.

Sgurgola

FESTOSE ACCOGLIENZE ALL'ON. ZEGRETTI

Ieri è qui giunto il nostro deputato al Parlamento on. Raffaele Zegretti.

Non ostante nulla si sapesse della sua venuta pure si riuscì ad improvvisargli una sincera, calorosa dimostrazione di affetto, con a capo il concerto cittadino.

Si tratterrà vari giorni ospite del nostro Sindaco avv. Amulio Giorgi.

Scopo della visita è di ringraziare anche di persona gli elettori di questo Comune ove nelle ultime elezioni riportò una plebiscitaria votazione.

Ha visitato intanto il locale Ufficio postelegrafico compiacendosi oltremodo con i due funzionari qui inviati dal Ministero, signori Bertozzi e Marinelli, per il regolare andamento dell'importante e delicato servizio.

Tivoli

IL PRIMO MAGGIO

Nella nostra città il Primo Maggio è trascorso tranquillamente.

I partiti popolari iscritti alla Camera del Lavoro hanno fatto la passeggiata per le vie della città preceduti dal concerto popolare che suonava gli inni democratici. Alle 10 e mezzo ha avuto luogo un comizio a piazza dell'Olmo ove hanno parlato vari oratori sulle rivendicazioni proletarie.

Anche i cattolici locali hanno festeggiato il Primo Maggio.

FESTA SIMPATICA

Sarebbe quella che hanno intenzione di organizzare i dirigenti dell'associazione monarchica liberale. Un gran corteo di barozze trainate da buoi e da bufali dovrebbe attraversare la città per andare poi a fare una lunga sosta in una fattoria presso villa Adriana.

Tutti i soci dell'on. monarchia con il concerto cittadino dovrebbero prendere parte all'originale parata.

Pensioni ai ferrovieri

Riceviamo e pubblichiamo:

« Firenze, li 28 Aprile 1914.

Nel numero 117 di oggi 28 aprile del suo accreditato giornale leggesi uno stelloncino *Per la pensione agli agenti ferroviari*. Mentre ringrazio anche a nome di tutti gli ascritti a quest'Associazione dei Pensionati e Pensionandi Ferroviari la S. V. dell'interessamento che dimostra prendere a pro dei Veterani delle Ferrovie Italiane, mi permetta rilevare che i limiti del dibattito accennati non corrispondono alle richieste rese palesi dalle singole Associazioni consorelle a mezzo della loro Federazione, inquantochè i miglioramenti di Pensione che verranno legiferati per i Pensionandi, dovrebbero estendersi, senza restrizione, a tutti i già Pensionati, come i Ferrovieri stessi hanno richiesto con i memoriali prodotti a S. E. il ministro dei Lavori Pubblici.

A questo proposito giova far conoscere che nella recente Assemblea Generale di questa Associazione fu per acclamazione approvato anche il seguente ordine del giorno:

« Qualora il ministro si limitasse a proporre « i miglioramenti di Pensione con la data 1.o luglio 1913 farebbe commettere allo Stato la più « grande delle ingiustizie, perchè disporrebbe di « fondi che appartengono anche ed in maggior « proporzione a tutti i già Pensionati, ed insiste che i miglioramenti stessi siano anche a « loro estesi.

« Fa appello poi alla Federazione ed a tutti « gli On. Deputati affinchè tutelino con tutti i « mezzi i loro interessi ad evitare che, se danneggiati più a lungo, abbiano a ricorrere alle vie legali ».

Sotto questo rispetto tale comunicazione mette le cose a posto; ma rimane per molti non ben chiarito l'onere finanziario che importano i miglioramenti invocati.

E' utile quindi si sappia una buona volta, e da tutti, che i miglioramenti reclamati dai Ferrovieri Pensionati non vanno a gravare sull'Erario Nazionale, ma si dovrà far fronte ai medesimi con le vistose disponibilità che offre il fondo dell'Istituto, creato con i loro versamenti.

Nella fiducia che la ben nota sua cortesia accordi l'ospitalità alla presente, rassegno i più vivi ringraziamenti.

Il Presidente: *E. Rossolini* ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 marzo 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva L. 68,86

			Differenza con la situaz. precedente in migliaia di lire	
ATTIVO				
Riserva metallica	296.674.982	05	+	146
Portafoglio sull'Italia	122.591.742	56	+	2209
» sull'Estero	46.586.988	08	—	805
Anticipazioni	31.589.065	06	—	283
Titoli di Stato e garantiti	59.118.539	15	—	75
Spese dell'esercizio	1.555.817	19		—
PASSIVO				
Circolazione	407.620.650	—	+	2162
Debiti a vista	46.059.302	21	+	1884
Conti correnti fruttiferi	24.346.435	48	—	2287
Fondi accantonati	49.846.490	51	+	18
Rendite dell'esercizio	3.360.473	43	+	217
Utili netti	—	—	—	—

AutoPiani

INSUPERABILI

(I Piani del XX Secolo)

Specialità

Premiata Ditta

Sorelle Venturini

Antica Casa di Fiducia

ROMA - Corso Umberto 335

DEBOLEZZA VIRILE

Guarigione rapida, sicura. Innocuo metodo moderno. Chiedete schiarimenti Labor. - Via Torino, 15 D. - Como.

P. BEVILACQUA

VETRATE ARTISTICHE

ROMA - Via Crescenzio, 20

Le qualità veramente uniche, sia di taglio che di flessibilità, della lama GILLETTE fanno sì che il radersi da sè diventa di una semplicità infantile.

La Lama GILLETTE rade il pelo senza irritare affatto la pelle grazie alla sua curvatura variabile.

Prezzo: Lire 25 e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza

NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

MAGAZZINI GENERALI DI RISPARMIO

M G R

GIA' C. DI A. BONDI'

VIA dello STATUTO

dal 4 al 27

BATISTA CABIRIA	disegni Novità al metro	SOLDI	2
VESTITINO	marinara per Bambino, in tela Africa in tutte le grandezze	L.	1.90
CAMICETTA	confezionata Batista colori di Moda	»	0.95
SPOLVERINO	Alpaga grigio, per Signora	»	9.50
ABITO	Tailleur per Signora, in Tela fantasia	»	9.50
BRETELLA	tutto elastico, per Uomo	»	0.75
CALZA	senza cucitura, per Signora	»	0.40
CALZA	traforata, per Signora	»	0.60

CATALOGO GRATIS

A RICHIESTA

NB. - La Batista CABIRIA non si spedisce in Provincia

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1913, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 31 Marzo 1914

ATTIVO		
Numerario in Cassa o in deposito	L.	463,127 45
Titoli di proprietà	»	4.503.255 27
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14.290.974 35
Mobili e scaffalatura	»	16.076 74
Beni immobili	»	1.054.961 62
Residui attivi	»	19.120 60
Spese ammortizzabili	»	24.070 76
Crediti diversi	»	1.083,139 05
Cessioni quinto stipendio	»	493.497 16
Conto titoli: a cauzione L. 971.289 57, presso terzi » 4.480.500 —, in deposito » 11.574.804 82	»	16.826.693 39
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	835,959 30
	L.	39,762,65665

PASSIVO		
Deposito in C. C. e a risparmio	L.	11.846.813 26
Conti correnti passivi	»	1.498.745 00
Sopravanzi vendita pegni	»	314.727 53
Mutui passivi	»	2.811.544 20
Debiti diversi	»	177.391 82
Fondo pensioni per impiegati	»	89.245 47
» riserva speciali	»	69.869 92
Buoni Cassa per acconto pegni	»	58.875 —
Residui passivi	»	237 73
Conto titoli (*come all'attivo*)	»	16.826.693 39
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5.046.276 73, Fondo Beneficenza » 24.089 80, Utili 1913 da erogarsi » 137.728 32	»	5.208.094 85
Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.	»	402,822 73
	L.	39.762.656 65

Il Direttore **A. Nocciolt** — *Il Commissario di turno* **A. Argentini** — *Il Ragioniere-Capo* **F. Scalzi**

Succ.ri

GIULIO BONDÌ

ROMA - VIA FLAVIA - ROMA

Biancheria
Maglieria
Lingeria
Cotoneria

CONFEZIONI

Laneria
Drapperia
Seteria
Modisteria

Le più belle **NOVITA'** *si vendono sempre a prezzi* **FISSI MITISSIMI**

GRATIS - **Borsette Giapponesi** a chi spende oltre L. 15

Catalogo GRATIS a richiesta.

UNICA e REALE

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

a prezzi veramente di perizia per SGOMBERO dei LOCALI

= della DITTA =

Festari & Pontecorvo

VIA NAZIONALE 173-177

OGGI E GIORNI SEGUENTI sono messe in vendita le più recenti

STOFFE NOVITÀ per PRIMAVERA ed ESTATE

LANERIE Damiè — Coteiè — Ecossaise — Baladère — Peau de Singe — Nid d'abeille — Cotelina — Golf — Tricotine Mohaire, ecc., ecc.

SETERIE Crepon — Ondulè — Bengalina — Taffetas unití — Scozzesi — Moirè — Alsecienne e Moirè Musique — Crep Fiambeau — Taffetas glacès, ecc.

COTONERIE Duvetine cotone — Peau de Peche — Gote golf — Golfine, ecc., oltre un grazioso stok di cotonati a bassissimo prezzo.

Specialità di assortimento nei più nuovi colori di moda

PREZZI FISSI

Ultime Settimane

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tritone)

GLICEROFOSFATO MARTINO

Il più potente ricostituente del sistema nervoso e dell'organismo

L'on. Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato. L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo. Prezzo del flacone L. 3.00 franco a domicilio. Vendita presso la Real Farmacia L. MARTINO e C. e presso tutte le Farmacie Drogherie del Regno NAPOLI — VIA ROMA, 150 — NAPOLI

Olio Fegato vero inglese BURGOYNE
Bottiglia da 1 litro L. 4,50
" " 1/2 " " 2,50

CHINA ESTRISSIMA - Ogni 25 gr. L. 1,00. Con questa china di primissima qualità si prepara CHINA e CACAO MARTINO - L. 2,00 - ELIXIR DI CHINA uso Farm. Mil. bott. da litro L. 3,95. Altri preparati della Ditta: SCIROPPO LEBEET 1,20 - SCIROPPO RAFANO JODATO 1,40, RIVOLGERSI alla Ditta L. MARTINO e C.

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE MISTRETTA. Il 30 maggio p. v. prenderansi appalto esercizio azienda electrica comunale per venticinque anni. Spediscesi a richiesta capitolato. — R. Commissario Fiandaca. 2070

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCORRETE in Piazza Margana 20, vino fiasco compreso 80 centesimi. R-10-29429

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. 400 occorrono garantite, restituzione 450, 75 mensili, Rapelli, Posta. R-10-29515

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Recoit 2-6. Madame Lilianz. Via Babuino 55, I piano. 16-29363-R

DISTINTA, colta, giovanissima signora, bisognosa appoggio, prega seria, nobile persona, aiutarla terribile momento. Rispondere: Cabiria, 2, posta, Roma. 18-8335

DISTINTA Signorina 27enne orfana priva di mezzi e d'aiuto per riuscire ad aver impiego [illegible] cerca aiuto in persona agiata di cuore sarebbe riconoscentissima. Non risponde anonimi. Enrione Giuseppina, fermo posta, Roma. 33-38062

FRANCOBOLLI (collezioni od isolati) monete, gioie moderne, porcellane, antichità: vendonsi acquistansi prezzi favorevoli! Serpenti 160. R-30-8328

IL RE della bella carta da lettere è a Corrado Accomanno a Tritone 62-a. Assortimento principesco. Novità incessanti. Prezzi mitissimi. R-16-57690

TUTTI possono concorrere fondazione Istituto operazioni finanziarie reddito garantito. Economista Abruzzese, Aquila. 8225

Matrimoniali
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA giovanissima bella elegantissima illibata ottimi sentimenti educazione finissima ereditiera nobile desidera conoscere scopo matrimonio gentiluomo italiano o straniero qualsiasi età anche anziano purchè ricchissimo. Massima segretezza. Assoluta serietà! Trattasi direttamente. Rispondere stessa rubrica ovvero, Zacchetti 160, posta, Roma. 30-29406-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNI RIMINI. Hôtel Lido. Spiaggia giardino, garage, comfort. Frediani, direttore. 1902

STAZIONE NETTUNO. Appartamenti 5 vani decentemente mobiliato, posizione sul mare, affittasi maggio giugno. Schiarimenti, Via Milano 19, portiere 10-12. 20-29048-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Cavalla Irlandese sella, tiro, cavallino distinto veloce. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, prezzi mitissimi, grandi occasioni. Via Colosseo, 33. R-21-29390-R

ACQUISTO Registratore. Fermo Posta, C. G. 90. R-10-29417

CERCASI torello svizzero, pura razza, circa anni due. Rivolgersi avvocato Dettori. Via Marcantonio Colonna, 15, p. II. R-17-29421

PIANOFORTE verticale granformato, triplincrociato, volendo, pianola, vendesi subito presso Erlsonio. Zanardelli 34. R-12-57906

PIANOFORTE francese ottimo studio, Autopiano nuovissimo. Harmonium perfetto stato, liquidasi Due Macelli, 102. R-13-29473

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietaria», via Muratte 53, Roma. R-20-55611

VENDONSI presso Firenze Ville elegantemente ammobiliate con senza poderi parco giardino. Ingegnere Cianferoni. Via Pucci, Firenze. 2067

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A SIGNORA che disponga piccolo capitale affiderebbesi negozio lavori artistici, interessandola. Tessera 6685, Roma. R-14-294-20

AFFARI estero, cedo negozio calzoleria senza buona uscita, anche altro uso, Avignonesi, 27, negozio angolo, liquidazione calzature anche blocchi ultimi giorni. R-21-29431

MUTUO cercasi, anche entro quattro mesi, duecentomila prima ipoteca stabili nuovi Roma più del doppio valore, offerte tasso, esclusi mediatori. Deronda, posta, Milano. 2047

VENDO Affitto causa malattia negozio vino olio cereali con fresca cantina avviato, via S. Maria Maggiore, 149. R-17.29505

2000 cercansi scadenza due anni, garenzia, cessione completa negozio panetteria: utili mensili 25.00. Pettinari, 62. R-13-29453

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI grandi bellissimi appartamenti vuoti volendo, anche divisibili. Tritone 46. R-10-57700

AFFITTANSI (Ludovisi) 10 vani, quattro ingressi, duecentoventi; sei, (centralissimo), centodieci, altri piccoli grandi «Coscia» Convertite, 6. 16-29407

AFFITTASI appartamentino mobiliato, gas, elettricità. Via Macao, 2, int. 4. 10.29472

AFFITTASI presso Firenze Villa ammobiliata fermata tram cancello giardino. Dirigersi Ceccantoni, fermo posta, Arezzo. 14-8333

APPARTAENTINO cedo Locazione mobilio Ludovisi o affittasi Modena, 12, Zonnini. 10-29484

APPARTAMENTO signorile, esterno, mezzogiorno, sei vani, cucina. Cola Rienzo 189. R-10-29383

CEDEREBBESI subito elegante piccolo appartamento prossimo via Veneto per altro più grande 1.o o 2.o piano possibilmente 2 ingressi stesso quartiere o adiacenze via Nazionale. Scrivere E, 61 Haasenstein e Vogler. R-30-29449

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

LOCALI terreni con cantine vicolo Consolato 21-22 angolo vicolo Oro 23-24 A. Uso negozio, magazzino, laboratorio ecc. R-18-29379-R

PARIGI. Appartamenti ammobiliati 150.300 mensili. Casa Italiana 93 rue Lacondamine. 1293-R

SIGNORILI appartamenti 4-9 camere completo comfort moderno, due garages, in palazzina con giardino, angolo Via Ciro Menotti, Luigi Settembrini. R-20-29464

2 APPARTAMENTI signorili, ascensore telefono, via Lucullo 3 di cinque tre camere oltre bagno cucina ingresso. Trattative cav. Quarto. Via Minerva 5 ore 13-15. R-25-28079-R

6 STANZE ingresso cucina. Appartamento d'affittare. Via Calabria, 17. R-10-29455

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI grande camera mobiliata, persona stabile famiglia tre persone, Veneto N. 8 angolo piazza Barberini. R-15-294-30

BELLISSIMO Camerone due tre letti. Giardino terrazzo, fittasi anche settimanalmente. Sistina, 67 (Pincio). R-13-29483

CENTRALE camera mobiliata, ingresso libero, cerca giovane funzionario Ministero. Indicare assolutamente prezzo. Libretto ferroviario 10004. R-15-58023

DOTTORE cerca elegantissima, ingresso libero, non affittacamere. Quartieri alti. Biglietto cento lire 2482. R-13-29433

FRATELLI cercano due modeste camere mobiliate, o camere e salotto, uso cucina. Scrivere Libretto 9245, posta. R-16-29462

PENSIONE via S. Basilio 46. Massimo comfort. R-10-29350-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE, licenza istituto, 60 mensili, sposato, cercasi. Sartini. Armellini. Senigallia. 10-8341

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur da sera, lire 22. Puntualità nella consegna, Cinelli, Via Carlo Alberto 44, p. 2. R-22-29446-R

CHAUFFEUR ventiduenne bella presenza parla francese 2 patenti Svizzera Italia. Cerca posto qualsiasi anche fuori Roma. Rivolgersi, Via Paolo Emilio, 57, portiere. R-22-55050

DOMESTICO, cuoco, indipendente, primarie referenze, uomo di casa, di fiducia, buona famiglia. Cerca posto, presso persona sola. Leonardi Alfredo, via Sicilia 50, presso Meloni. R-24-29380-R

GIOVANE signora svizzera francese, conoscente diverse lingue, desidera collocarsi come direttrice pensione o dama compagnia. Viaggerebbe anche. Scrivere: N. 380 Haasenstein e Vogler, Roma. 24-38000

LATERIZI. Praticissimo industria, capace anche nuovi impianti, buon amministratore, ottimi certificati, attualmente occupato, cambierebbe migliorando. Scrivere Francesco Vagni, posta Chieti. 20-8317-A-R

SIGNORINA tedesca 23enne, diplomata musica, parla francese, cerca posto come istitutrice presso distinta famiglia. Scrivere 7371 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2088

SIGNORINA seria prive conoscenze cerca posto commessa, ovvero altra decorosa occupazione presso solida ditta. Pretese miti. Scrivere E. 62 Haasenstein e Vogler. R-22-29471

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FEDE 2. Ti ho visto più volte stasera. Furono sobbalzi, piacere infinito. Mi sentii intieramente tua. Pensami sempre. Sempre tua. 20-8331

FELICITA' Raggiunta. La gelosia prodotta sue conversazioni, divertimenti, terribilmente torturami. Scongiurola leggere lettera che inviarolle. Amola sempre più alla follia. 20-29477

REPERLI. Vorrei vederti, cuor mio, ripeterti infinite volte quanto ti ha detto (chi?). Speranze svanite invece. Tutti. 2077-R

TRAM I. L. Finalmente riunimmoci! Felice, riconoscentissima, ma... oh radioso trenta marzo! Arrivederci lunedì. Lunghissimi. 15-8332

TU. Non ricevuta tua giovedì. Sarei partito mercoledì. Rattristami insospettati eventi. Oramai, credo, non più! Affettuosamente. Io.

VERITAS. M... primo maggio. Da questo luogo non posso far meno pensarti inviarti miei ardentissimi B... Hai ragione queste lunghe giornate non ci permettono più nulla; pazienza attenderemo sereni nostro destino e inaspettati momenti più favorevoli. Infiniti B... tuo 30-8342

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Flacone da L. 2 e L. 3.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone, ed in bottiglie da L. 5, L. 7.50, L. 12. Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Bottiglia da L. 5, 7.50 e L. 12

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

MALI SEGRETI
Cura efficacissima della Sifilide, 3 flaconi L. 12. - Guarigione duratura della Blenorragia cronica, invecchiata, 3 flac. L. 7.60. Cura razionale, garantita della Impotenza, Debolezza virile, 4 flac. L. 16. Rimedii efficaci per mali venerei, cronici.

PRESERVATIVI
Inglesi dozzina L. 5; Americani forti 5; Italiani 1.75; Piattoliciida efficace 1; Antifecondativi garantiti 3.50.
Dottor CARVINIOLLA - Via Nardones, 25 - NAPOLI

VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e di tutto le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radicalissima URGONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 5. Per posta L. 5.30. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

VENE VARICOSE
CALZE ELASTICHE di tessuto poroso senza cucitura
CONFEZIONATE SU MISURA
Non producono escoriazioni, si adattano perfettamente alla gamba, permettono una traspirazione perfetta, si possono lavare e riparare.
Inviasi gratis listino-modello
VENEZIA - S. BARBON, S. Luca, N. 4185

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina basta spesso a vincere ed allontanare le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e sfacciatamente imitata. Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce franco per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli - Via Foria, N. 33

Caro Lombardi
Mandatemi una bottiglina della vera Lichenina per amore
[firma]

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Memoria gratis, di 96 pagine in 8 grande.

Se si vogliono possedere delle
Perfette Macchine Parlanti
i Migliori GRAMMOFONI

con i più meravigliosi e artistici **DISCHI** bisogna rivolgersi per i propri acquisti esclusivamente dalla **antica** e **rinomata Ditta** specializzata del genere

Vendita a RATE e a contanti — Cataloghi gratis — Prezzi di assoluta convenienza — Fatevi vostri confronti

ANGELO
ALATI
ROMA
Via Tre Cannelle, 15A-16
Telefono 61-47

In guardia dalle imitazioni — Assicuratevi di quello che si compra non costa niente!

FERRO-CHINA-BISLERI
liquore tonico, ricostituente del sangue
Acqua da tavola, di
NOCERA - UMBRA
"SORGENTE ANGELICA"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

71 — Appendice della "Tribuna" — 71

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

LIBRO QUINTO

Giunta di Doli è una casetta da giardino, simile nell'apparenza a quelle che fanno i bambini con le carte da gioco, isolata in mezzo alle montagne, atta a qualche colazione campestre o per andarvi a riposare dopo la caccia. Tempo addietro, quando Sabioneira era nel suo splendore, vi si allevava ogni sorta d'uccelli e d'animali di cui le gabbie ed i recinti sono oggi in rovina. Il castelletto, piccolissimo, termina al sommo con una terrazza ornata di vasi da fiori e dello scudo dei Gritti: la facciata è decorata a fresco in basso rilievo; vi si vedono pilastri corintii, trofei, oggetti, ora scoloriti e quasi cancellati. A mano destra, sotto alcuni pini centenari, si scorge una fontana di quattro Arpie che, accosciate in cima a colonne di marmo, mandano l'acqua dalle mammelle in vasca [illegible] ottagono.

Sul portone Monsignor Colloredo e l'abate Lancelot che, appena finita la cerimonia, s'era incamminato innanzi insieme con Pistolese. A piè dell'atrio, Vassili Manes, che era arrivato anche lui in quel momento, parlava, quasi in tono di rimprovero, con la vecchia giardiniera di Giunta di Doli: poi, lasciandola per venire incontro ai nuovi arrivati:

— Non importa, non importa, Marinka.... Avete torto, vi dico!

— Che c'è di nuovo?... Va tutto bene, spero, eh?... — chiese Monsignor Colloredo.

Lo scienziato scrollò le spalle:

— Bisognerebbe non muoversi di qui, sorvegliarli tutti passo passo, Monsignore!.... Avevo dato gli ordini più precisi perchè nessuno potesse avvicinare Sua Grazia Tatiana.

— Oh — disse l'arcivescovo — ecco, ecco qui la nobile e cara ospite nostra! Tanto io che il conte Popoff vi ringraziamo di tutto cuore, figliuola carissima! Vostra Grazia [illegible]

— Ma sono io, Monsignore — disse Tatiana — che dovrei chiedervi scusa dell'insistenza con la quale ho voluto attirarvi nella mia solitudine! Ho paura che non avrete molto da divertirvi, qui!

E volgendosi al conte:

— Quanto tempo è passato dal nostro ultimo incontro, eh? Nicola Semenovitch!... Sono molto lieta di ritrovarvi così all'improvviso... Quanto tempo rimarrete a Sabioneira? Avete già salutato mio padre?... Come dev'essere stato contento di rivedervi!

— Sfortunatamente — disse Popoff — non posso trattenermi a lungo... Sono costretto a ripartire dopodomani.

— Davvero?! — esclamò Tatiana. — Ma mio padre, credete a me, non vi lascerà partire così in fretta, caro conte!... Mettiamoci a tavola, signori. Vostra Grandezza sa qual'è il suo posto... Abbiate la bontà di condurmi, Nicola Semenovitch... Voi qui, Manes, e voi, abate Lancelot, lì.

Sulla tovaglia cosparsa di garofani scintillavano le posate d'oro con ampii bacini d'oro di Persia. Disposte a piramide entro coppe di cristallo viola, v'erano frutta ghiacciate a profusione, more, corbezzole, fichi, melegrane, poponi, destinate all'antipasto. Ai due capi della tavola su due piccoli carri d'oro smaltato con dipinti di bestie e di fiori, erano un pavone ed un cigno bianco col collo inghirlandato di rose. Le credenze intorno erano cariche di piatti freddi d'ogni specie: anguille in galantina, gamberi, salmoni, pasticci, fagiani all'agro d'arancio, pernici in salsa verde. Frattanto i convitati, attraverso [illegible] no pieno di sole ove gli uccelli pispigliavano tra gli alberi: e quattro valletti vestiti d'azzurro, sotto l'occhio vigile di messer Pistolese, giravano con passo silenzioso mescendo il moscato dell'Arcipelago e lo champagne rosa senza spuma.

Precauzione indispensabile, questa, in un momento nel quale la sua vita dipende dalla più piccola parola indiscreta e, per di più, la sua diffidenza, i suoi sospetti sono già destati. Ieri, come dicevo a Vostra Grandezza, ho avuto gran difficoltà ad evadere le sue interrogazioni... Ebbene, malgrado tutto, questa mattina hanno lasciato che quattro o cinque mendichi, i quali vagabondavano qui intorno, avvicinassero la principessa! Erano dei ciechi, sembra, e lei riceve sempre i ciechi. Il loro privilegio è inviolabile!

La vecchia giardiniera s'avanzò e, come è costume in Dalmazia, baciò la mano a Monsignor Colloredo.

— Padre santo — ella disse — se ho agito male rimproveratemi pure... Ma quanto a temere che lei, povera colomba, giunga a saper qualche cosa per opera nostra, questo non sarà mai! La piccola Daria, la sua guida, si cucirebbe le labbra piuttosto che aprirle a sproposito. Le donne di Zemenico che verranno oggi a cantare sono state pregate di non dirle nulla, e tutti del resto la conoscono e le vogliono bene... Quanto ai ciechi che le hanno parlato, come volete che vadano a riportar segreti quei cinque guzlari che camminano col bastone, e che, se qualcuno li urta, non sanno neanche [illegible] Del resto, eran partiti da due mesi per Corfù, in pellegrinaggio alle reliquie di Santo Spiridione, e ne sono tornati ora. La tartana che li ha sbarcati si vedeva ancora all'orizzonte quando son passati di qui!

— Sta bene, sta bene, figlia mia... Eppure, Manes — disse l'arcivescovo — son quasi pentito d'aver ceduto alle vostre insistenze e d'esser venuto a Giunta di Doli. Ho paura che tutto questo finisca con qualche catastrofe!

— Ho spiegato a Vostra Grandezza — rispose Manes — le ragioni che m'hanno obbligato ad insister tanto... E' una fatalità, Monsignore! La principessa, che di solito è la donna meno incline a questi capricci, a queste fantasie, s'è come ostinata, questa volta, a voler la vostra visita e quella del conte Popoff. Me ne ha parlato tutti i giorni. Ieri poi, m'ha detto con molta calma che se oggi io non v'avessi condotto da lei, ella avrebbe fatto attaccare e sarebbe venuta su a Sabioneira. Lassù, specie nel disordine di una giornata come questa, ogni voce, ogni incontro, ogni assenza le avrebbe gridato la morte dei suoi cari.

— Questo è vero — rispose l'arcivescovo. — Vi sono alle volte degli inganni pietosi, delle bugie in certo modo benedette... Volete farci strada, Manes?

Il salone del primo piano, ov'era la tavola apparecchiata, brillava di specchi, di diaspri, di stucchi, di dorature, di mosaici, di pitture e chiaroscuro. In fondo, tre ampli archi con la curvatura dorata, le colonne doppie ed un balaustro, formavano una specie [illegible] di sopra d'un piccolo giardino: dirimpetto le finestre corrispondenti a quegli archi davano su d'una valle profonda tutta rocce e ginepri. All'apparire dell'arcivescovo e del ciambellano, dieci o dodici donne Morlacche sparse sotto i cipressi del giardino s'adunarono bisbigliando.

— Già, Monsignore — continuò Manes — questo salone ha due visuali: ad oriente, su d'un abisso; qui, sul giardino interno di Giunta di Doli.

— In questa vallata l'aria deve essere deliziosa! — disse Monsignor Colloredo aprendo una delle vetrate ed avanzandosi fino alla balaustrata, seguito dagli altri tre. — Tutte le volte che vi son passato, vi ho visto delle cerve coi loro cerbiatti... Questo torrente è la Jagodna, non è vero, Manes?

— Appunto, Monsignore — rispose lo scienziato. — Da questa parte ha un aspetto meno orrido di quello che ha dalla parte delle gole, ove l'abbiam vista poco fa. Quel ponte di pietra, là, fu costruito trent'anni or sono dal Granduca Fedoro perchè servisse agli abitanti di Zemenico.

In fondo al grande arco pieno che era dirimpetto al camino, s'aprì senza rumore una porta: comparve la principessa guidata dalla piccola Daria, la sorella di Ianoula. Indossava un abito di raso cosparso di nodi ricamati in argento: tra i capelli biondogioli aveva un gioiello di perle e turchesi, tra le mani un fascio d'asteri. I quattro convitati si volsero.